



Ente Pubblico Economico - Art. 36,4 Legge n. 317/91

PIANO **R**EGOLATORE **T**ERRITORIALE

Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della Provincia di Benevento

(art.65 d.P.R. n.217/1978 - art.8, c.4 L.R. n.19/2013)

VALUTAZIONE **A**MBIENTALE **S**TRATEGICA

RAPPORTE **A**MBIENTALE **P**RELIMINARE

(art.13 D.Lgs.03.04.2006, n.152)

(Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4 agosto 2011, art.2 c.4)

VALUTAZIONE DI **I**NCIDENZA

STUDIO D'INCIDENZA **P**RELIMINARE

(art. 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n.357 - Regolamento regionale n.1/2010, BURC n.10 del 1 febbraio 2010)

Luglio 2023

Tavola R1p

“[...] Sarebbe inutile negare che nessuna industria, invenzione, fabbrica può essere importata, eccitata, coltivata in tempi o paesi in cui mancassero i principi che la possano far prosperare. Ogni pianta, ogni naturale prodotto vuole un terreno e un cielo propizio, alla cui mancanza non potranno mai supplire le più assidue cure e la più diligente coltivazione. Reciprocamente il difetto di coltura non sarà mai corretto da cause naturali. Lo stesso accade dei prodotti delle arti [...]”.

Antoine Chrysostome Quatremère de Quincy, Dizionario storico di Architettura, 1788-1825.

Progettazione e Rapporto ambientale:

Area Tecnica Consorzio ASI:

Coordinamento: **ing. Luigi Travaglione**

R.U.P.: arch.i **Agostino De Sisto**

Ufficio di Piano:

arch. **Sandra Gambuti**

geom. **Gennaro Rapuano**

Professionisti esterni incaricati:

Progetto: arch. **Giuseppe Iadarola**

Uso del suolo e natura: dott. agr. **Mauro De Angelis**

0. INTRODUZIONE.

La presente relazione è denominata **“Rapporto ambientale preliminare”** ed è finalizzata, nell’ambito della procedura di **Valutazione Ambientale Strategica**, all’avvio delle attività di “consultazione” tra “autorità procedente”, “autorità competente” e soggetti presenti sul territorio, secondo quanto prescritto dalla normativa vigente. Più precisamente, il presente Rapporto preliminare viene redatto “[...] al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale”¹ e costituisce il documento "preliminare" esplicativo del processo di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** condotto nella fase di elaborazione del **Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI)** della Provincia di Benevento, altrimenti denominato Piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali (di seguito PRT ASI), costituendone parte integrante.

Il Rapporto ambientale è redatto in rispetto dell’art.47 della L.R. Campania n.16 del 22/12/2004, il quale stabilisce che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici debbono essere accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla Direttiva 2001/42/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani (comma 1), e che la valutazione debba scaturire da un Rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell’attuazione del piano sull’ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale di riferimento del piano (comma 2). Inoltre, è redatto in conformità al Regolamento di attuazione n.5 del 4 agosto 2011 della succitata norma per il governo del territorio, e consta dei seguenti elementi:

- descrizione sommaria dell’articolazione del “Rapporto ambientale” e dalla proposta di un indice di Rapporto;
- sintesi del quadro normativo di riferimento;
- descrizione del “quadro programmatico e della pianificazione urbanistica” di riferimento;
- descrizione sommaria del “quadro progettuale e degli obiettivi di Piano” previsti nella deliberazione del Comitato Direttivo n.39 del 31.03.2014 e nella deliberazione del Consiglio Generale n.26 del 20.10.2014 recanti gli “adempimenti ex art.149 delle norme tecniche del PTCP – Programma Pluriennale di Attuazione degli agglomerati”; nonché la descrizione delle linee guida riportate nella deliberazione del Consiglio Generale n.6 del 15.05.2017 concernente l’Atto di indirizzi per il nuovo Piano Regolatore Territoriale ASI;
- descrizione del “quadro ambientale” e dello stato attuale dell’ambiente.

La citata Direttiva 2001/42/CE stabilisce che per «valutazione ambientale» s'intende:

- l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale,
- lo svolgimento di consultazioni,
- la valutazione del Rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale,
- e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

L’applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come “Valutazione Ambientale Strategica” (VAS), ha l’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa Direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo

sull’ambiente. Come già accennato, la L.R. n.16/2004 rimanda esplicitamente alla Direttiva 2001/42/CE, la quale è stata recepita dalla Repubblica Italiana con il D.Lgs. n.152/2006. Per maggiore chiarezza, nel capitolo seguente viene brevemente tracciato il quadro normativo di riferimento per la VAS, tenuto conto delle norme che si sono susseguite negli ultimi anni a livello comunitario, nazionale e regionale.

0.1 Quadro normativo di riferimento.

Per un più dettagliato orientamento nel settore specifico, di seguito si riporta l’elenco delle principali norme di interesse ambientale che sono di riferimento per la presente relazione.

0.1.1 Normativa comunitaria.

- **Direttiva 79/409/CEE** del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- **Direttiva 85/337/CEE** (27 giugno 1985), concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. I progetti da sottoporre a valutazione d’impatto ambientale sono suddivisi in due elenchi, (allegato I e II) il primo riguarda opere la cui valutazione d’impatto ambientale è obbligatoria, il secondo riguarda opere che sono da sottoporre a V.I.A. solo se gli Stati membri lo ritengono opportuno.
- **Direttiva n.92/43/CEE** del Consiglio Europeo del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".
- **Direttiva n.97/11/CE del 3/3/1997**, relativa alla Valutazione d’Impatto Ambientale.
- **Direttiva 42/2001/CE** del 21.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi

¹ Art. 13, c.1 Dlgs n.152/06 e s.m.i.: Redazione del Rapporto ambientale. “1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano o programma, il proponente e/o l’autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell’attività di elaborazione di piani e programmi, con l’autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale”.

sull'ambiente: art.1 obiettivi, art.2 definizioni, art.3 ambito d'applicazione, art.4 obblighi generali, art.5 Rapporto ambientale, art.6 consultazioni, art.7 consultazioni transfrontaliere, art.8 iter decisionale, art.9 informazioni circa la decisione, art.10 monitoraggio, art.11 relazione con le altre disposizioni della normativa comunitaria, art.12 informazioni, relazioni e riesame, art.13 attuazione della direttiva, art.14 entrata in vigore, art.15 destinatari. La Direttiva estende l'ambito di applicazione della "valutazione ambientale" che, fino a quel momento, si riferiva soltanto alla valutazione degli impatti di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 85/37/CEE. La Direttiva 2001/42/CE viene spesso definita come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) anche se, in realtà, la dizione di "valutazione ambientale strategica" non è mai utilizzata all'interno dei diversi articoli che la costituiscono, mentre è usata la più semplice terminologia di "valutazione ambientale" di determinati piani e programmi. Tenuto conto, però, che il successivo documento dell'Unione Europea sull'*Attuazione delle Direttiva 2001/42/CE* si riferisce esplicitamente alla VAS, si assume in questa sede che la "valutazione ambientale" prevista dalla Direttiva coincide, a tutti gli effetti, con la VAS. La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dall'Italia con il D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 (norme in materia ambientale - G.U. n.88 del 14 aprile 2006), che costituisce oggi, con le sue modifiche e integrazioni, la normativa statale di riferimento per la VAS. In particolare, riprendendo quanto già enunciato nella Direttiva europea, il D.Lgs. n.152/2006 evidenzia che nel Rapporto ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e l'Allegato VI al decreto stesso riporta le informazioni da fornire nel

Rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Si sottolinea anche che, per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

- **Direttiva 2003/4/CE del 28.01.2003** concernente l'accesso del pubblico all'informazione ambientale (abroga la direttiva 90/313/CEE).
- **Direttiva 2003/35/CE del 26.05.2003** relativa alla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale (modifica la direttiva 85/337/CEE e 96/61/CE).
- **Direttiva 2009/147/CE** del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

0.1.2 Normativa nazionale.

- **Legge 08.07.1986 n.349** (istitutiva del Ministero dell'ambiente). La legge fissa il termine del gennaio 1987 per il recepimento della Direttiva; questa viene di fatto recepita solo con due decreti del 1988.
- **D.P.R. 8 settembre 1997, n.357**, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n.248 del 23 ottobre 1997, S.O. n.219/L), come modificato dal DPR 12 marzo 2003 n.120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat

naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n.124 del 30 maggio 2003).

- **D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120** concernente la Valutazione d'Incidenza.
- **D.Lgs. 22.01.2004 n.42** Codice dei BB.CC. e del Paesaggio.
- **Decreto 25.03.2005 Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio:** annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle zone di protezione speciale (zps) e delle zone speciali di conservazione (zsc).
- **D.P.C.M. 12.12.2005:** individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42.
- **Decreto 17.10.2007 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare** relativo ai "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. n.258 del 6 Novembre 2007) e successive modifiche ed integrazioni.
- **D.Lgs 03.04.2006 n.152** e sue modifiche e integrazioni, concernente le norme in materia ambientale (Recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica), Parte seconda, titoli I e II.
- **D.M. 30 marzo 2015** (Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n.91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116).
- **D.Lgs. 16 giugno 2017, n.104** (Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE,

concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n.114).

- **Linee guida nazionali per la Valutazione d'Incidenza (VInCA)** (G.U. del 28.12.2019).

0.1.3 Normativa regionale.

- **Legge Regione Campania 22.12.2004 n.16:** "Norme sul governo del territorio".
- **D.G.R. Campania 21.04.2005 n.627:** individuazione delle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di cui all'art. 20 della legge regionale 22.12.2004 n.16.
- **D.G.R n.803 del 16 giugno 2006** avente in oggetto la "Direttiva Comunitaria 79/409/CEE Uccelli – Provvedimenti" pubblicata sul BURC n.30 del 10 luglio 2006.
- **D.G.R. Campania 19.01.2007 n.23:** misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania. Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC).
- **D.G.R. n.2295 del 29 dicembre 2007** relativa al Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" - presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n.23 del 19/01/2007 – con allegati".
- **D.G.R. Campania 11.05.2007 n.834:** Norme Tecniche e Direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt.6 e 30 della L.R. n.16 del 22.12.2004, con allegati.

- **L.R. Campania 13 ottobre 2008, n.13:** approvazione "Piano Territoriale Regionale" pubblicata sul BURC n.45 Bis del 10 novembre 2008 e rettifica pubblicata sul BURC n.48 Bis del 1 dicembre 2008.
- **D.P.G.R. 18 Dicembre 2009 n.17** - Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania, pubblicato sul BURC n.77 del 21 dicembre 2010².
- **Regolamento Regione Campania n.1/2010** "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" (BURC n.10 del 01.02.2010) - "Regolamento VI", approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.9 del 29.01.2010.
- **Regolamento Regione Campania n.2/2010** "Disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale" (BURC n.10 del 01.02.2010) "Regolamento VIA", approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.10 del 29.01.2010.
- **D.G.R. 05.03.2010 n.203** - art.5, comma 3 del "Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania" emanato con DPGR n.17 del 18 dicembre 2009. Approvazione degli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania".
- **D.G.R. 19.03.2010 n.324** - Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania.
- **Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5**, approvato dal Consiglio regionale della Campania il 1 agosto 2011 ed emanato dal Presidente della

² Art.5, c.3 del D.P.G.R. n.17/09: "Al fine di fornire i necessari indirizzi operativi in merito allo svolgimento del procedimento di VAS, all'integrazione della VAS con la valutazione di incidenza e/o con la VIA nonché al coordinamento con i procedimenti autorizzatori relativi alla pianificazione e programmazione territoriale, ai sensi della legge regionale n. 16/2004, e altri procedimenti autorizzatori di piani e programmi specificatamente normati, con apposito atto deliberativo di Giunta, su proposta degli assessori competenti per quanto riguarda i piani e programmi afferenti alla legge regionale n. 16/2004 nonché altri piani di competenza della stessa area, sono approvati gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania".

Giunta Regionale il 4 agosto 2011, nonché Manuale operativo (Quaderno 1 del governo del territorio). L'art.2 c.7 del Regolamento 5/2011 (Sostenibilità ambientale dei piani) stabilisce che il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n.152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente, dalla Regione Campania per le varianti al piano territoriale regionale, per i piani territoriali di coordinamento provinciale e loro varianti e per i piani di settore a scala regionale e provinciale e loro varianti. Il Regolamento chiarisce (art.2 c.10) inoltre che, per quanto non espressamente disciplinato nel suo articolato, si applicano le disposizioni di cui al D.Lgs. n.152/2006. In particolare, relativamente all'integrazione della valutazione di incidenza con la VAS, il Manuale operativo sopra accennato precisa che "la Vas e la Via comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n.357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale." Il parere finale Vas terrà conto, quindi, dell'esito della Valutazione d'Incidenza di competenza dell'AGC 05 della Giunta regionale.

- **D.G.R. n.167 del 31.03.2015** recante l'approvazione delle "Linee Guida e dei Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art.9, comma 2 del Regolamento Regionale n.1/2010 e

della D.G.R. n.62 del 23/02/2015, con allegato (le Linee guida sono state aggiornate con la DGR 814/2018).

- **D.G.R. n.62 del 23.02.2015** "L.R. n.16 del 07.08.2014, art.1 commi 4 e 5. Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza", con allegato, (Disciplinare adottato DGR n.740/2018).
- **D.G.R. n.686 del 06.12.2016** (Nuovo disciplinare sulle modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza di competenza della Regione Campania).
- **D.G.R. n.680 del 07.1./2017** (Recepimento delle disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. 104/2017 e prime misure organizzative).
- **Regolamento regionale n.3 dell'11.04.2018** - Abrogazione del regolamento regionale 29.01.2010, n.2 (Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale).
- **D.G.R. n.740 del 13.11.2018** - Aggiornamento del "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza" di cui alla DGR n. 62/2015 (con allegato).
- **D.G.R. n.814 del 04.12.2018** - Aggiornamento delle "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del regolamento regionale n.1/2010 e della DGR n.62 del 23/02/2015 (con allegato).
- **deliberazione di Giunta Regionale n.895 del 28.12.2018:** Approvazione degli "Indirizzi per l'applicazione dell'art.29 del D.Lgs. 152/2006 in Regione Campania" (con allegato);
- **deliberazione di Giunta Regionale n.538 del 05.11.2019:** D.Lgs. 152/2006- Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale - Determinazioni in ordine ai titoli abilitativi;

- **Regolamento regionale 15 luglio 2020, n.8:** abrogazione del regolamento regionale 29 gennaio 2010, n.1 (Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza);
- **decreto Dirigenziale n.210 del 21.12.2020:** approvazione degli "Indirizzi per la predisposizione dello Studio Preliminare Ambientale da presentarsi a cura dei proponenti all'autorità regionale competente in materia di VIA nell'ambito delle procedure di verifica di assoggettabilità dei progetti ai sensi dell'art. 19 comma 1 del D.Lgs. n.152/06" - 12/2020;
- **decreto Dirigenziale n.38 del 02.02.2021:** approvazione delle "Specifiche tecniche per la predisposizione e trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VIA ai sensi del D.Lgs. n. 152/06"- Gennaio 2021 - Allegato 1° - Rev03.

0.2 Articolazione e struttura del Rapporto ambientale.

Il Rapporto ambientale ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sulla salute, sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso.

Esso è articolato secondo le seguenti fasi principali:

- analisi del contesto;
- analisi di coerenza con i piani e programmi sovraordinati;
- valutazione qualitativa;
- valutazione quantitativa;
- monitoraggio.

Nella prima fase (da avviare con il presente Rapporto Preliminare) viene elaborata l'analisi del contesto, costituita

dalla sistematizzazione delle informazioni di tipo ambientale e territoriale, utili per l'individuazione e l'evidenziazione delle principali criticità/opportunità a cui dare risposta con gli obiettivi di Piano. In essa sono descritti i diversi aspetti ambientali del territorio oggetto del Piano, articolati in tematiche. Nella seconda fase (svolta in seguito, durante la redazione del Rapporto ambientale "definitivo") viene elaborata l'analisi di coerenza con la pianificazione sovraordinata e in particolare con gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale. Inoltre, allo stesso livello di pianificazione viene elaborata l'analisi di coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Benevento.

Nella terza fase (svolta come la precedente durante la redazione del Rapporto ambientale "definitivo") viene strutturata la valutazione qualitativa a partire dalle problematiche individuate attraverso l'analisi del contesto e gli obiettivi principali del Piano, evidenziando le questioni rilevanti a cui il Piano deve essere in grado di dare una risposta. In particolare, la valutazione qualitativa definisce gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, nonché gli obiettivi generali e specifici degli strumenti di pianificazione e delle azioni proposte per il raggiungimento di tali obiettivi. La valutazione qualitativa è necessaria per verificare le interazioni e le coerenze tra obiettivi di Piano e obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, per confrontare le ipotesi alternative, per fornire considerazioni e suggerimenti utili a eliminare e/o mitigare le interazioni e gli effetti negativi sull'uomo e sull'ambiente.

Nella quarta fase (anch'essa svolta come le precedenti, durante la redazione del Rapporto ambientale "definitivo") viene elaborata una valutazione quantitativa che, attraverso l'uso di opportuni indicatori, fornisce gli elementi necessari a valutare gli effetti del Piano. Ai fini della valutazione quantitativa del Piano, è necessario seguire un percorso

metodologico volto a:

- individuare, partendo dalle azioni di Piano, i sistemi ambientali (aria, corpi idrici, ecc.) e territoriali (sistema urbano, sistema tecnologico, ecc.) sui quali hanno effetto i fattori di pressione connessi alle azioni;
- definire, nell'ambito dei sistemi individuati, la valutazione delle azioni di Piano;
- identificare, per ciascun sistema, un insieme di indicatori, da utilizzare per la definizione del piano di monitoraggio, idonei a descrivere quantitativamente gli effetti delle azioni di Piano sui sistemi interessati.

L'ultima fase del Rapporto ambientale è costituita dalle indicazioni per il monitoraggio del Piano che, nella Direttiva Europea, è considerato un elemento di importanza rilevante. A tale proposito va sottolineato che è essenziale che il processo di VAS sia concepito in modo "lineare" (redazione del Rapporto ambientale – Approvazione di VAS e del Piano – Attuazione del Piano), fino a giungere alla fase di monitoraggio del Piano che ne permetta una valutazione in corso di attuazione, sulla base della quale siano possibili gli opportuni interventi correttivi. Il monitoraggio è, pertanto, uno strumento utile per passare dalla valutazione *ex ante* del Piano all'introduzione di un sistema che ne consenta la verifica in itinere ed *ex post*, avendo come finalità principale quella di valutare in corso d'opera l'efficacia degli obiettivi e proporre eventuali azioni correttive in base alle dinamiche di evoluzione del territorio.

Un'attenzione particolare viene, inoltre, riservata alla consultazione e partecipazione di soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico.

In sintesi, le informazioni riportate nella relazione (Preliminare) e nel presente Rapporto ambientale sono quelle di cui all'Allegato VI del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. (che riprende e integra l'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE), tenendo conto del livello delle conoscenze e dei metodi di

valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano in esame.

Sulla base del succitato Allegato VI è elaborata la struttura del Rapporto ambientale che si articola secondo l' "indice" della presente relazione.

Al Rapporto ambientale viene allegata anche una "Sintesi non Tecnica", così come prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (punto j).

0.3 Percorso istituzionale e consultazioni.

Di seguito si riportano le fasi del percorso istituzionale e di quello consultivo svolto e da svolgere.

Nel 2019 il Consorzio ASI avviato e concluso l'iter preliminare di Valutazione Ambientale Strategica del Piano, svolgendo le seguenti attività:

1. il Consorzio ASI, con deliberazione del Comitato Direttivo n.39 del 31.03.2014 e poi con deliberazione del Consiglio Generale n.26 del 20.10.2014 (recanti gli "adempimenti ex art.149 delle norme tecniche del PTCP – Programma Pluriennale di Attuazione degli agglomerati") ha approvato gli "Indirizzi strategici" del Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI);
2. in data 12/04/2019, prot.360, ha avviato la procedura di VAS con Istanza all'Autorità Competente regionale e poi, con Verbale del 08/05/2019 ha con essa definito i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA);
3. in data 04.06.2019 ha trasmesso agli SCA (prot.548), agli enti locali della Provincia di Benevento (prot.547) e ai portatori di interessi (prot. 549) il Piano Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare;
4. in data 04.07.2019 (prot.674) ha avviato la procedura di consultazione ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 152/2006, comunicando agli enti in indirizzo il link per consultare gli elaborati del Rapporto Ambientale Preliminare del Piano

Regolatore Territoriale (PRT ASI) e della deliberazione di Comitato direttivo del Consorzio ASI di presa d'atto e approvazione dello stesso; con la stessa nota ha comunicato ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) in indirizzo, invitandoli a partecipare, che era indetto un tavolo di consultazione articolato in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il Rapporto Ambientale Preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito, la seconda finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al Rapporto Ambientale Preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.;

5. la prima riunione con gli SCA si è tenuta in data 24.07.2019, alle ore 9,30, presso la sede del Consorzio ASI sita all'interno del Centro Servizi Collettivi, nell'agglomerato di Ponte Valentino di Benevento;
6. la seconda riunione si è tenuta il giorno 28 agosto 2019, alle ore 9,30 presso la sede del Consorzio ASI sita all'interno del Centro Servizi Collettivi, nell'agglomerato di Ponte Valentino di Benevento;
7. in data 05.02.2020 è stata indetta per il giorno 19.02.2020, alle ore 17:00, presso la Sala riunioni del Centro Servizi Collettivi, sede del Consorzio delle aree industriali della Provincia di Benevento, l'audizione con il pubblico, per la presentazione del Piano Preliminare, con incluso il Rapporto Preliminare Ambientale, con specifico tema di approfondimento relativo alla condivisione dello stato dell'ambiente a norma del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.; tale incontro pubblico ha anche funzione di "Consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico – professionali, sindacali ed ambientaliste di livello locale".

All'indomani del convegno di presentazione del Piano preliminare è sopraggiunta la pandemia da COVID-19 che ha

di fatto bloccato le attività per due anni. Pertanto, in accordo con l’Autorità Competente regionale, il Consorzio ASI ha deciso di riavviare da zero le attività di Piano, anche in considerazione del fatto che la pandemia ha determinato un vero e proprio stravolgimento della vita sociale e che, di conseguenza, sono pervenute molte richieste di modifiche delle strategie di Piano da parte delle amministrazioni comunali della provincia di Benevento, soprattutto con riferimento al trasferimento di aree PIP nell’ambito della gestione del Consorzio ASI.

Per il prosieguo, il Consorzio ASI intende riavviare il percorso delle consultazioni con i Soggetti Competenti in materia Ambientale e poi riavvierà l’iter di approvazione secondo i contenuti della legge regionale della Campania n.19 del 6 dicembre 2019 (pubblicata sul BURC n.70 del 9 dicembre 2013), recante l’ “ASSETTO DEI CONSORZI PER LE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE”, il cui art.8 recita quanto segue:

“(Piani di assetto delle aree e dei nuclei industriali.) 1. Lo schema di piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali, che contiene anche gli impianti e le infrastrutture idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, è adottato in via preliminare dal consiglio generale del consorzio Asi ed è depositato, ai fini della pubblicazione, nell'albo del consorzio Asi e dei comuni interessati. Gli enti ed i privati possono presentare osservazioni ed opposizioni nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione nell'albo. 2. L'adozione definitiva è preceduta dalla convocazione della conferenza dei servizi da parte della provincia territorialmente competente, alla quale sono invitati a partecipare gli enti locali e gli organi ed i soggetti istituzionalmente competenti. Le amministrazioni provinciali provvedono a convocare la conferenza dei servizi entro il termine di trenta giorni dalla data di presentazione della richiesta da parte del consorzio Asi. 3. La conferenza è presieduta da un rappresentante della provincia ed è disciplinata dalle norme nazionali vigenti in materia. 4. La decisione

unanime raggiunta in sede di conferenza contiene la decisione sulle osservazioni, sostituisce l'adozione definitiva e l'approvazione da parte della Provincia e comporta, se necessario, l'automatica variazione dei piani territoriali ed urbanistici dei comuni interessati. 5. Il piano del consorzio Asi è trasmesso alla Giunta regionale, che si esprime entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione in ordine al parere di conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale. 6. Dell'approvazione del piano è data notizia mediante pubblicazione per estratto nella Gazzetta ufficiale della Repubblica e nel bollettino ufficiale della Regione. 7. I comuni interessati adeguano entro sei mesi i propri piani urbanistici alle previsioni del piano consortile. 8. Il piano attuativo dei consorzi Asi ha efficacia decennale e la sua approvazione determina la dichiarazione di pubblica utilità degli interventi in esso previsti. La validità dei piani vigenti è prorogata di tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge. 9. Gli impianti e gli interventi previsti nei piani in funzione della localizzazione di iniziative produttive e delle attrezzature del territorio consortile sono indifferibili ed urgenti. 10. Le espropriazioni di aree ed immobili necessarie a realizzare il piano sono effettuate dai consorzi Asi. 11. I piani di assetto delle aree dei nuclei industriali sono subordinati ai piani di bacino, ai piani dei parchi, ai piani paesaggistici e ambientali. 12. Per gli agglomerati esistenti i consorzi Asi possono procedere all'adozione di piani anche con riferimento a singoli agglomerati. In tal caso la procedura prevista dal presente comma fa riferimento agli enti interessati al singolo agglomerato. 13. I comuni dotati di aree industriali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici o di piani di insediamenti produttivi possono trasferire la gestione delle suddette aree ai consorzi Asi mediante la conclusione di accordi, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi – Trasparenza atti amministrativi). Tali aree, previa la presa d'atto del consiglio dei consorzi Asi, entrano a far parte del piano regolatore del competente consorzio Asi. 14. I comuni assegnatari di finanziamenti regionali, nazionali e comunitari, finalizzati allo sviluppo e all'infrastrutturazione delle aree industriali, possono avvalersi dei consorzi Asi, mediante la conclusione di

accordi, ai sensi dell'articolo 15 della legge 241/1990, per le attività di progettazione e di realizzazione delle opere finanziate. 15. Nei piani consortili i consorzi Asi individuano aree da destinare agli insediamenti delle piccole e medie imprese e delle attività artigianali con superfici minime di 250 metri quadri coperti. I consorzi Asi, compatibilmente con le caratteristiche di ciascun agglomerato, individuano anche le aree da destinare ad attività di servizio, comprese quelle professionali, per agevolare una migliore connessione tra agglomerati industriali ed il contesto territoriale di riferimento. I piani consortili sono improntati a nuovi modelli insediativi, per l'integrazione delle funzioni produttive, sociali, commerciali e del tempo libero. 16. Nei piani consortili i consorzi Asi individuano le aree da destinare alle Aree produttive ecologicamente attrezzate, di seguito denominate Apea, previste nell'articolo 9 comma 2”.

1. CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO.

Il contesto territoriale di riferimento è la Provincia di Benevento. Di seguito, si riporta il contenuto del paragrafo 1.2 del "Volume A1 Sistema ambientale" del PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale - Quadro conoscitivo-interpretativo", concernente le caratteristiche geografiche e territoriali della Provincia di Benevento.

1.1 Caratteristiche geografiche e territoriali³.

La provincia di Benevento, estesa 2.070,64 kmq (207.000 ettari), di cui 927,77 Kmq di territorio collinare e 1142,87 Kmq di montagna, è compresa tra le provincie di Campobasso a nord, di Foggia ad est, di Avellino a sud-est ed a nord, di Napoli a sud-ovest, di Caserta ad ovest. Il suo territorio è centrato rispetto all'asse longitudinale nazionale, e decentrato verso est, rispetto all'asse longitudinale della Regione Campania ed ha nel baricentro latitudine 41°13' 55" N e longitudine 14° 44' 59" E.

I suoi riferimenti "IGM Carta D'Italia" sono: F° 162 II S.E. Colle Sannita, F° 162 II S.O. Circello, F° 162 III S.O. Cusano Mutri, F° 162 III S.E. Morcone, F° 163 III S.O. S. Bartolomeo in Galdo, F° 173 I N.E. S. Giorgio la Molarola, F° 173 I S.E. Pietrelcina, F° 173 I N.O. Campolattaro, F° 173 I S.O. Pesco Sannita, F° 173 II S.E. S. Giorgio del Sannio, F° 173 II N.O. Benevento, F° 173 II N.E. Apice, F° 173 II S.O. Altavilla Irpina, F° 173 III S.E. Montesarchio, F° 173 III N.E. Apollosa, F° 173 III S.O. S. Felice a Cancelli, F° 173 III N.O. S. Agata De' Goti, F° 173 IV S.O. Telese, F° 173 IV N.O. Cerreto Sannita, F° 173 IV S.E. Vitulano, F° 173 IV N.E. Guardia

³ Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale - Sezione A - Quadro conoscitivo-interpretativo" [cfr Volume A1 Sistema ambientale, § 1.2].

Sanframondi, F° 174 IV S.O. Montecalvo Irpino, F° 174 IV N.O. Montefalcone di Val Fortore, F° 174 IV N.E. Castelfranco in Miscano, F° 185 I N.E. Montefalcione, F° 185 I N.O. Montefredane, F° 185 IV N.E. Baiano, F° 185 IV N.O. Nola.

La Provincia di Benevento è attraversata dallo spartiacque appenninico che la divide in due aree; la prima di circa 243 kmq, rappresentata dall'estremo lembo nord-orientale del Fortore, è ubicata sul versante adriatico della dorsale appenninica; la seconda, comprendente circa 1.828 kmq, è posta sul versante tirrenico della medesima dorsale montuosa. La tavola "A 1.2a Dati Territoriali" e la tavola "A 1.2b Modello digitale del terreno", entrambe scala 1/250.000, riportano i dati territoriali maggiormente significativi e, in particolare, le montagne, i fiumi, i laghi e le quote comprese tra 0.00 e 200 m s.l.m., 200 e 500 m s.l.m., 500 e 900 m s.l.m. e oltre i 900 m s.l.m.

L'area posta sul versante adriatico è drenata dal fiume Fortore, quella posta sul versante tirrenico è drenata dai fiumi Titerno (con pochi e modesti affluenti), Calore (i cui più importanti tributari sono rappresentati dai fiumi Tammaro, Miscano-Ufita, Sabato, Torrente Grassano), Isclero (privo di affluenti significativi), tutti aventi come recapito finale il fiume Volturno. La tabella⁴ seguente fornisce le principali caratteristiche idrografiche dei fiumi citati.

FIUME	LUNGHEZZA CORSO D'ACQUA (Km)		BACINO IMBRIFERO (Kmq)		PORTATA MAX. (mc/sec)
	Totale	In prov. di BN	Totale	In prov. di BN	
Calore	118.50	65.00	3078.00	2488.00	3396
Fortore	86.00	20.00	1133.00	280.00	300
Ufita-Miscano	52.00	8.60	700.00	126.00	770
Tammaro	67.00	53.00	670.00	515.00	737
Sabato	50.00	16.00	373.00	12.00	900
Isclero	31.00	22.00	300.00	260.00	330
Titerno	27.00	27.00	170.00	170.00	187

⁴ Tabella tratta da Il Sannio, 1995 - Abate, L'Altirelli.

Limitati per numero, estensione e capacità, i laghi esistenti in provincia, tra i quali l'unico perenne è il lago di Telese, ubicato presso l'omonima città.

La tabella seguente ne espone le principali caratteristiche.

laghi	comune	localizzazione I.G.M.	quota media (m) s.l.m.	perimetro (m)	Sup. (mq)
Telese	Telese	F.173-Tav.IVS.O.	50	840	50.000
San Giorgio	San Giorgio La Molarola	F.174-Tav.IVN.O.	850	750	30.000
San Giovanni	Foiano in Val Fortore	F.162-Tav.II S.E.	890	630	22.200
Fontana del Baraccone	Castelpagano	F.162-Tav.II N.O.	760	1.000	21.150
Decorata	Colle Sannita	F.162-Tav.II N.E.	780	950	20.900

Vi sono poi: il Laghetto di località Monte Pauroso, a sud del territorio di Montefalcone di Val Fortore (con diametro di circa 110 metri ed una superficie di circa 830 mq), il Lago di Montorfano e il lago in località San Benedetto (perimetro 190 m; superficie 2.350 mq), entrambi nel territorio di Morcone, il laghetto a ovest di Decorata (perimetro 265 m; superficie 4.430 mq) il Lago Sepino al confine tra Pontelandolfo e Morcone (con superficie di circa 1 kmq), il laghetto di Mulino Vecchio (perimetro 95 m; superficie 650 mq), nel comune di Pontelandolfo, il laghetto alla contrada Lago nel comune di San Lupo; laghetto di Durazzano, nei pressi del monte Mellino, laghetto Pineta nel comune di Guardia Sanframondi, laghetto Tora nel comune di Montesarchio (superficie di circa 6000 mq). Sono da citare, inoltre, le sorgenti del Grassano nel territorio di San Salvatore Telesino e il laghetto di Santa Croce del Sannio in località Ponte Romano (perimetro 385 m; superficie 6.000 mq). Ancora, il lago di San Vincenzo, nel territorio di Baselice, è oggi completamente asciutto. Infine, l'invaso della Diga di Campolattaro, con superficie prevista ad invaso completo a quota 377,25 s.l.m. di HA 460. Fiumi e laghi sono particolarmente importanti soprattutto in

considerazione delle rotte migratorie dell'avifauna⁵, in riferimento alle quali il territorio della Provincia di Benevento rappresenta una tappa determinante del "tragitto" tra lo Stretto di Messina e il nord Europa.

Sotto il profilo orografico, il territorio provinciale comprende tre grandi aree, quella nord-orientale, quella centrale e quella occidentale, ciascuna caratterizzata da rilievi diversificati per litologia, orientamento spaziale, altezze.

L'area nord-orientale comprende i monti del Fortore, orientati secondo l'andamento della dorsale appenninica, con quote massime di poco superiori a 1.000 metri (Monte S.Marco con 1.007 metri, Murgia Giuntatore con 987 metri, Monti di S.Giorgio con 950 metri); l'area centrale comprende i rilievi collinari vergenti verso Benevento con quote massime intorno ai 500 metri; l'area occidentale è prevalentemente caratterizzata dalla presenza dell'isolato massiccio del Taburno-Camposauro, le cui quote massime sfiorano i 1.400 metri (Monte Taburno, 1.393 metri, Monte Camposauro, 1.388 metri).

Interessano marginalmente, a nord-ovest, il territorio della provincia di Benevento le estreme propaggini meridionali del massiccio del Matese (con quote comprese tra i 1.300 metri circa di Cusano Mutri e di Monte Monaco di Giova a sud e gli oltre 1.800 metri di Monte Mutria, Faicchio, a nord) e, a sud-ovest del territorio provinciale, l'area pedemontana settentrionale dei Monti del Partenio (Monte Orni, 826 metri, nel Comune di Forchia e Monti di Avella, 1.598 metri, nel Comune di Pannarano), i circa 300 metri del bassopiano a

⁵ Sono stati compiuti numerosi studi ornitologici sulle migrazioni utilizzando metodi di campionamento ed osservazione in corrispondenza dei punti di confluenza delle rotte aeree, inanellamento o strumenti tecnologici come telescopi o radar. In questo modo sono state raccolte numerose informazioni sui percorsi seguiti, sugli spostamenti effettuati, sulla composizione d'età degli stormi ecc. L'Italia è interessata dal passaggio di specie che dal Nord-Europa si dirigono verso l'Africa (passo), da specie che arrivano a partire dal periodo tardo-invernale fino a quello estivo per riprodursi (visitatrici estive o estivanti, cioè presenti in una data area nella primavera e nell'estate) o da specie che vengono a svernare in Italia da territori più settentrionali (visitatrici invernali o svernanti). L'Italia è in una posizione strategica per la migrazione perché rappresenta un ponte naturale tra l'Europa e l'Africa. In primavera e in autunno, sullo Stretto di Messina oltre a Falconidae, Accipitridae, Pandionidae e Ciconidae, possono essere osservate moltissime altre specie di uccelli, quali passeriformi, columbiformi, uccelli acquatici, ecc.

sud-ovest di Benevento, i circa 130 metri della bassa valle del fiume Sabato a Benevento, i circa 400 metri della media valle del fiume Tammaro a Morcone.

I **valichi** per le comunicazioni interne ed esterne sono:

- sul confine occidentale, con la provincia di Caserta, la "Sella di Arpaia" (254 m) tra il Monte Tairano (730 m s.l.m.) ed il Ciglio Pedalino (870 m s.l.m.), per la quale si giunge nella valle Caudina, e la "Gola di Moiano" (264 m s.l.m.) per la quale si entra nella medesima valle; dalla valle Caudina si scende nella conca beneventana attraverso la "Sella di Sferracavallo", a sud-est di Montesarchio;
- sul confine orientale, verso la Provincia di Foggia, si trova un valico presso Buonalbergo;
- sul confine nord, presso Sassinoro, insiste il valico che porta in Molise;
- sul confine nord-ovest il valico del monte Erbanò.

Le **pianure** di maggiore importanza sono:

- la "Valle Caudina", che è la maggiore delle pianure beneventane, con quota media di circa 270 m s.l.m. ed una superficie di oltre 60 kmq, di forma quasi circolare, chiusa dai monti Avella e Roccarainola a sud, Taburno a nord, dal ramo che congiunge il Taburno al Partenio ad est, e dall'altro ramo (monte Tairano) che congiunge i medesimi monti ad ovest;
- la "Piana tra Solopaca e Amorosi", alla confluenza del Calore con il Volturno, con quota media di 50 m s.l.m. e con una superficie di circa 36 kmq, e la vicina pianura tra la zona fluviale sul Calore di Solopaca e la stazione di Ponte-Casalduni, con altitudine simile ed estensione di circa 8 kmq;
- la "Piana di Benevento", con quota media di circa 130 m s.l.m. ed estensione di oltre 10 kmq attraversata dal medio Calore;
- la "Piana di Calise" a sud-ovest di San Giorgio La Molara,

con quota media di circa 284 m s.l.m., in sinistra idraulica del Tammaro, con una superficie di circa 625.000 mq;

- la "Piana di Decorata", tra Castelpagano e Castelvetere in Val Fortore con quota media di 768 m s.l.m.

I maggiori **altopiani** della Provincia sono:

- "Pianoro di Campetielli" (1122 m s.l.m.) tra i monti di Camposauro;
- "Piana di Prata" tra i monti Gaudello e Pizzo Cardito sul Taburno a 781 m s.l.m.;
- "Piano di S. Onofrio" (890 m s.l.m.) nel Comune di San Giorgio La Molara, a confine con i Comuni di Montefalcone di Val Fortore e Ginestra degli Schiavoni.

Il territorio provinciale di Benevento comprende 78 Comuni⁶.

La popolazione attuale è di 279.127 abitanti⁷.

Secondo i criteri ISTAT, i Comuni della Provincia sono da considerarsi o montani o collinari; in particolare i Comuni montani, concentrati nelle zone Nord e Sud-Ovest della Provincia, sono in totale 35 e ricoprono complessivamente 1.142,87 kmq (pari al 55,20 % del territorio provinciale). La popolazione residente in questa tipologia montana di Comune assomma a 115.539 unità (pari al 39,1 % della popolazione totale provinciale).

Il restante territorio provinciale è considerato terreno di tipo collinare (927,77 kmq).

Zona Altimetrica	Superficie		Popolazione	
	assoluta [Kmq]	%	assoluta [ab.]	%
Collina	927,77	44,80	178.979	60,90

⁶ Dati stralciati dallo Studio di Fattibilità riguardante il "Piano di interventi per il risanamento di aree a forte dissesto idrogeologico per la conservazione del piano viario provinciale ricadente nelle aree di intervento del Patto Territoriale, dei Distretti industriali e dell'area di Crisi di Airola" redatto dalla Provincia di Benevento (anno 2001).

⁷ Il dato riportato nella relazione originaria è 293.452 e si riferisce al periodo di redazione del PTCP. La popolazione al 2017 è pari a 279.127 [cfr Tuttitalia.it].

Montagna	1.142,87	55,20	114.473	39,10
Totale	2.070,64	100,00	293.452	100,00

Le caratteristiche geografiche e geomorfologiche si riassumono in caratteristiche di altimetria e in superficie totale. Le caratteristiche altimetriche possono essere riassunte con una duplice classificazione, numerica o qualitativa. La classificazione effettuata sulla base di un dato numerico è riassunta nella successiva tabella, dove, per ogni Comune si riportano l'altitudine espressa in metri sul livello del mare del centro dell'aggregato urbano, l'altezza minima del territorio comunale e la sua altezza massima. I dati esposti sono relativi a un'elaborazione dell'ANCITEL.

Tabella 1.1d: Dati altimetrici ed estensioni dei Comuni.

	Quota Centro	Quota Minima	Quota Massima	Zona Altimetrica	Area Km ²
Airola	270	241	742	1	14,49
Amorosi	60	34	85	2	11,03
Apice	225	147	640	2	48,83
Apolloso	430	136	656	2	21,00
Arpaia	283	202	897	1	5,20
Arpaise	410	205	530	2	6,59
Baselice	620	303	966	1	47,82
Benevento	135	83	499	2	129,96
Bonea	350	256	1.394	1	11,45
Bucciano	276	240	1.275	1	7,92
Buonalbergo	555	222	863	2	25,07
Calvi	376	169	388	2	22,19
Campolattaro	430	322	572	2	17,50
Campoli del M.T.	439	201	668	2	9,76
Casalduni	300	127	676	2	23,19
Castelfranco M.	760	409	950	1	43,14
Castelpagano	630	520	879	1	38,19
Castelpoto	293	94	500	2	11,82
Castelvenere	119	47	205	2	15,23
Castelvetere V.	706	245	988	1	34,48
Cautano	385	161	1.325	1	19,73
Ceppaloni	368	148	558	2	23,67
Cerreto Sannita	277	210	1.118	1	33,26
Circello	650	299	896	1	45,35
Colle Sannita	769	478	869	1	36,99

Cusano Mutri	475	257	1.823	1	58,86
Dugenta	55	27	230	2	15,96
Durazzano	286	216	765	1	13,19
Faicchio	475	45	1.332	2	43,88
Foglianise	350	59	1.125	2	11,74
Foiano di V.	520	380	977	1	40,75
Forchia	282	160	832	1	5,42
Fragneto L'Abate	501	280	581	2	20,51
Fragneto M.	380	111	530	2	24,41
Frasso Telesino	374	65	1.220	1	22,25
Ginestra degli S.	540	388	936	1	14,84
Guardia S.	428	49	850	2	21,00
Limatola	48	22	392	2	18,17
Melizzano	190	33	940	2	17,48
Moiano	271	189	1.264	1	20,30
Molinara	580	281	951	1	24,04
Montefalcone V.	830	411	981	1	41,72
Montesarchio	300	194	700	1	26,26
Morcone	600	338	1.256	1	100,96
Paduli	349	134	549	2	44,73
Pago Veiano	485	174	552	2	23,70
Pannarano	360	221	1.598	1	11,73
Paolisi	270	253	939	1	6,07
Paupisi	320	59	1.176	2	9,00
Pesco Sannita	393	259	560	2	24,13
Pietraroja	818	408	1.780	1	35,60
Pietrelcina	345	152	569	2	28,77
Ponte	147	69	500	2	17,79
Pontelandolfo	510	332	1.018	2	28,91
Puglianello	61	42	175	2	8,27
Reino	390	284	700	2	23,59
S.Bartolomeo G.	585	231	954	1	82,31
S.Giorgio del S.	380	141	518	2	22,27
S.Giorgio La M.	667	206	947	1	65,32
S.Leucio del S.	369	129	394	2	9,96
S.Lorenzello	250	114	1.125	2	13,88
S.Lorenzo M.	350	59	831	2	16,17
S.Lupo	500	121	895	2	15,18
S.Marco dei C.	695	255	1.007	1	48,78
S.Martino S.	450	330	757	2	6,33
S.Nazzaro	495	302	554	2	2,03
S.Nicola M.i	409	141	757	2	18,89
S.Salvatore T.	95	55	725	2	18,15
S.'Agata	159	40	1.323	1	62,92

de'Goti					
S.Angelo a C.	459	135	612	2	10,88
S.Arcangelo T.	363	150	520	2	9,85
S.Croce del S.	689	478	896	1	16,26
Sassinoro	545	392	1.175	1	13,17
Solopaca	180	40	1.305	1	31,03
Telese	55	37	155	2	9,83
Tocco Caudio	500	280	1.321	1	27,16
Torrecozzo	420	71	1.168	2	26,47
Vitulano	430	52	1.390	1	35,91

Come è possibile evincere da una prima analisi dei dati numerici, una caratterizzazione del territorio comunale sulla base dei dati esposti è di difficile attuazione, dato che i tre valori numerici possono essere distanti tra loro e che nessuno di essi è eleggibile a valore medio per l'intero Comune.

Allo scopo di ovviare a questo inconveniente, si riporta la suddivisione eseguita dall'Istituto Nazionale di Statistica I.S.T.A.T. in "Classificazione dei Comuni secondo le caratteristiche urbane e rurali - Note e relazioni anno 1986 n° 2".

Tale metodo di classificazione di "Zona Altimetrica" (Z.A.) designa tramite un codice numerico l'appartenenza di un Comune alla classi "pianura", "collina" o "montagna". La classificazione secondo l'I.S.T.A.T. è riportata nella penultima colonna di Tabella 1.1.d. I dati relativi alle superfici dei singoli Comuni sono riportati in tabella 1.1d, ultima colonna.

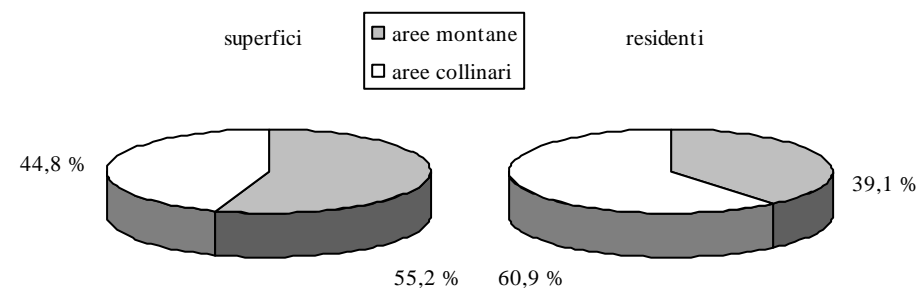
Con riferimento alla Tabella 1.1.d ed alla Figura seguente, è possibile notare come, nel territorio provinciale di Benevento, siano presenti due distinte zone considerate di tipo "montano".

La prima, concentrata nella fascia settentrionale del territorio comprende i Comuni di Cusano Mutri, Pietraroja, Cerreto Sannita, Sassinoro, Morcone, Santa Croce del Sannio, Circello, Castelpagano, Colle Sannita, San Marco dei Cavoti, Castelvetere in Val Fortore, Baselice, Molinara, San Giorgio la Molara, Foiano di Valfortore, San Bartolomeo in Galdo, Montefalcone di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni e

Castelfranco in Miscano.

L'altra zona che secondo la classificazione dell'I.S.T.A.T. ha prevalente morfologia montana è ubicata nella porzione sudoccidentale della Provincia e comprende i Comuni di Durazzano, Sant'Agata dei Goti, Frasso Telesino, Solopaca, Forchia, Arpaia, Paolisi, Moiano, Airola, Bucciano, Tocco Caudio, Cautano, Vitulano, Bonea e Montesarchio.

Figura 1.1a – Zone del territorio di Benevento.



Di carattere montano è anche l'aspetto morfologico del territorio di Pannarano, Comune amministrativamente dipendente da Benevento ma enclave nel territorio Avellinese. Nel complesso, gli abitanti nelle due zone a prevalente carattere montano ammontano a 115.539 unità, pari al 39,1% del totale della popolazione, come dal diagramma a torta precedente.

I rimanenti Comuni del Beneventano sono classificati dall'I.S.T.A.T. come Comuni che insistono su territorio collinare.

1.2 Caratteri geologici.

Vi si ricomprendono, per l'importanza che assumono ai fini della qualificazione dei siti e relative risposte agli impatti ambientali, le caratteristiche geolitologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche.

1.2.1 Caratteristiche geolitologiche⁸.

Il territorio della provincia di Benevento ricade quasi interamente sul versante orografico tirrenico dell'edificio appenninico, del quale ingloba anche un tratto dello spartiacque che ivi sfiora e supera i 1.000 metri di quota.

Le caratteristiche geologiche dell'area sono, perciò, quelle proprie del tratto campano della catena appenninica, della sua litologia, della sua struttura, della sua tettonica, della sua evoluzione geomorfologica.

La genesi recente, riferibile al tardo-miocene, la struttura a coltri di ricoprimento, la notevole entità delle dislocazioni tettoniche, distensive e compressive, la prevalente natura clastica dei sedimenti, le caratteristiche sismogenetiche, ne fanno un territorio fragile, assoggettato ad una evoluzione accelerata, che si manifesta con vistosi e diffusi fenomeni franosi e significativi processi erosivi e di dilavamento.

Sotto il profilo meramente litologico è possibile classificare i sedimenti delle varie Unità stratigrafico-strutturali presenti nel territorio in esame secondo lo schema che segue, che fa riferimento all'allegata carta geolitologica.

A) SEDIMENTI QUATERNARI.

Tra i sedimenti quaternari più recenti si comprendono i seguenti.

A.1) **Sedimenti fluvio-lacustri**, rappresentati da alternanze lenticolari di sedimenti argillosi, sabbiosi, ghiaiosi; costituiscono il riempimento del bacino fluvio-lacustre della Valle Caudina ed affiorano sul bassopiano a sud-ovest di Benevento; un limitato affioramento è localizzato nella piana ad est di Morcone nei pressi del fiume Tammaro.

⁸ Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale - Sezione A - Quadro conoscitivo-interpretativo" [cfr Volume A1 Sistema ambientale, § 1.3.1]. Per maggiori dettagli si rimanda alla tavola A 1.3.1 del PTCP denominata "Carta Geolitologica" in scala 1/250.000.

A.2) **Piroclastiti**, rappresentati da materiali vulcanici sciolti, quali cineriti, pomici, pozzolane, o litificati, come il tufo; affiorano in maniera significativa nel settore occidentale del territorio provinciale.

A.3) **Alluvioni attuali, recenti ed antiche**, rappresentati da lenti interdigitate di sabbie, ghiaie e limi variamente commisti; le alluvioni attuali e recenti sono normalmente sciolte e sono localizzate negli alvei, nelle aree golenali e nei terrazzi alluvionali fino a 5-6 metri di altezza dagli alvei attuali; le alluvioni antiche sono, invece, molto addensate, a cemento argilloso o calcareo, e costituiscono terrazzi alluvionali fino a 20 metri di altezza, rispetto agli alvei attuali; si ritrovano in lembi discontinui sulla destra idrografica del fiume Calore nella piana di Benevento e in allineamento pressochè continuo sulla destra idrografica del fiume Calore nella Valle Telesina.

A.4) **Detriti di falda e depositi di conoide**, rappresentati, i primi, dai materiali di disfacimento delle pendici montane e depositi prevalentemente per gravità alla base dei rilievi; sono costituiti da materiale clastico grossolano, sciolto ad anche cementato in relazione all'età della deposizione; cingono le aree pedemontane dei rilievi calcarei del Taburno-Camposauro e del Matese. I secondi si rinvengono, quali prodotti della deposizione delle acque torrentizie, agli sbocchi dei torrenti montani nelle grandi valli o nelle piane alluvionali e sono costituiti da lenti di materiali clastici sottili e grossolani, anche in questo caso sciolti o più o meno addensati o cementati in relazione all'età della deposizione. Sono ubicati ai margini ed alla base del gruppo montuoso del Taburno-Camposauro, all'uscita delle strette ed acclivi incisioni torrentizie.

B) SEDIMENTI PLIOCENICI.

Seguono i sedimenti pliocenici, tra i quali si distinguono.

- B.1) **Sabbie e conglomerati**, costituiti da sabbie grossolane più o meno addensate, a luoghi a consistenza arenacea, ovvero da conglomerati poligenici ed eterometrici, comunque grossolani, sempre addensati, a cemento prevalentemente argilloso. Sono ubicati nelle aree collinari immediatamente a sud e ad est di Benevento. Gli spessori variano dalle decine a qualche centinaio di metri.
- B.2) **Argille grigio-azzurre**, costituite da argille sabbiose di un tipico colore grigio-azzurrognolo, ricche di gusci di pectinidi e ostreidi, in spesse bancate sub-orizzontali. Si ritrovano, in continuità di sedimentazione con le sabbie ed i conglomerati in precedenza descritti, in aree ristrette ed isolate, ubicate a sud-ovest di Benevento nel bacino di Montesarchio, immediatamente ad ovest di Benevento sulla collina della Gran Potenza, ad est di Benevento nei tenimenti di S.Arcangelo Trimonte e di Apice. Lo spessore è dell'ordine di qualche centinaio di metri.

C) SEDIMENTI MESOZOICO TERZIARI.

Seguono i complessi sedimentari, come di seguito raggruppati.

- C.1) **Flysch argilloso-marnoso-calcarei**; appartenenti ad Unità strutturalmente e litologicamente complesse. Sono stati ivi ricomprese Unità stratigrafico-strutturali assimilabili per prevalenti affinità litologiche (Flysch Rosso calcareo e calcareo argilloso – Unità Sicilidi), in cui frequente è la presenza di litotipi calcarei associati ad argille e marne anche scagliose. Caratteristica comune di questi complessi è la accentuata eterogeneità litologica, la scomparsa dei rapporti stratigrafici, la spinta tettonizzazione. Sono largamente diffusi nella porzione centro-settentrionale ed orientale

del territorio provinciale. Lo spessore è dell'ordine delle centinaia di metri.

- C.2) **Flysch argilloso-marnoso-arenacei**; sono state comprese le Unità a prevalente composizione argilloso-arenacea (Flysch delle Unità Irpine, Unità di Altavilla), e le coltri di argille varicolori che le accompagnano. Anche in questo caso si evidenzia la loro complessità, legata alla accentuata eterogeneità litologica, alla spinta tettonizzazione che scompagina gli originari rapporti stratigrafici. Sono largamente diffusi nella porzione centro-settentrionale ed orientale del territorio provinciale e cingono, in maniera significativa, i massicci calcarei del Matese, soprattutto verso sud, e del Taburno-Camposauro, in prevalenza ad est e ad ovest. Lo spessore dei complessi è di molte centinaia di metri.

D) SEDIMENTI MESOZOICI.

Sono stati ivi compresi sedimenti calcarei di varia posizione, quali le dolomie ed i calcari cretaci della piattaforma abruzzese-campana e le sue facies di transizione, le successioni in facies di retroscogliera e di piattaforma della piattaforma campano-lucana. I primi affiorano e costituiscono il massiccio del Matese, con le dolomie poste alla base di Monte Monaco di Gioia in tenimento di Faicchio, mentre i restanti affioramenti sono costituiti dai calcari di piattaforma, ivi compresi i rilievi di Monte Acero in tenimento di San Salvatore Telesino, del Monte Pugliano in tenimento di Teleso, del Camposauro.

I secondi affiorano sul Taburno, sui Monti di Moiano e di Durazzano, sul Monte Tairano presso Airola e sul Partenio, sia nella facies di retroscogliera sia nella facies di piattaforma. Affioramenti dolomitici compaiono sul margine occidentale, settentrionale ed orientale del Taburno. Lo spessore è dell'ordine delle migliaia di metri. Accentuata la fratturazione e notevoli le dislocazioni tettoniche.

1.2.2 Caratteristiche geomorfologiche⁹.

Il territorio provinciale presenta caratteristiche morfologiche ben differenziate, connesse con gli eventi tettonici che hanno dato luogo all'attuale assetto orografico e con le caratteristiche litologiche degli affioramenti che si lasciano più o meno facilmente degradare e alterare dagli agenti atmosferici o aggredire dalla gravità.

Detto territorio che si estende dallo spartiacque appenninico fin quasi al margine orientale della piana campana, presenta il quadro morfologico tipico delle aree appenniniche meridionali. Esso, infatti, appare costituito da una successione di falde embricate, costituite da depositi terrigini in facies flyscioide e scaglie calcareo-dolomitiche, tutte deformate da una serie di azioni tettoniche che hanno alterato gli originari rapporti stratigrafici ed hanno dato luogo ad uno stato di fessurazione e fagliazione a luoghi particolarmente intenso.

L'accavallamento di queste falde è stato il prodotto delle fasi tettoniche compressive e trascorrenti mio-plioceniche, mentre lo smembramento delle strutture tettoniche derivate si è determinato durante la fase a carattere distensivo avvenute nel Pleistocene.

Di conseguenza il quadro geostrutturale è di particolare complessità, in quanto oltre all'affioramento di tipiche formazioni litologicamente complesse, sono evidenti sulle stesse gli effetti delle diverse fasi di piegamento che hanno determinato altre complessità non solo nei rapporti tra le Unità ma anche a scala mesostrutturale.

È da evidenziare, infine, che l'assetto strutturale derivato è caratterizzato dalla deformazione delle sequenze flyscioidi secondo strutture che presentano una tipica vergenza adriatica; queste, organizzate in falde arcuate, danno luogo a fasce litologiche orientate in senso appenninico, con caratteri

⁹ Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale – Sezione A - Quadro conoscitivo-interpretativo" [cfr Volume A1 Sistema ambientale, § 1.3.2].

geostrutturali simili. Il descritto quadro strutturale si ritrova nelle aree del territorio provinciale poste ad occidente del crinale appenninico e solo limitatamente ad oriente dello stesso.

Le fasi tettoniche, compressive e trascorrenti mioceniche hanno dato luogo all'attuale assetto del crinale appenninico le cui cime intagliate nei flysch miocenici superano, anche se di poco, i 1000 metri di quota nonché alla contrapposizione dell'aspro complesso carbonatico del Taburno-Camposauro con i rilievi collinari caratterizzati da litologie meno conservative.

Le fasi distensive pleistoceniche hanno dato luogo, invece, alle depressioni tettoniche limitate da faglie dirette, oggi colmate, della Vele Caudina, della Valle Telesina e della Valle del Tammaro sotto Morcone.

Il controllo dell'evoluzione geomorfologica del territorio provinciale, riguardato in scala temporale umana, è prevalentemente legato ad un elemento fondamentale, identificabile con le caratteristiche tecniche dei litotipi affioranti, ed a quattro fattori essenziali, gli agenti atmosferici, la gravità, i parossismi sismici, le attività antropiche.

Le azioni svolte, in maniera spesso concomitante, dai quattro fattori sui litotipi affioranti, danno luogo a due tipi di fenomeni morfogenetici, sinteticamente definibili come erosioni e frane, che modificano incessantemente, in maniera talora lenta, altre volte rapida e violenta, il paesaggio.

Sul territorio provinciale detti fattori agiscono su due gruppi di sedimenti, quelli litoidi, di natura prevalentemente calcarea, affioranti ad ovest e quelli clastici argilloso-sabbiosi affioranti nel resto del territorio.

Meno pregiudizio subiscono dalle azioni disgregatrici degli agenti morfogenetici i rilievi calcarei.

Questi, in genere, sono masse stabili, solo puntualmente affette, specificatamente lungo i bordi dei massicci carbonatici del Taburno-Camposauro ed in corrispondenza di acclività

accentuate e di concomitanti sfavorevoli caratteristiche geostrutturali accompagnate da notevole fratturazione, da non frequenti frane di crollo.

Le stesse frane di crollo si verificano lungo taluni costoni tufacei, con esempi significativi nel comune di S. Agata dei Goti e nel vecchio centro di Tocco Caudio, completamente abbandonato dopo il terremoto del 1980.

Diffuso, invece, lo stato di dissesto dei rilievi flyscioidi argilloso-sabbiosi, affioranti su gran parte del restante territorio provinciale, soprattutto a nord di Benevento, ad est ed a sud-est.

I dissesti appaiono significativi, talora anche per pendenze modeste, come si verifica nelle argille scagliose varicolori.

Detti litotipi sono affetti da fenomeni franosi di vario tipo, riferibili agli scoscendimenti rotazionali, scivolamenti, colamenti, ovvero da tutta una serie di lenti movimenti delle coltri alterate e degradate di superficie, sinteticamente classificabili come creeping, ovvero ancora da vistosi ed incontrollabili fenomeni erosionali di tipo calanchivo o di dilavamento di massa.

In sostanza, sono esenti da fenomeni di dissesto superficiale e profondo le piane alluvionali costituite da sedimenti quaternari sulla sinistra idrografica del fiume Volturno, la Valle Telesina, la media valle del fiume Calore nei pressi di Benevento, la media valle del fiume Tammaro sotto Morcone, nonché la piana fluvio-lacustre della valle Caudina e la piana fluvio-lacustre a sud-est di Benevento.

Ove si escludano i rilievi calcarei del Matese e del Taburno-Camposauro e limitate zolle arenaceo-conglomeratiche dei sedimenti pliocenici, i restanti affioramenti sono quasi tutti potenzialmente franosi, sia pure con diverso grado di pericolosità, dipendente dalle condizioni stratigrafico-strutturali locali, dalla pendenza dei versanti, dall'uso del suolo.

Altrettanto diffusi i fenomeni erosivi, molto attivi sulle pendici

argillose disboscate presenti nell'area centro-orientale e meridionale del territorio provinciale.

L'elevata *energia di rilievo*, la diffusa presenza degli affioramenti complessi a prevalente composizione argillosa e la marcata dinamica endogena sottopongono il territorio provinciale ai pesanti effetti dei processi morfogenetici a rapida evoluzione.

1.2.3 Caratteristiche idrogeologiche¹⁰.

Costituendo l'acqua una delle principali risorse naturali ed uno fra i più attivi agenti modellatori del paesaggio, appare necessario tratteggiare, per quanto qui di interesse, i caratteri idrogeologici fondamentali dell'intero territorio provinciale.

Tra i fattori principali che concorrono a determinare le risorse idriche di un'area si distinguono i seguenti:

- piovosità, riferita alle precipitazioni idrometeoriche, incluse le precipitazioni nevose, espressa in millimetri per anno;
- permeabilità riferita alla attitudine dei terreni a lasciarsi attraversare dall'acqua attraverso i pori interstiziali, espressa in darcy cm/sec.

Dalla *carta della permeabilità* si evidenzia il grado di permeabilità relativa dei litotipi affioranti nel territorio provinciale e consente di individuare le principali risorse idriche sotterranee e la relativa vulnerabilità all'inquinamento.

In maniera molto schematica si rilevano le seguenti macro-aree, omogenee sotto il profilo della permeabilità:

- *Area delle alluvioni*, a permeabilità elevata quelle attuali e recenti a quote pari a quelle degli alvei fluviali o poco elevate rispetto a queste, a permeabilità scarsa quelle

¹⁰ Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale - Sezione A - Quadro conoscitivo-interpretativo" [cfr Volume A1 Sistema ambientale, § 1.3.3]. Per maggiori dettagli si rimanda alla tavola A 1.3.3 del PTCP denominata "Carta idrogeologica" in scala 1/250.000.

antiche terrazze ad oltre 20 metri di altezza rispetto alle quote degli attuali alvei fluviali. Tutte permeabili per porosità costituiscono in qualche caso importanti acquiferi, come quello posto immediatamente ad est di Benevento, in corrispondenza dell'alveo del fiume Calore, classificabile, per la particolare composizione strutturale del bacino sotterraneo, come serbatoio di compenso.

L'acquifero costituito dalla bassa valle del fiume Calore ha elevato produttività sia per lo stato sciolto delle alluvioni sia per i notevoli apporti idrici del Camposauro e del Matese.

- **Area delle piroclastiti**, a permeabilità da bassa a media in relazione alla diversa natura dei sedimenti; bassa o nulla nelle cineriti, diventa media nelle piroclastiti scoriacee e pomicee nonché nei tufi fessurati.
- **Area dei flysch miocenici**, a nord e ad est di Benevento, nonché lungo i bordi dei massicci calcarei, a permeabilità da nulla a scarsa; la permeabilità è ivi influenzata dalla diffusa presenza della frazione argillosa. I sedimenti clastici sono perciò scarsamente permeabili per porosità, quelli litoidi, dati da masse calcaree a volte anche di cospicua entità, sono molto permeabili per fratturazione. Gli acquiferi comunque sono di scarsa entità. Modeste e irregolarmente distribuite le manifestazioni sorgentizie, poste al contatto tra calcari ed argille, tra arenarie ed argille.
- **Area dei sedimenti argilloso-sabbioso-conglomeratici pliocenici**, a permeabilità in genere contenuta, sia per la diffusa presenza delle argille, sia per l'elevato grado di addensamento dei litotipi granulari. Acquiferi modestissimi e scarse le manifestazioni sorgentizie, presenti nei litotipi granulari e sostenute dagli orizzonti impermeabili argillosi.
- **Area dei sedimenti calcarei**, identificabili con le pendici meridionali del Monte Matese e con il gruppo del Taburno-Camposauro, ad elevata permeabilità per fratturazione. In

essi sono insediati acquiferi notevoli e manifestazioni sorgentizie importanti al limite del contatto calcari-sedimenti impermeabili.

In relazione al sopra esposto quadro delle permeabilità si individuano i principali acquiferi localizzati sul territorio provinciale:

- Bassa valle del fiume Calore, tra Paupisi e la confluenza con il fiume Volturno (Valle Telesina);
- Piana di Benevento, comprendente la piana di Ponte Valentino e la piana di Pantano;
- Piana del fiume Isclero, comprendente la Valle Caudina;
- Monti di Camposauro;
- Monti del Taburno;
- Monti del Matese;
- Monte Moschiaturò;
- Monti di Durazzano.

Le caratteristiche quantitative e quelle relative alla vulnerabilità nonché alcune principali caratteristiche idrodinamiche saranno illustrate nei successivi paragrafi.

1.3 Caratteri climatici¹¹.

La tavola (del PTCP) 1.6.2.1 "Carta delle zone termometriche omogenee", redatta su base IGM in scala 1/50.000 e stampata in scala 1/250.000, è stata realizzata a partire dai dati grezzi delle stazioni termometriche della Provincia e di alcune stazioni esterne ad essa, ma comunque prossimi ai suoi confini. In accordo con l'Organizzazione Meteorologica Mondiale che stabilisce che "il clima è costituito dall'insieme delle osservazioni meteorologiche relative ad un trentennio", per la realizzazione dell'inquadramento termometrico della Provincia di Benevento, è stato preso in considerazione il

¹¹ Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale - Sezione A - Quadro conoscitivo-interpretativo" [cfr Volume A1 Sistema ambientale, § 1.6.2].

trentennio disponibile a noi più vicino, sulla base dei dati già pubblicati dal Servizio Idrografico Regionale. Il trentennio va dal 1969 al 1999 e le stazioni termometriche prese in considerazione sono: Apice, Benevento, Ginestra degli Schiavoni, Montesarchio, Paduli, Pago Veiano, S. Agata dei Goti, S. Croce del Sannio e Telesse. Poiché la temperatura è un parametro ambientale che varia in funzione della quota, dalle temperature medie mensili di ciascuna di queste stazioni sono state ricavate rette di regressione mensili dalle quali sono stati calcolati i valori medi di temperatura mensile per le stazioni pluviometriche presenti sul territorio provinciale. In questo modo è stato possibile ricavare nuovi dati al fine di avere una maggiore conoscenza relativa alla distribuzione dei dati termometrici dell'area geografica considerata. I dati così ottenuti sono stati utilizzati per calcolare le temperature medie annue di ciascuna stazione termopluviometrica e sono stati inseriti in un data base. Attraverso una interpolazione dei punti termometrici, georeferiti su piattaforma GIS, è stata ottenuta la carta tematica. In particolare per la redazione della carta è stata utilizzata la temperatura media annua ricavata dalle temperature medie mensili a loro volta ricavate dalla media fra le minime e le massime mensili.

La legenda è costituita da 5 classi di intervalli termometrici così suddivisi:

- 11-12 °C,
- 12-13 °C,
- 13-14 °C,
- 14-15 °C,
- 15-16,5°C.

Le aree più calde della Provincia sono presenti nel settore sud-occidentale in corrispondenza delle stazioni termopluviometriche di S. Agata de' Goti (16,5°C) e Faicchio (16,3°C). Il settore più freddo si trova in corrispondenza dell'alto Tammaro in corrispondenza delle stazioni termopluviometriche di S. Croce del Sannio (11,9°C) e Colle

Sannita (11,3°C). Le applicazioni della carta possono essere utilizzate sia per gli aspetti naturalistici del territorio, sia per gli aspetti agronomici. In relazione alla tematica in oggetto, nell'ambito degli elaborati del PTCP di Benevento, sono state elaborate anche le carte concernenti le "temperature medie minime" [v. tavola PTCP A 1.6.2.1a], e le "temperature medie massime" [v. tavola PTCP A 1.6.2.1b].

1.4 Risorse energetiche¹².

Nelle more della redazione e dell'approvazione dell'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Provinciale (strumento di programmazione attraverso il quale, nel rispetto degli indirizzi e delle norme vigenti, si perseguono gli obiettivi nel settore energetico), la Provincia di Benevento delinea i propri obiettivi nella massima condivisione della politica europea, vale a dire che il cardine strategico per lo sviluppo delle politiche energetiche è costituito dalla **"promozione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili"** che ha come effetti non solo il miglioramento delle condizioni ambientali, ma anche lo sviluppo dell'economia locale e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Con tali presupposti sarà pertanto perseguita la riduzione del deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica.

Tali interventi sono individuati in sintonia con le esigenze di riduzione delle emissioni di gas serra fissati dal protocollo di Kyoto e, più in generale, tutelando complessivamente l'ambiente, la salute e la sicurezza pubblica.

A tal fine è prevista l'individuazione di aree dedicate alla produzione di energia (sia in produzione che in utilizzazione).

¹² Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale – Sezione B - Quadro strategico" [cfr § 1.6.1].

Gli interventi previsti nei rispettivi settori saranno così finalizzati:

Settore dei consumi

- a) incentivare e sensibilizzare l'uso razionale dell'energia;
- b) incentivare l'acquisto competitivo di energia elettrica sul libero mercato attraverso la formazione di Consorzi che aggregino utenze anche con riferimento alle PP.AA. ed alle aziende a forte partecipazione del capitale pubblico;
- c) promuovere ed incentivare, anche attraverso una adeguata politica fiscale, l'impiego di tecnologie ad alto rendimento e basso impatto ambientale, finalizzate al risparmio energetico nel settore civile, industriale e dei trasporti;
- d) pianificare e promuovere un'azione capillare e continua di informazione dell'utenza, attraverso media, convegni ed incontri – dibattito.

Settore della produzione

- a) Incentivare l'impiego delle fonti rinnovabili ed assimilate (ai sensi Art.1 comma 3 - Legge 10 del 1991 e relative modifiche e integrazioni di livello comunitario e nazionale), nel pieno rispetto e tutela ambientale;
- b) favorire la riconversione e la riqualificazione degli impianti esistenti finalizzate al miglioramento del loro rendimento;
- c) fatti salvi gli interventi di cui ai punti a) e b), valutare, con riferimento al bilancio energetico provinciale, proposte di nuovi impianti di produzione dell'energia elettrica, alimentati da fonti convenzionali, rispondenti ai seguenti requisiti:
 - c.1) requisiti compatibili con la programmazione energetica anche locale e di tutela ambientale, con verifiche d'impatto di tipo "strategico" che tengano conto, cumulativamente, anche delle emissioni prodotte da altre sorgenti inquinanti, ivi compresi gli impianti di produzione di energia elettrica, ricadenti nell'area oggetto dello studio;

- c.2) la maggioranza dell'energia prodotta sia utilizzata nell'ambito del bacino territoriale in cui è previsto l'insediamento;
- c.3) siano impiegate tecnologie ad alto rendimento, basso impatto ambientale e sia privilegiato l'impiego dei reflui termici.

1.5 Servizi¹³.

Il PTCP fornisce indicazioni sulle caratteristiche generali delle infrastrutture, delle vie di comunicazione e delle attrezzature (pubbliche e private) di interesse intercomunale e sovracomunale, e cioè:

- servizi scolastici;
- servizi socio-sanitari;
- servizi amministrativi;
- servizi culturali e del tempo libero;
- servizi commerciali;
- ecc.

Al PTCP spetta in generale il compito di dare degli indirizzi per un più ordinato e organico sviluppo del territorio provinciale, anche sotto il profilo, quindi, della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale.

Spettano inoltre specificatamente alla Provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei settori:

- dei servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- dell'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica e
- della formazione professionale, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- dell'edilizia scolastica.

¹³ Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale – Sezione B - Quadro strategico" [cfr § 3.2].

1.6 Attività produttive.

La razionale organizzazione delle aree produttive viene assicurata dall'Amministrazione Provinciale attraverso il PTCP. Questo strumento di pianificazione territoriale garantisce che la localizzazione e il funzionamento delle aree con destinazione produttiva tengano conto di una serie di parametri, quali:

- le problematiche legate agli impatti sulle risorse ambientali, naturalistiche, storico-archeologiche, ecc. nonché agli impatti sulla salute umana e sulla qualità della vita delle persone;
- il controllo dell'offerta di insediamenti (PIP e ASI) e la programmazione delle infrastrutturazioni delle aree, in relazione all'effettiva domanda di lotti industriali, in modo tale da ridurre drasticamente il consumo di suolo e di risorse naturali;
- la razionale connessione e integrazione con le infrastrutture viarie per il trasporto merci su gomma e con quelle ferroviarie per il trasporto merci su ferro;
- il soddisfacimento dei fabbisogni, attuali e previsti, di infrastrutture logistiche e di quelle per l'intermodalità (da incentivare);
- il soddisfacimento di standard di qualità elevati per quanto attiene il singolo insediamento industriale e/o aree più complesse, sia per quanto riguarda l'ambiente di lavoro che per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture tecnologiche per il sistema idrico integrato, per il risparmio energetico, per la gestione corretta dei rifiuti;
- conoscenza e programmazione corretta degli interventi necessari al funzionamento dei distretti industriali.

Il PTCP, dunque, si pone l'obiettivo di individuare una corretta riorganizzazione delle aree produttive esistenti e previste, individuando criteri di localizzazione e di dimensionamento.

Esso costruisce un'ipotesi di classificazione delle aree

produttive esistenti e programmate (sia ASI che PIP), in relazione alla loro localizzazione ed alle risorse ambientali, territoriali ed infrastrutturali coinvolte.

Un'area produttiva localizzata nei pressi di un centro urbano e distante dalle direttrici principali di traffico (con conseguenti flussi di mezzi pesanti che si riversano sulla rete stradale comunale e provinciale) non dovrebbe presentare le stesse caratteristiche (tipo di produzione e conseguenti impatti, quantità giornaliere dei flussi di merci, ecc.) di un'area produttiva ben collegata ad una direttrice nazionale di traffico e localizzata a congrua distanza dai centri urbani.

Il PTCP quindi, al fine di garantire la sostenibilità ambientale nonché il razionale funzionamento del sistema produttivo locale, propone di classificare le aree produttive, in base al criterio della *congruenza localizzativa*.

In base a questo criterio, si possono distinguere:

- A. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza nazionale;
- B. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza interregionale;
- C. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale;
- D. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria;
- E. altre aree produttive (a basso impatto ambientale).

Rispetto a queste classi, in sede di NTA, sono definiti indirizzi progettuali specifici.

In questa sede, è necessario, ferme restando le norme in materia di tutela ambientale e le norme e direttive vigenti in materia di qualità (EMAS, Ecolabel, ecc.), chiarire quanto segue.

- **Negli insediamenti di tipo A**, potranno localizzarsi anche aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri"

ambientali, infrastrutturali e logistici. Questi dovranno essere progettati (o adeguati nel caso di aziende già insediate) tenendo conto dei risultati degli Studi di Impatto Ambientale, da redigere ai sensi della normativa vigente in materia. Il progetto (di realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale) dovrà prevedere tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli *impatti non eliminabili*, sia in fase di realizzazione che a regime. In queste aree sarà obbligatoria la assunzione delle "migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti" (POR Campania). Gli insediamenti classificati come A potranno assolvere anche la funzione di polo logistico (per le merci) per gli insediamenti, ricadenti nella altre classi, localizzati a congrua distanza e collegati da adeguata viabilità (adeguata ai flussi di mezzi pesanti). Alcune zone negli insediamenti di tipo A potranno cioè essere adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci. In previsione di un potenziamento della rete ferroviaria (in base agli obiettivi regionali già sinteticamente riportati), saranno individuate, per questa funzione (movimentazione e stoccaggio merci), con priorità le aree di tipo A connesse o facilmente collegabili con le infrastrutture ferroviarie. Per le aree di tipo A il PTCP non definisce una superficie massima insediabile: questa sarà definita in sede di piano (PIP o ASI), sia in relazione alla *domanda effettiva di lotti* che alla *capacità di carico* dell'area prescelta per la localizzazione e del suo ambito di riferimento (quello cioè entro il quale calcolare- in sede di S.I.A. studio di impatto ambientale- le ricadute e gli impatti prodotti). Nelle NTA verranno indicate le modalità e le procedure per il calcolo della capacità di carico e per la valutazione della domanda effettiva.

- **Negli insediamenti di tipo B**, potranno localizzarsi aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi con la classe precedente. Questi dovranno essere progettati (o adeguati nel caso di aziende già insediate) tenendo conto dei risultati degli Studi di Impatto Ambientale, da redigere ai sensi della normativa vigente in materia, se l'insediamento sia superiore alla superficie indicata dal DPR 12.4.1996. Il progetto (di realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale) dovrà prevedere tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli *impatti non eliminabili*, sia in fase di realizzazione che a regime. In queste aree è auspicabile la assunzione delle "migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti" (POR Campania). Per le aree di tipo B il PTCP non definisce una superficie massima insediabile: questa sarà definita in sede di piano (PIP o ASI), sia in relazione alla *domanda effettiva di lotti* che alla *capacità di carico* dell'area prescelta per la localizzazione e del suo ambito di riferimento (quello cioè entro il quale calcolare- in sede di S.I.A. studio di impatto ambientale- le ricadute e gli impatti prodotti). Nelle NTA verranno indicate le modalità e le procedure per il calcolo della capacità di carico e per la valutazione della domanda effettiva.
- **Negli insediamenti di tipo C**, potranno localizzarsi aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti. In queste aree è auspicabile la assunzione delle "migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché

la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti" (POR Campania). Per le aree di tipo C il PTCP non definisce una superficie massima insediabile: questa sarà definita in sede di piano (PIP o ASI), sia in relazione alla *domanda effettiva di lotti* che alla *capacità di carico* dell'area prescelta per la localizzazione e del suo ambito di riferimento (quello cioè entro il quale calcolare- in sede di S.I.A. studio di impatto ambientale- le ricadute e gli impatti prodotti). Nelle NTA verranno indicate le modalità e le procedure per il calcolo della capacità di carico e per la valutazione della domanda effettiva.

- Gli **insediamenti di tipo D** sono quelli ricadenti nei *distretti industriali* e localizzati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria. Tenendo conto della specificità delle caratteristiche produttive (filiera produttive) dei distretti e dei conseguenti fabbisogni logistici, infrastrutturali, organizzativi, il PTCP -al fine di garantire una adeguata pianificazione e programmazione degli interventi necessari a consolidare il sistema-distretto- propone la formazione di un **Piano di Distretto Industriale** e cioè un piano (urbanistico) di livello intercomunale che, analizzando le specificità dei processi produttivi, possa dare una risposta concreta alle diverse esigenze.

E' cioè indispensabile avviare una pianificazione di distretto che configuri gli assetti finali e governi le variabili territoriali. Il Piano del Distretto deve essere inteso come uno scenario di riferimento per la programmazione (che è necessario concertare con i Comuni). Questo infatti potrebbe anche portare a modificare alcune localizzazioni o dimensionamenti di aree PIP (e quindi con conseguenti varianti ai PRG). Il Piano dovrà avere come obiettivo fondamentale quello di raggiungere elevati livelli di qualità, efficienza ed ecosostenibilità. Si propone cioè una conversione dei distretti industriali in eco-distretti. Esempi di notevole interesse sono gli ecodistretti emiliani e quelli toscani di Prato-Lucca-Pistoia.

In queste zone si sta sperimentando efficacemente l'eco-distretto industriale che ha come obiettivi:

- disegnare un modello originale di un sistema di relazioni per la realizzazione di economie a ciclo chiuso
- costruire un Distretto Eco-Industriale (EID), cioè un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali.

Ridisegnando le relazioni tra le PMI è possibile:

- minimizzare le emissioni inquinanti (rifiuti, acque di scarico, emissioni atmosferiche), i consumi di risorse naturali e gli scarti di produzione;
- creare nuove attività produttive e opportunità occupazionali.

I benefici sono da ricercare:

- nella riduzione dei costi di gestione ambientale applicando economie di scala nelle PMI;
- nella gestione ambientale;
- nella riduzione dei fattori d'impatto ambientale di aree a forte pressione antropica;
- nella introduzione della variabile ambiente come variabile di innovazione tecnologica.

I costi sono quelli derivanti dalla revisione dei legami tra imprese tradizionalmente associati alla variabile economica.

I risultati attesi dall'eco-distretto sono:

- la massimizzazione dei flussi di scambio degli scarti riutilizzabili con materie prime o prodotti intermedi;
- l'aumento delle quantità di materiale riciclabile;
- la riduzione delle emissioni e dei consumi ambientali;
- la riduzione dei costi di gestione ambientale;
- l'individuazione di "nicchie di mercato verde".

Negli insediamenti di tipo E, potranno localizzarsi aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici assolutamente irrilevanti. Si tratta di aree artigianali o miste (commercio, servizi) con ricadute e

impatti minimi sul territorio. La loro superficie non dovrà superare i 3 ettari.

1.6.1¹⁴ Prescrizioni del PTCP per l'attuazione degli interventi negli agglomerati del PRT del Consorzio ASI.

L'art.149 del PTCP, concernente le prescrizioni per l'attuazione degli interventi negli agglomerati del PRT del Consorzio ASI, recita quanto di seguito riportato.

1.- L'infrastrutturazione e l'edificazione dei suoli inclusi nei perimetri degli agglomerati del vigente Piano regolatore generale del Consorzio provinciale dell'Area di sviluppo industriale deve essere sia graduata in relazione alla utilizzazione dei lotti già dotati di urbanizzazione e alla ulteriore domanda concretamente manifestatasi, sia relazionata con la complessiva attuazione del quadro strategico del PTCP.

2.- In sede di prima applicazione di questa disposizione il Consorzio Asi predisporrà pertanto per ciascun agglomerato un programma pluriennale di attuazione che individui le parti dell'agglomerato da porre in esecuzione nel successivo quinquennio, provvedendo alla verifica ed alla eventuale revisione di detto programma in caso di necessità e in ogni caso con frequenza non superiore al quinquennio.

3.- Il Consorzio ASI trasmette tempestivamente alla Provincia i propri programmi attuativi ai fini della verifica e ridefinizione periodica della componente programmatica del PTCP. In caso di problemi di compatibilità strategico-normativa la Provincia convoca una apposita conferenza di copianificazione per la risoluzione dei contrasti o delle incompatibilità.

1.7 Mobilità e infrastrutture.

1.7.1 Rete viaria.

Prima dell'unità d'Italia il territorio dell'attuale Provincia di

¹⁴ Cfr. Norme Tecniche d'Attuazione del PTCP, art.149.

Benevento presentava solo due vie rotabili di grandi comunicazioni con una percorrenza di circa 90 km: la Sannitica, che da Napoli, attraverso Caserta, Solopaca, Guardia Sanframondi, San Lupo, Pontelandolfo e Morcone andava a Campobasso, e l'antica via Consolare che da Caserta, attraverso la valle Caudina e Benevento, andava a innestarsi alla via regia delle Puglie prima di Mirabella Eclano. Oltre a tanto, ovviamente si deve citare il "regio tratturo aragonese", anche se aveva finalità diverse, funzionali alle attività economiche legate alla pastorizia. Negli ultimi anni dell'800 furono realizzate molte nuove arterie rotabili, quali la provinciale di Val Fortore che arrivava fino a San Bartolomeo in Galdo, quella dei Ciardelli che da Benevento, passando per San Leucio del S., San Giovanni di Ceppaloni e Arpaia andava direttamente ad Avellino, quella di Alvignanello che andava a Caserta, e le comunali che coprivano tutti i comuni della provincia¹⁵.

La rete stradale principale oggi è costituita dalla viabilità di gestione della Provincia di Benevento, per una percorrenza complessiva di 1.296,271 km, e dalle strade statali di gestione ANAS.

Le strade di maggiore importanza sul territorio provinciale sono le seguenti¹⁶:

¹⁵ Cfr. www.Wikipedia.org.

¹⁶ Il codice della strada (Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e ss.mm.ii. classifica le strade come di seguito:

A - AUTOSTRADA: strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da appositi segnali di inizio e fine; deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione. B - STRADA EXTRAURBANA PRINCIPALE: strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione. C - STRADA EXTRAURBANA SECONDARIA: strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.

- raccordo autostradale A16 BN-Castel del Lago a quattro corsie che collega Benevento con l'A16 Napoli-Bari, unica strada di "classe B", che si presenta in buono stato di manutenzione;
- SS 372 "Telesina" di "classe C", che collega Benevento con Caianello che, per i volumi di traffico, necessita di un adeguamento a quattro corsie.
- SS 88 "Benevento-Campobasso" di "classe C", recentemente adeguata a quattro corsie solo per un tratto di pochi chilometri particolarmente pericoloso, nei pressi del bivio per Fragneto Monforte, che necessita di un adeguamento a quattro corsie;
- SS 90 e SS 90 bis Benevento-Foggia, di "classe C", da adeguare;
- SS 212 "Fortorina", di "classe C", da adeguare da San Marco dei Cavoti fino alla valle del Fortore;
- SS 369 "Appulo-Fortorina", di "classe C", da adeguare;
- SS 7 "Appia" di "classe C"; questa strada è caratterizzata attualmente da una molteplicità di funzioni che impongono - per tratti specifici- un adeguamento funzionale ma anche interventi di valorizzazione della stessa e dei territori attraversati; in alcuni tratti, il carattere dell'Appia è essenzialmente quello di una strada urbana ad intenso traffico (dovuto attualmente all'assenza di alternative viarie), che necessita di interventi di riqualificazione urbana veri e propri; in altri tratti la strada assume i connotati della strada-mercato e presenta punti critici importanti da risolvere; in altri tratti, infine, prevale il carattere turistico della strada sia per la presenza dei rilevanti sistemi storico-archeologici, per quelli paesistici e naturalistici che per la presenza di importanti e rilevanti centri storici; in questi tratti diventano fondamentali interventi complessivi di valorizzazione, tenendo anche conto del fatto che l'Appia costituisce di fatto anche viabilità "di servizio" per il Parco del Taburno, per i flussi turistici provenienti da sud;

- "ex SS 88", tratto sud Benevento-Avellino di "classe C"; la strada attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico della valle del Sabato; anche in questo caso sono necessari interventi di adeguamento che tengano conto dei territori attraversati; è necessario un progetto che concili la riqualificazione ambientale (la realizzazione ad esempio del previsto parco della valle del Sabato) con l'adeguamento dell'asse infrastrutturale;
- SSV 115 "fondovalle Isclero" di "classe C", da completare da Sant'Agata de'Goti fino al confine della provincia di Avellino;
- SSV 152 "fondovalle Vitulanese" di "classe C", da completare per il tratto da Foglianise fino a Montesarchio;
- SP 87 "ex SS 87 sannitica"; la strada attraversa territori collinari di rilevante interesse paesistico e naturalistico della valle telesina; anche in questo caso sono necessari interventi di adeguamento che tengano conto dei territori attraversati; è necessario un progetto che concili la riqualificazione ambientale con l'adeguamento dell'asse infrastrutturale;
- SP 44 "strada di penetrazione Calise di San Giorgio la Molarina - 90 BIS" in corso di ristrutturazione.

Negli ultimi anni la Provincia di Benevento ha ricevuto in gestione da altri enti le seguenti strade:

1. strade ex SS, già di competenza ANAS, trasferite in attuazione del D. Lg.vo 31/3/1998 n. 112 e successive modifiche ed integrazioni, con verbale del 17/10/2001, per complessivi km. 125,883; esse sono:
 - SS. 87 "Sannitica" km 33,653;
 - SS. 88 "Dei due Principati" km 7,760;
 - SS.265 "Dei Ponti della Valle" km 12,750;
 - SS.369 "Appulo Fortorina" km 45,800;
 - SS.374 "Di Summonte e Montevergine" km 3,200;
 - SS.625 "Della Valle del Tammaro" km. 22.720;

2. viabilità trasferita a seguito dell'Accordo Procedimentale Quadro del 20/01/2001 realizzate da altri Enti Territoriali, per complessivi km 82,568:

- Strada di collegamento tra Ginestra S. e Montefalcone V. (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica dell'Ufita) km 5,200;
- Strada S.Vito - Apice (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica dell'Ufita) km 4,600;
- Strada Medio Ufita (Comune di Apice) (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica dell'Ufita) km 0,700;
- S.S.V. Fondo Valle Isclero (lotti realizzati) (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica della Valle Telesina) km 22,268;
- Strada S. Giovanni di collegamento tra SS.87 Sannitica e la SS. 265 nei Comuni di Amorosi e Telesina (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica della Valle Telesina) km 12,000;
- Collegamento S.S.V. Caianello / Benevento - S.P.Ex SS.372 (Ente Attuatore Comune di Paupisi) km 0,840;
- Strada di penetrazione e collegamento S.Giorgio la M. - SS.90/bis (Ente Attuatore Comune di S.Giorgio la M.) km 15,450;
- S.S.V. "F. V.Tammaro" -S.Croce del S. - Castelpagano - Colle S. (Ente Attuatore Comunità Montana Alto Tammaro) km.13,410;
- S.S.V. F.V. Vitulanese (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica della Valle Telesina) km 8,100.

La quasi totalità della rete stradale provinciale si sviluppa su un territorio in massima parte collinare, con un andamento a mezza costa, costituito da terreni con caratteristiche geomorfologiche di natura plastica che sotto l'azione di una o più cause modificano le proprie condizioni di equilibrio ed in cui uno degli elementi di dissesto più attivi, e quindi di instabilità, è rappresentato da quello idrogeologico che interessa vaste

aree del territorio provinciale. La rete provinciale si presenta di costruzione non recente, ad eccezione della Tangenziale Ovest di Benevento completata alla fine del 2001, l'ultima nuova viabilità è stata realizzata da oltre 25 anni, ha un andamento piano - altimetrico accettabile ma con caratteristiche strutturali, per la sua vetustà, certamente non adeguate a sopportare i volumi ed i carichi del traffico attuale.

1.7.2 Rete ferroviaria.

La Provincia di Benevento presenta un'alta densità di strada ferrata. Infatti, a fronte di una superficie di circa 2.070,64 Km² (di cui 927,77 Km² di territorio collinare e 1142,87 Km² di montagna) e di una popolazione di circa 293.000 abitanti, è dotata di una rete ferrata pari a circa Km 170 di percorrenza. In pratica, a prescindere dalla qualità della rete stessa, il territorio provinciale è attraversato trasversalmente, lungo l'asse ovest-est, dalla linea che collega Roma-Caserta con la Puglia (circa Km 75), che passa per la Valle Telesina, per il Capoluogo sannita e per il territorio di Buonalbergo, al confine con la Provincia di Avellino; è attraversato in direzione sud-nord dalla linea di collegamento Avellino-Benevento-Campobasso, per una percorrenza di circa Km 67 che si snoda tra le colline beneventane, a sud del capoluogo, e nella Valle del Tammaro, a nord, verso Campobasso; infine tutta la parte meridionale della Provincia, occupata dalla Valle Caudina, è attraversata dalla linea Benevento-Napoli per circa Km 30. Insomma, a meno del Fortore, tutto il territorio provinciale è completamente servito dal ferro.

Il PTCP individua anche **gli interventi sulle linee ferroviarie**. Per migliorare ulteriormente tale dotazione, prevede i seguenti interventi:

- Potenziamento della linea trasversale, lungo l'asse ovest-est della Provincia, della linea che collega Roma-Caserta con la Puglia, che passa per la Valle Telesina, per il Capoluogo sannita e per il territorio di Buonalbergo (circa Km 75), destinata al progetto di "Alta Capacità ferroviaria Napoli-Bari" nell'ambito delle opere relative alla realizzazione del "**Corridoio 8**" (Bari-Varna).
- Adeguamento tecnologico e ammodernamento della linea ferroviaria lungo la Valle Caudina, da Benevento a Napoli per circa Km 30, per la realizzazione della linea Metrocampania Nord-est "Cancello-Benevento".
- Adeguamento della linea sud-nord di collegamento Avellino-Benevento-Campobasso, per una percorrenza di circa Km 67 che si snoda tra le colline beneventane, a sud del capoluogo, e nella Valle del Tammaro, a nord, verso Campobasso, con finalità trasportistiche e turistiche.
- Potenziamento delle stazioni principali di Benevento e Pietrelcina;
- Potenziamento delle stazioni secondarie di Amorosi, Arpaia, Campolattaro, Dugenta, Fragneto Monforte, Morcone, Pesco Sannita, Ponte, Telesse Terme, Tufara Valle (Apollosa).
- Realizzazione della linea di metropolitana leggera di Benevento con il potenziamento delle relative stazioni "Appia", "Porta Rufina", "Traiano", Libertà e "Ponte Corvo".
- Realizzazione dei "Nodi di interscambio gomma-ferro" di Apice, Pesco Sannita, Campolattaro e Telesse Terme.

2. STRUTTURA DEL PIANO.

Di seguito si riportano la struttura del Piano Regolatore Territoriale ASI approvato nel 2004 e gli obiettivi del Piano in corso di redazione.

Il Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Benevento articola il proprio contenuto secondo il dettato della legge regionale della Campania n.19 del 6 dicembre 2019 (pubblicata sul BURC n.70 del 9 dicembre 2013), recante l' "ASSETTO DEI CONSORZI PER LE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE", il cui art.8 recita quanto segue:

“(Piani di assetto delle aree e dei nuclei industriali.) 1. Lo schema di piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali, che contiene anche gli impianti e le infrastrutture idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, è adottato in via preliminare dal consiglio generale del consorzio Asi ed è depositato, ai fini della pubblicazione, nell'albo del consorzio Asi e dei comuni interessati. Gli enti ed i privati possono presentare osservazioni ed opposizioni nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione nell'albo. 2. L'adozione definitiva è preceduta dalla convocazione della conferenza dei servizi da parte della provincia territorialmente competente, alla quale sono invitati a partecipare gli enti locali e gli organi ed i soggetti istituzionalmente competenti. Le amministrazioni provinciali provvedono a convocare la conferenza dei servizi entro il termine di trenta giorni dalla data di presentazione della richiesta da parte del consorzio Asi. 3. La conferenza è presieduta da un rappresentante della provincia ed è disciplinata dalle norme nazionali vigenti in materia. 4. La decisione unanime raggiunta in sede di conferenza contiene la decisione sulle osservazioni, sostituisce l'adozione definitiva e l'approvazione da parte della Provincia e comporta, se necessario, l'automatica variazione dei piani territoriali ed urbanistici dei comuni interessati. 5. Il piano del consorzio Asi è trasmesso alla Giunta regionale, che si esprime entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione in ordine al parere di

conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale. 6. Dell'approvazione del piano è data notizia mediante pubblicazione per estratto nella Gazzetta ufficiale della Repubblica e nel bollettino ufficiale della Regione. 7. I comuni interessati adeguano entro sei mesi i propri piani urbanistici alle previsioni del piano consortile. 8. Il piano attuativo dei consorzi Asi ha efficacia decennale e la sua approvazione determina la dichiarazione di pubblica utilità degli interventi in esso previsti. La validità dei piani vigenti è prorogata di tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge. 9. Gli impianti e gli interventi previsti nei piani in funzione della localizzazione di iniziative produttive e delle attrezzature del territorio consortile sono indifferibili ed urgenti. 10. Le espropriazioni di aree ed immobili necessarie a realizzare il piano sono effettuate dai consorzi Asi. 11. I piani di assetto delle aree dei nuclei industriali sono subordinati ai piani di bacino, ai piani dei parchi, ai piani paesaggistici e ambientali. 12. Per gli agglomerati esistenti i consorzi Asi possono procedere all'adozione di piani anche con riferimento a singoli agglomerati. In tal caso la procedura prevista dal presente comma fa riferimento agli enti interessati al singolo agglomerato. 13. I comuni dotati di aree industriali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici o di piani di insediamenti produttivi possono trasferire la gestione delle suddette aree ai consorzi Asi mediante la conclusione di accordi, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi – Trasparenza atti amministrativi). Tali aree, previa la presa d'atto del consiglio dei consorzi Asi, entrano a far parte del piano regolatore del competente consorzio Asi. 14. I comuni assegnatari di finanziamenti regionali, nazionali e comunitari, finalizzati allo sviluppo e all'infrastrutturazione delle aree industriali, possono avvalersi dei consorzi Asi, mediante la conclusione di accordi, ai sensi dell'articolo 15 della legge 241/1990, per le attività di progettazione e di realizzazione delle opere finanziate. 15. Nei piani consortili i consorzi Asi individuano aree da destinare agli insediamenti delle piccole e medie imprese e delle attività artigianali con superfici minime di 250 metri quadri coperti. I consorzi Asi, compatibilmente con le caratteristiche di ciascun agglomerato, individuano anche le aree da destinare ad attività di servizio, comprese quelle professionali, per agevolare una migliore connessione tra agglomerati industriali ed il contesto territoriale di

riferimento. I piani consortili sono improntati a nuovi modelli insediativi, per l'integrazione delle funzioni produttive, sociali, commerciali e del tempo libero. 16. Nei piani consortili i consorzi Asi individuano le aree da destinare alle Aree produttive ecologicamente attrezzate, di seguito denominate Apea, previste nell'articolo 9 comma 2”.

Il presente Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Benevento, dal punto di vista della pianificazione urbanistica, segue inoltre l'impostazione dettata dalla legge regionale della Campania n.16 del 22 dicembre 2004, recante le "norme sul governo del territorio". In particolare, l'art.18 della succitata legge regionale n.16/2004 stabilisce che *“1. Le province provvedono alla pianificazione del territorio di rispettiva competenza nell'osservanza della normativa statale e regionale, in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale e nel perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 2. 2. La pianificazione territoriale provinciale: a) individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso; b) fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr; c) definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali; d) detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; e) indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale; f) incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti. 3. La pianificazione territoriale provinciale si realizza mediante il piano territoriale di coordinamento provinciale - Ptcp - e i piani settoriali provinciali - Psp -. 4. Il Ptcp contiene disposizioni di carattere strutturale e programmatico. 5. Le disposizioni strutturali contengono: a) l'individuazione delle strategie della pianificazione urbanistica; b) gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni; c) la definizione delle caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali e antropici del territorio; d) la determinazione delle zone nelle quali è opportuno istituire aree naturali protette di interesse locale; e) l'indicazione, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione*

regionale, delle prospettive di sviluppo del territorio; f) la definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale nonché dei criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale; g) gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali. 6. Le disposizioni programmatiche disciplinano le modalità e i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali, definiscono gli interventi da realizzare in via prioritaria e le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e fissano i termini, comunque non superiori ai diciotto mesi, per l'adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Ptcp. 7. Il Ptcp ha valore e portata di piano paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 143, nonché, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, articolo 57, di piano di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali; ha valore e portata, nelle zone interessate, di piano di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e alla legge regionale 7 febbraio 1994, n. 8, nonché di piano territoriale del parco di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e alla legge regionale 1° settembre 1993, n. 33. 8. Ai fini della definizione delle disposizioni del Ptcp relative alle materie di cui al comma 7, la provincia promuove, secondo le modalità stabilite dal regolamento di attuazione di cui all'articolo 43-bis, le intese con le amministrazioni statali competenti o con altre autorità od organi preposti alla tutela degli interessi coinvolti ai sensi della normativa statale o regionale vigente¹⁷. 9. Il Ptcp ha valore e portata di piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali di cui alla legge regionale 13 agosto 1998, n. 16. Ai fini della definizione delle relative disposizioni del Ptcp, la provincia promuove, secondo le modalità stabilite dal regolamento di attuazione di cui all'articolo 43-bis, le intese con i consorzi per le aree di sviluppo industriale - A.S.I.- e con gli altri soggetti previsti dalla legge regionale n. 16/1998¹⁸”.

¹⁷ Comma così sostituito dall'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge regionale 5 gennaio 2011, n.1 a decorrere dal centocinquantesimo giorno successivo alla sua entrata in vigore.

¹⁸ Comma così sostituito dall'articolo 2, comma 1, lettera d) della legge regionale 5 gennaio 2011, n.1 a decorrere dal centocinquantesimo giorno successivo alla sua entrata in vigore.

Inoltre, l'art.19 (Piani settoriali provinciali) della sopra richiamata legge regionale n.16/2004 stabilisce che “1. I piani settoriali provinciali, regolanti specifici interessi e attività coinvolgenti l'uso del territorio, integrano il Ptcp e sono coerenti con le sue disposizioni. 2. Se i piani settoriali provinciali contengono previsioni non compatibili con quelle del Ptcp, costituiscono varianti al Ptcp stesso e sono approvati con le procedure di cui al regolamento di attuazione previsto dall'articolo 43-bis.”¹⁹

Come già detto in precedenza [cfr § Introduzione], il previgente “Piano ASI” è stato approvato (anno 2004) prima dell'entrata in vigore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (anno 2012) ed è stato completamente assimilato nell'ambito delle misure strutturali e programmatiche dello stesso PTCP. Il “Piano preliminare 2019” presentava una generale strategia di rimaneggiamento rispetto al precedente Piano, con una evidente riduzione del numero dei vecchi “Agglomerati ASI” e una sostanziale riduzione in termini di superficie da infrastrutturare. Poi, già nel corso delle consultazioni della fase di progettazione pre-COVID 19, molti comuni hanno chiesto di far rientrare parte del proprio territorio nel sistema degli agglomerati ASI, soprattutto con riferimento al trasferimento di aree PIP nell'ambito della gestione del Consorzio ASI. Ovviamente, nonostante il precedente “Piano ASI” sia stato completamente inserito nel PTCP di Benevento (approvato nel 2012), anche il nuovo redigendo “Piano ASI” sarà sottoposto, attraverso la procedura di VAS, a verifica di coerenza con la pianificazione sovraordinata vigente e, in particolare, con il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con L.R.C. n.13/08, e con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 pubblicata sul BURC n268 del 29 ottobre 2012. Inoltre, laddove necessario, la verifica di coerenza sarà

¹⁹ Comma così sostituito dall'articolo 2, comma 1, lettera e) della legge regionale 5 gennaio 2011, n.1 a decorrere dal centocinquantesimo giorno successivo alla sua entrata in vigore.

operata anche in funzione della restante pianificazione regionale, nonché con il regime vincolistico e delle aree protette coinvolte.

Il presente Piano ASI è articolato in:

- **Parte Strutturale** (*Quadro Conoscitivo e Documento Strategico*);
- **Parte Programmatica**, definita anche “**Componente operativa**”;
- **Norme Tecniche d'Attuazione**, relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte programmatica.

In estrema sintesi:

- **la parte strutturale (quadro conoscitivo-interpretativo e quadro strategico)** contiene la struttura del disegno del territorio ASI (vincoli-invarianti e aree di trasformazione), determinata dall'analisi conoscitiva e dall'interpretazione delle problematiche territoriali; in questa fase si configurano gli agglomerati nell'ambito del territorio provinciale, rinviando alla Parte programmatico-operativa le direttive per la definizione della disciplina attuativa riguardante gli agglomerati;
- **la parte programmatica-operativa**, che potrà essere elaborata, in prima stesura, non necessariamente per tutti gli agglomerati e anche solo per porzioni di territorio, contiene gli elementi di zonizzazione del territorio, definendo gli interventi da realizzare in via prioritaria e le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione, e fissando i termini per l'adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Piano ASI; in questa fase si realizzano i piani attuativi degli agglomerati, attraverso i seguenti punti principali:
 1. definizione delle destinazioni d'uso e degli indici edilizi, ovvero la individuazione delle aree direttamente soggette alla costruzione dei manufatti industriali e di quelle destinate alle urbanizzazioni (con particolare riferimento a strade e sottoservizi) e agli standard

urbanistici (questi ultimi definiti in linea con le strategie del Piano ASI 2004, ovvero nella misura non inferiore al 10% dell'intera superficie destinata a insediamenti industriali);

2. definizione delle forme di esecuzione e modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
3. definizione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare;
4. definizione degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
5. quantificazione degli oneri finanziari a carico del Consorzio e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

2.1 Piano Regolatore Territoriale ASI.

Il Piano Regolatore delle Aree di Sviluppo industriali è un Piano Territoriale di Coordinamento ex articolo 6 della L.U. 1150 del 1942 e, ai sensi dell'art.51.6 del d.P.R. 218/78, ne produce gli stessi effetti giuridici, sicché, ai sensi del successivo art.52, impone vincolo di destinazione preordinato alla espropriazione con efficacia decennale alle aree e terreni perimetrati e individuati per la realizzazione delle opere previste nell'art.53, primo e penultimo comma, medesimo d.P.R., come dichiarate ex legge di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.

2.1.1 Piano ASI previgente (anno 2004).

Il Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento (c.d. Piano ASI) è stato approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Benevento n.23 del 29.07.04 (pubblicato sulla G.U. n.191 del

16.08.04 e sul B.U.R.C. n.40 del 23.08.04). Da tale data, e per i 10 anni successivi, è stato vigente ai sensi dell'articolo 10.4 della L.R. n.16/98. In tale periodo si è consolidata la sua efficacia nell'ambito dell'ordinamento generale, comportando l'automatica variazione dei piani urbanistici dei Comuni stessi (L.R. n.16/98, articolo 10, comma 4° ed ora articolo 8, comma 4 della L.R. n.19/2013), assumendone la destinazione urbanistica conseguente delle "aree industriali".

La L.R. n.19 del 06.12.2013, recante "assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale", disponendo una proroga di ulteriori 3 anni (art.8, comma 8), ha espanso l'efficacia del Piano sino al 28 luglio 2017.

Il Piano previgente perimetra 11 "Agglomerati".

N.	Agglomerati (sup. in mq)	PRT Vigente Anno 2002	Ricognizione attuativa Anno 2014	Differenza
1	Benevento Ponte Valentino - Paduli	3.179.357	2.997.050	-182.307
2	Benevento Torrepalazzo	92.828	0	-92.828
3	Airola	333.783	333.783	0
4	Amorosi - Puglianello	799.486	286.688	-512.798
5	Fragneto l'Abate - Fragneto Monforte	359.931	0	-359.931
6	Morcone	269.881	0	-269.881
7	San Marco dei Cavoti	397.418	0	-397.418
8	San Bartolomeo in Galdo	257.461	0	-257.461
9	Apollosa	365.674	143.430	-222.244
10	San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio	751.138	751.138	0
11	Vitulano	99.830	0	-99.830
	Totali	6.906.787	4.512.089	-2.394.698

Il Piano previgente interessa una superficie territoriale complessiva di 6.906.787 mq..

2.2 Contenuti e obiettivi del nuovo Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di BN.

Per quanto riguarda i contenuti e gli obiettivi del nuovo Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Benevento, denominato Piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali, restano validi gli indirizzi espressi con la delibera del Comitato direttivo n.41 del 10 aprile 2017 [v. § 2.1.3], che vengono oggi corroborati dalle mutate esigenze territoriali determinate dal periodo post COVID-19. Si è già detto [v. § Introduzione] che la procedura di progettazione/approvazione del Piano ASI si è bloccata a causa della pandemia e che nella fase di consultazione, prima, e nel periodo di programmazione del PNRR, dopo, sono pervenute molte richieste di modifiche del Piano da parte delle amministrazioni comunali, soprattutto con riferimento al trasferimento di aree PIP nell'ambito della gestione del Consorzio ASI e con l'obiettivo di avviare gli auspicati investimenti nella direzione della produzione di energia elettrica da fonti alternative (soprattutto fotovoltaico), secondo gli indirizzi delle direttive internazionali e nazionali, quali il "Protocollo di Kyoto", le "Linee Guida Nazionali in materia di autorizzazione di impianti da fonti rinnovabili", la conferenza sul clima di Parigi del 12 dicembre 2015 e la conseguente "Nuova Strategia Energetica Nazionale" (SEN 2017) e il "Next Generation EU (NGEU)", che è un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica (il Governo Nazionale, per dare le giuste risposte al NGEU, ha approvato il Decreto Legge n.77/2021, pubblicato in G.U. n.129 del 31/05/2021 -Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)).

Il **Protocollo di Kyoto** è un accordo internazionale, di natura volontaria, per contrastare il riscaldamento climatico,

fenomeno ambientale mai messo in dubbio della scienza e di cui è peraltro chiara e comprovata la corresponsabilità antropica. È stato approvato l'11 dicembre 1997, durante la Conferenza di Kyoto (la COP3), e ratificato in Italia con la legge n.120/2002 ed il IV Rapporto sui cambiamenti climatici del Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento del Clima. È entrato in vigore il 16 febbraio 2005, grazie dalla ratifica del Protocollo da parte della Russia (che era avvenuta nel precedente Novembre 2004). Impegna i Paesi industrializzati e quelli che si trovano in un processo di transizione verso un'economia di mercato a ridurre il totale delle emissioni di gas, in quanto è stato condiviso il principio secondo cui il riscaldamento climatico è dovuto principalmente alle emissioni di gas serra determinate dalle attività umane. Pertanto, l'impegno dell'Unione Europea sul tema energetico è diventato negli anni sempre più stringente, promuovendo l'emanazione di una serie di atti legislativi finalizzati alla incentivazione dell'utilizzo di fonti energetiche (pulite) il cui sfruttamento non comporti l'emissione di gas serra in atmosfera. Dopo il Piano d'Azione del 2007 denominato "Una politica energetica per l'Europa" (entro il 2020: ridurre del 20% le emissioni di gas serra; migliorare del 20% l'efficienza energetica; produrre il 20% dell'energia attraverso l'impiego di fonti rinnovabili), l'Unione Europea si è fissata l'obiettivo per il 2050 di ricavare oltre il 50% dell'energia impiegata per la produzione di elettricità nell'industria, nei trasporti e a livello domestico, da fonti che non emettono CO₂, vale a dire da fonti alternative ai combustibili fossili (energia eolica, solare, idraulica, geotermica, biomassa e i biocarburanti ottenuti da materia organica, idrogeno impiegato come combustibile).

In questo contesto, all'indomani dell'approvazione delle direttive europee, 96/92/CE e 98/30/CE, il settore energetico italiano ha subito delle profonde modificazioni. Si è affermato il concetto di "Stato-regolatore" (non più monopolista), garante di regole chiare, trasparenti e non discriminatorie per tutti gli operatori. La Legge n.481/95 istituisce l'Authority

(Autorità per l'energia elettrica e il gas), con il compito di vigilare sull'effettiva apertura alla concorrenza del mercato energetico. Contestualmente viene approvato il Decreto Legislativo n.79/99, che dà il via al processo di liberalizzazione del mercato elettrico.

Con D.lgs. n.387/03, di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, viene introdotta la razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative per gli impianti da fonti rinnovabili, attraverso l'introduzione di un procedimento autorizzativo unico della durata di centottanta giorni per il rilascio da parte della Regione, o di altro soggetto da essa delegato, di un'autorizzazione che costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto.

L'art.12 del D.lgs., come modificato dall'art.2 della legge 24 dicembre 2007 n.244, riguarda la razionalizzazione e la semplificazione delle procedure autorizzative.

Il 10 settembre 2010, con Decreto Ministeriale del 10/09/2010, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (10A11230 - GU n.219 del 18.09.2010) il documento contenente le **Linee Guida Nazionali in materia di autorizzazione di impianti da fonti rinnovabili**.

Un ulteriore importante passo in avanti nella lotta ai cambiamenti climatici è stato fatto con il testo approvato alla **Conferenza sul clima di Parigi** il 12 dicembre 2015 che parte da un presupposto fondamentale: "... *Il cambiamento climatico rappresenta una minaccia urgente e potenzialmente irreversibile per le società umane e per il pianeta ...*". Richiede pertanto "... *la massima cooperazione di tutti i paesi ...*" con l'obiettivo di "... *accelerare la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra ...*".

L'accordo è entrato in vigore il 04/11/2016 e prevede: "... *un aumento massimo della temperatura entro i 2° ...; di procedere successivamente a rapide riduzioni ...; un consenso globale ...; controlli ogni cinque anni ...; fondi per l'energia pulita ...; rimborsi ai paesi più esposti ...*"

Il Governo Nazionale ha approvato nel 2017 la **Nuova Strategia Energetica Nazionale** che diventa, quindi, il punto di riferimento della Politica Energetica in Italia e, dunque, in tutte le regioni. La **SEN 2017** si pone un orizzonte di azioni da conseguire al 2030, in coerenza con lo scenario a lungo termine del 2050 stabilito dalla *road map* europea, che prevede la riduzione delle emissioni dell'80% rispetto al 1990. In tal senso si pone i seguenti obiettivi principali da raggiungere al 2030:

- migliorare la competitività del paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti;
- raggiungere e superare in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione al 2030 definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21;
- continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche;
- definire le misure per raggiungere i traguardi di crescita sostenibile contribuendo alla lotta ai cambiamenti climatici;
- promuovere ulteriormente la diffusione delle tecnologie rinnovabili con i seguenti obiettivi: raggiungere il 28% di rinnovabili su consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015; rinnovabili elettriche al 55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015; rinnovabili termiche al 30% al 2030 rispetto al 19,20% del 2015; rinnovabili trasporti al 21% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015.

L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il **Next Generation EU (NGEU)**, che è un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica. Il Governo Nazionale, per dare le giuste risposte al NGEU, ha approvato il Decreto Legge n.77/2021, pubblicato in G.U. n.129 del 31/05/2021. Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** costituisce lo

strumento di programmazione economica e di indirizzo Politico più importante per il nostro Paese. Esso si articola in sei Missioni e 16 Componenti. Tra le sei missioni c'è quella denominata "rivoluzione verde e transizione ecologica." Come già detto in precedenza [v § Introduzione], rispetto alle previsioni del "Piano preliminare 2019", nel periodo post-Covid, sono intervenuti aspetti in controtendenza che hanno completamente modificato le dinamiche insediative dell'intera Provincia, che possono essere schematicamente individuate nei seguenti elementi:

- programmazione delle cosiddette "Zone ZES";
- previsione dello scalo merci nell'agglomerato di "Ponte Valentino – Paduli";
- sottoscrizione di protocolli di intesa con i comuni di Benevento, San Salvatore Telesino, Limatola, Baselice, Airola, Pietrelcina e Apice, per la gestione, da parte del Consorzio ASI, delle aree produttive comunali;
- previsione nel PNRR di linee di finanziamento per le attività industriali;
- consolidamento della nuova legislazione nazionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici, che prevede agevolazioni per quelli a farsi nelle aree industriali;
- Piano Nazionale Industria 4.0.

Conseguentemente, il presente preliminare viene dimensionato tenendo in debita considerazione quanto rappresentato, basti pensare che solo la richiesta per aree per impianti fotovoltaici in zona ASI ammonta a circa 233 ettari, e che per circa 61 ettari è stata già rilasciata dal Consorzio l'assegnazione provvisoria, come da tabella seguente [v. tabella 2.1.1a].

Nella figura 2.1.1b sono indicati i comprensori e gli agglomerati, in attuazione e/o in corso di attuazione, interessati dal "nuovo" Piano in progettazione.

Tanto considerato, il redigendo Piano Regolatore ASI prevede i seguenti punti:

- 1.** una sostanziale conferma degli agglomerati di **"Apollosa",**

"Benevento Ponte Valentino-Paduli", "Benevento-Torre Palazzo", "Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte", "San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio", "San Marco dei Cavoti" e "Vitulano";

- 2.** la conferma dell'agglomerato di **"Airola"** e la individuazione di un nuovo agglomerato in un altro sito;
- 3.** la riconfigurazione dell'agglomerato di "Amorosi-Puglianello", che oggi viene rinominato **"Puglianello-San Salvatore Telesino"**²⁰;
- 4.** l'aggiunta degli agglomerati di **"Apice", "Limatola", "Pietrelcina"** e **"Paduli"**, secondo le molte richieste pervenute negli ultimi tre anni (dopo la pandemia COVID-19) da parte delle amministrazioni comunali, soprattutto con riferimento al trasferimento di aree industriali/artigianali (in parte già infrastrutturate) nell'ambito della gestione del Consorzio ASI;
- 5.** una verifica in sede di consultazione con gli enti interessati sulla opportunità di eliminare alcuni agglomerati che non hanno mai avviato le attività di infrastrutturazione e/o che non hanno prospettive concrete di insediamento. Di seguito si riporta il possibile elenco degli agglomerati ASI di progetto.

Nella tabella 2.1.1c riporta la tabella di sintesi degli agglomerati di progetto.

²⁰ Si tenga conto che il Comune di Amorosi, con delibera di Consiglio Comunale 21 del 22/07/2022, ha chiesto al Consorzio ASI di delocalizzare l'attuale area ASI dalla località "Cerracchio" alla località "Poeta", ricadente in area Pip nella pianificazione comunale; inoltre ha sottoscritto un protocollo di intesa con il Comune di San Salvatore teso anche a compensare l'eliminazione della parte di agglomerato ricadente nel Comune di Amorosi.

OPZIONI SUOLO CONCESSE E RICHIESTE DI OPZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI NEGLI AGGLOMERATI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO ED IN TERRENI LIMITROFI								
Agglomerato	Dim. Aggl. in mq.	Ditta	Atto	Opzione suolo mq	Richiesta		Richieste totali	% di cop. aggl.
					In aggl.	Extra aggl.		
Airola	333 783	INE Bicarri s.r.l.	Delibera n. 39/2022	71 789			71 789	21,51%
Amorosi Puglianello	799 486	Q Energy Europe GmbH			300 000		300 000	37,52%
Apollosa	365 674	RWE s.r.l.			123 677		123 677	33,82%
Benevento Ponte Valentino - Paduli	3 179 357	BENEVENTO - RWE s.r.l.			242 000		491 027	15,44%
		BENEVENTO - Hydroclean s.r.l.	Delibera 37/2022	55 000				
		BENEVENTO -IVPC 4.0	Delibera 31/2022	60 600				
		BENEVENTO -Italy Green s.r.l.		40 000				
		BENEVENTO - Soluxia (impianto esistente)		23 000				
PADULI - Hydroclean s.r.l.	Delibera 71/2022	70 427						
Benevento Torrepalazzo	92 828	Q Energy Europe GmbH	Delibera 48/2023		33 555		33 555	36,15%
Fragneto l'Abate/Monforte	359 931	RWE s.r.l.	Delibera 45/2023		202 966	20 282	223 248	56,39%
San Marco dei Cavoti	397 418	RWE s.r.l.	Delibera 44/2023		229 843	100 442	330 285	57,83%
San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio	751 138	Patti Chiari s.r.l.			120 132		634 465	84,47%
		Solar Energy Ventisette s.r.l.	Delibera n. 29/2022	114 000				
		Greencor s.r.l.	Delibera n. 30/2022	240 201				
		Italy Green s.r.l.		40 000				
Agglomerato non definito		Ermes s.r.l.			120 132		60 000	
		Polo delle energie rinnovabili s.r.l.			60 000			
		P & M Business & Law s.r.l.			60 000		60 000	
Superficie complessiva in mq.				612 017	1 595 305	120 724	2 328 046	
Superficie complessiva in ettari				61,20	159,53	12,07	232,80	

Figura 2.1.1a: opzioni suolo per la realizzazione di impianti fotovoltaici.

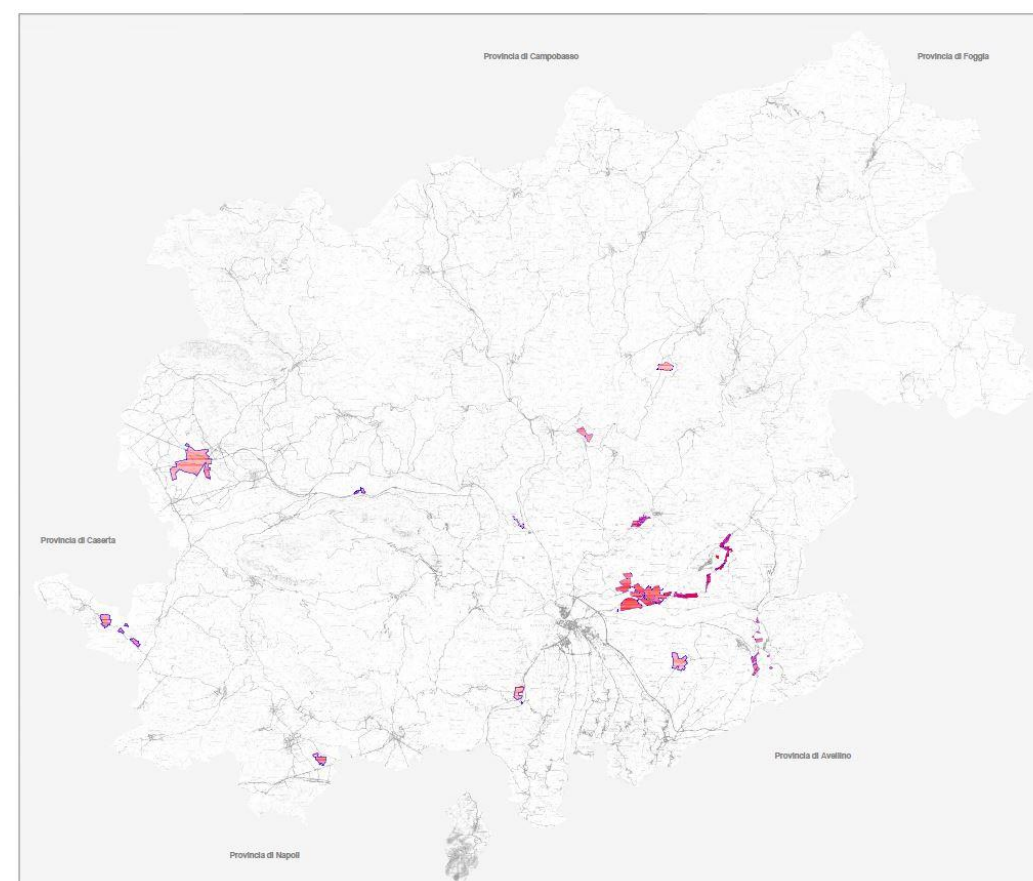


Figura 2.1.1b: Agglomerati ASI di progetto nel territorio provinciale.

TABELLA SUPERFICI AGGLOMERATI ASI AL 06/03/2023			
N.	Agglomerato	Sup. in mq	Sup in Ha
1	Airola Via Fonna	333 012	33,30
2	Airola Via Appia	274 415	27,44
2	Apice	463 220,00	46,32
3	Apollosa	365 979	36,60
4	Benevento Ponte Valentino - Paduli	3 314 178	331,42
5	Benevento Torrepalazzo	92 855	9,29
6	Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte	359 946	35,99
7	Limatola	677 740	67,77
8	Paduli	923 532	92,35
9	Pietrelcina	354 307	35,43
10	Puglianello - San Salvatore Telesino	3 126 375	312,64
11	San Marco dei Cavoti	397 924	39,79
12	San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio	747 856	74,79
13	Vitulano	107 157	10,72
Totale		11 538 496	1153,85

Figura 2.1.1c: Elenco dei nuovi agglomerati ASI previsti in progetto.

2.4 Quadro programmatico e della pianificazione territoriale e urbanistica.

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e della pianificazione territoriale vigente sul territorio della Provincia di Benevento, utile per operare la "verifica di coerenza" con gli obiettivi del PRT ASI della Provincia di Benevento operata in ambito di Valutazione Ambientale Strategica. I piani, sono suddivisi a seconda della loro scala di riferimento (interregionali, regionali, interprovinciali o provinciali) e dei loro contenuti (territoriali o di settore).

I piani e programmi di livello regionale, interessanti in questa sede²¹, sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008.
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n.167 del 14 febbraio 2006 e pubblicato sul BURC numero speciale del 5/10/2007, con

²¹ Si ritengono non di interesse, per le specifiche del presente lavoro, i seguenti piani: Piani del Parco Naturale Regionale del Partenio, del Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro e del Parco Naturale Regionale del Matese istituiti rispettivamente con delibere di Giunta Regionale n.1404, n.1405 e n.1407 del 12.04.2002; Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006. Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti. Piano Energetico Ambientale Regione Campania - Linee di Indirizzo Strategico, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n.962 del 30 maggio 2008. Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 27.05.2013, (BURC n. 30 del 05/06/2013), i cui elenchi sono stati aggiornati con Delibera di G.R n. 831 del 28/12/2017 (BURC n. 1 del 02/01/2018). Il processo di riesame ed aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2018) della Regione Campania, approvato con la pubblicazione sul BURC n.6 del 22 Gennaio 2018 della Delibera della Giunta Regionale n.830 del 28/12/2017. Il Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU), approvato con la Deliberazione di Consiglio Regionale n.685 del 6 dicembre 2016, pubblicata sul B.U.R.C. n.85 del 12 dicembre 2016. Il Piano Regionale Antincendio Boschivo per il triennio 2011-2020, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n.358 del 12 giugno 2018. I piani dell'Autorità di Bacino Nazionale Liri-Volturno-Garigliano, quelli dell'Autorità di Bacino Interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore, i piani dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale. Piano d'Ambito dell'ATO n.1 Calore Irpino approvato con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n.9 del 29.05.2003. Piano Provinciale Energetico Ambientale (PEA) della Provincia di Benevento. Piano Provinciale Faunistico-Venatorio, approvato con Deliberazione n.35 del 9 ottobre 2014. Programma Provinciale di Protezione Civile per la Previsione e la Prevenzione dei Rischi. Piano Provinciale dei Trasporti Pubblici Locali, approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n.121 del 30 marzo 2012.

gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27.06.2007.

- Piano Paesaggistico Regionale Preliminare, approvato con Delibera di Giunta regionale n.560 del 12 novembre 2019, e Catalogo e Atlante delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico, approvato con Delibera di Giunta regionale n.620 del 22 novembre 2022, redatto a seguito della sottoscrizione (14 luglio 2016) di un'Intesa Istituzionale tra la Regione Campania e il Ministero per i Beni e delle Attività Culturali, così come stabilito dal Codice dei Beni Culturali (D.lgs. n. 42 del 2004).

I piani paesistici sono i seguenti:

- Il Piano Territoriale Paesistico (PTP) del Massiccio del Taburno, approvato dal Ministero dei Beni Culturali con D.M. 30/09/1996;
- Il Piano Territoriale Paesistico (PTP) del Complesso Montuoso del Matese, approvato dal Ministero dei Beni Culturali con D.M. 04/09/2000.

I piani e programmi interprovinciali e provinciali sono i seguenti:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento approvato con Delibera di Consiglio provinciale n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012.

Non vengono presi in esame tutti i piani e programmi al momento in corso di elaborazione e/o di adozione-approvazione.

2.4.1 Piano Territoriale Regionale.

La Regione Campania ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008, ai sensi del comma 3 dell'art.15 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004. Il Piano, che risulta costituito da

Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati 5 Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete ecologica regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo.
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. La Provincia di Benevento rientra nell'ambiente insediativo n.7 denominato Sannio, in riferimento al quale il PTR sintetizza i seguenti problemi: *"La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980. Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e*

compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente. I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi: scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi; insufficiente presenza di viabilità trasversale interna; scarsa integrazione fra i centri; carenza di servizi ed attrezzature, con quelle esistenti concentrate prevalentemente nel comune capoluogo".

3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico. In particolare la Provincia di Benevento risulta interessata dai STS A8 Partenio, A9 Taburno, B3 Pietrelcina, B5 Alto Tammaro, B6 Terno, C2 Fortore, D2 Benevento (che riguarda i comuni di Arpaia, Benevento, Calvi, Ceppaloni, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazario, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo) e D4 Caserta.
4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

2.4.2 Piani Territoriali Paesistici.

L'art.1 bis della Legge n.431/1985 prevede la redazione del

Piano Territoriale Paesistico (PTP) o del Piano Urbanistico Territoriale (PUT) in relazione ai beni e alle aree che, per le loro caratteristiche, sono subordinati in modo oggettivo ed automatico al vincolo di tutela di cui alla Legge n.1497/1939 come richiamato dall'art.1, comma 3 della Legge n.431/1985.

6. In seguito all'esercizio dei poteri sostitutivi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in Campania tra il 1995 e il 1996 venivano approvati n.14 PTP relativi ai perimetri delimitati con i DD.MM. 28.03.1985, due dei quali riguardavano la provincia di Benevento.
7. Rispetto a tali piani la Regione Campania, richiamando il dettato dell'art.57 del D.L.vo 31.03.1998, n.112, attraverso le "Linee guida per la Pianificazione Territoriale Regionale", aveva riconosciuto il superamento "di una pianificazione esclusivamente paesistica", auspicando la confluenza di quest'ultima all'interno della più complessiva pianificazione territoriale. Anche per questo motivo la Regione ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con il Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali nell'agosto del 1998 che va proprio nella direzione del superamento dell'attuale pianificazione paesistica. In tale documento le Sovrintendenze della Campania offrono la loro collaborazione tecnico-scientifica soprattutto in riferimento ad un sistema cartografico digitale da gestire presso le sedi delle Sovrintendenze stesse e/o presso il Servizio Cartografia del Settore Politica del Territorio della Giunta Regionale. Va in ultimo ribadito che l'art.57 del D.L.vo n.112/1998 riconosce al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale la valenza di PTP nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali in caso di intesa con le Amministrazioni competenti.
8. I Piani territoriali paesistici (PTP) della provincia di Benevento sono due: il PTP del Massiccio del Taburno

(che interessa in questa sede, in quanto concernente anche il territorio di Vitulano) e quello del Matese.

9. Le aree interessanti tali piani sono distinte in varie zone a ciascuna delle quali corrisponde un diverso grado di tutela paesistica; in particolare, partendo dal più alto grado di tutela ambientale, esse sono: Conservazione integrale, Conservazione Integrata del paesaggio di pendice montana e collinare, Conservazione del paesaggio agricolo di declivio e fondovalle, Conservazione integrata del paesaggio fluviale, Protezione del paesaggio agricolo di fondovalle, Recupero urbanistico-edilizio e restauro paesistico ambientale, Valorizzazione degli insediamenti rurali infrastrutturali, Riquilibratura delle aree di cava, Valorizzazione di siti archeologici, Valorizzazione turistico-sportiva. La perimetrazione dei due piani territoriali paesistici vigenti sul territorio della Provincia di Benevento, con le relative zone omogenee sono rappresentate nell'elaborato di PTCP denominato "A 0.12 Carta di perimetrazione dei piani territoriali paesistici - scala 1/250.000".
10. Le norme di attuazione del PTP si articolano in ventisei articoli, suddivisi a loro volta in due parti, che sono: **Titolo I - Disposizioni generali** (finalità e contenuti del piano; delimitazione dell'ambito di piano; categorie dei beni oggetti della tutela; norme di tutela e suddivisione in zone; efficacia delle norme e prescrizioni; categorie degli interventi di recupero; norme e disposizioni generali per tutte le zone; interventi consentiti per tutte le zone; norme per la tutela di sistemi o singolarità geografiche, geomorfologiche e vegetazionali; aree di paesaggio storico archeologico; infrastrutture antropiche; sanatoria delle opere abusive; **Titolo II - Norme e prescrizioni delle singole zone:** Zone di conservazione integrale (C.I.); Zona di conservazione

integrata del paesaggio di pendice montana e collinare (C.I.P.); Zona di conservazione del paesaggio agricolo di declivio e fondovalle (C.A.F.); Zona di conservazione integrata del paesaggio fluviale (C.I.F.); Zona di protezione del paesaggio agricolo di fondovalle (P.A.F.); Zona di recupero urbanistico edilizio e di restauro paesistico ambientale (R.U.A.); Zona di valorizzazione degli insediamenti rurali infrastrutturali (V.I.R.I.); Zona di riqualificazione delle aree di cave e miniere (R.A.C.M.); Zona di valorizzazione di sito paleontologico (V.A.G.); Zona di valorizzazione turistico-sportiva (V.A.T.); Emergenze monumentali isolate di rilevante interesse paesistico; Siti di importanza comunitaria; Opere pubbliche e di interesse pubblico; Norme transitorie).

2.4.3 Piano Paesaggistico Regionale Preliminare.

“La Regione Campania e il Ministero per i Beni e delle Attività Culturali hanno sottoscritto, il 14 luglio 2016, un’Intesa Istituzionale per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale, così come stabilito dal Codice dei Beni Culturali, D.lgs. n. 42 del 2004. A partire da quella data le strutture regionali preposte alla elaborazione del Piano hanno avviato un complesso lavoro di ricognizione dello stato dei luoghi, di definizione dei criteri metodologici alla base delle strategie generali e specifiche, l’analisi dei fattori costitutivi della “struttura del paesaggio” in relazione agli aspetti fisico-naturalistico-ambientali e quelli antropici, la rappresentazione delle “componenti paesaggistiche”, la delimitazione preliminare degli “ambiti di paesaggio” in vista della individuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica, la definizione della struttura normativa del piano. L’intero impianto progettuale è stato condiviso nell’ambito del Tavolo istituito ai sensi dell’Intesa e nel corso di una prolungata attività di interlocuzione, culminata nella trasmissione della Proposta di Preliminare di PPR da parte della Regione Campania (dicembre 2018) e di recepimento della stessa da parte del MiBAC (settembre 2019). [...] L’obiettivo di un aggiornamento dello strumento, nell’occasione, si estende a una riflessione sul ruolo stesso del Piano

Paesaggistico Regionale, nel quadro della pianificazione di area vasta e nel rapporto con altri livelli di piani o programmi volti alla tutela e valorizzazione del territorio. [...].”²²

Come detto, il PPR, nell’ambito del complesso lavoro di ricognizione dello stato dei luoghi, censisce, su scala regionale, le aree di maggiore pregio e di valenza paesaggistica del territorio che, tuttavia, sono già in massima parte riportate negli strumenti urbanistici e territoriali di scala provinciale e comunale vigenti.

2.4.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è uno strumento di pianificazione complesso che riguarda vari aspetti del territorio, individuandone le destinazioni d’uso e le vocazioni prevalenti.

La proposta di PTCP di Benevento è stata approvata con Delibera di Giunta provinciale n.407 del 16.07.2010. In seguito è il PTCP è stato approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012. Il PTCP è costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme ed è diviso in "Parte strutturale" ("Quadro Conoscitivo-Interpretativo" e Quadro Strategico") e "Parte Programmatica". Mentre le Norme Tecniche di Attuazione sono relative sia alla parte strutturale che a quella programmatica del Piano. Gli elementi strutturali e programmatici assumono nelle NTA diversi gradi di efficacia, a seconda della rilevanza degli indirizzi e degli obiettivi stessi.

Gli obiettivi del PTCP sono articolati rispetto ai seguenti **n.3**

Macrosistemi:

1) Macro-Sistema ambientale;

²² Introduzione del PPR a cura dell’Assessore al Governo del Territorio Bruno Discepolo, 2019.

2) Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;

3) Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi.

Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori 15 sistemi allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere:

- Sistema ambientale e naturalistico (S1);
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali (S2);
- Sistema della difesa delle risorse idriche (S3);
- Sistema della tutela del suolo e gestione di aree contaminate (S4);
- Sistema della gestione delle attività estrattive (S5);
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche (S6);
- Sistema del governo del rischio idrogeologico (S7);
- Sistema del governo del rischio sismico (S8);
- Sistema della gestione dei rifiuti (S9);
- Sistema insediativo (S10);
- Sistema storico-paesistico (S11);
- Sistema infrastrutturale viario (S12);
- Sistema dei servizi sovracomunali (S13);
- Sistema delle aree produttive (S14);
- Sistema socio-economico (S15).

In questa sede assume particolare rilievo il “Sistema delle aree produttive”, di cui di seguito si riporta uno stralcio della relazione relativa alla Parte Strutturale del PTCP [v. PTCP Sezione B Quadro Strategico § 3.3].

Preliminarmente, giova segnalare che il PTCP si pone l’obiettivo di operare una corretta riorganizzazione delle aree produttive esistenti e previste, individuando criteri di localizzazione e di dimensionamento. “[...] Questo compito deve essere espletato, garantendo in primo luogo che la localizzazione ed il funzionamento delle aree con destinazione produttiva tengano conto di una serie di parametri, quali: le problematiche legate agli impatti sulle risorse ambientali, naturalistiche, storico-archeologiche, ecc. nonché agli impatti

sulla salute umana e sulla qualità della vita delle persone; il controllo dell'offerta di insediamenti (PIP e ASI) e la programmazione delle infrastrutture delle aree, in relazione all'effettiva domanda di lotti industriali, in modo tale da ridurre drasticamente il consumo di suolo e di risorse naturali; la razionale connessione e integrazione con le infrastrutture viarie per il trasporto merci su gomma e con quelle ferroviarie per il trasporto merci su ferro; il soddisfacimento dei fabbisogni, attuali e previsti, di infrastrutture logistiche e di quelle per l'intermodalità (da incentivare); il soddisfacimento di standard di qualità elevati per quanto attiene il singolo insediamento industriale e/o aree più complesse, sia per quanto riguarda l'ambiente di lavoro che per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture tecnologiche per il sistema idrico integrato, per il risparmio energetico, per la gestione corretta dei rifiuti; conoscenza e programmazione corretta degli interventi necessari al funzionamento dei distretti industriali [...]"²³.

Nella programmazione di aree produttive operata in sede di PTCP (anno 2012) risulta una domanda potenziale aggiuntiva di 305 ettari a fronte di una superficie di PIP già programmata (cioè presente nei PRG) ma non ancora impegnata (PIP non ancora infrastrutturati) di 963 ettari. Vi sarebbe, quindi, già nella situazione di programmazione, un esubero di $963 - 305 = 658$ ettari, rispetto alle stime più ottimistiche di sviluppo economico della Provincia. Pertanto, già il PTCP statuisce che "[...] è perciò necessario procedere, nell'arco dei prossimi anni, ad un attento monitoraggio che consenta di ricalibrare l'offerta di aree produttive attrezzate su livelli dimensionali più credibili. In ogni caso si tratta, dal punto di vista infrastrutturale, non tanto di prevedere nuove superfici da destinare ad aree PIP quanto di riorganizzare le aree disponibili per migliorarne l'efficienza, individuale e di sistema, tenendo anche conto delle modificazioni in atto e programmate sul territorio dei distretti industriali e in generale delle previsioni infrastrutturali che interessano la Provincia. Come indicato nello "SdF pacchetto localizzativo" e nel PTCP 2004, è necessario "creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale, finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento e qualificazione degli apparati produttivi esistenti". Si configura cioè un modello localizzativo caratterizzato

²³ Cfr PTCP Parte Strutturale - Sezione B Quadro Strategico - Relazione § 3.3.1.

da: aree ASI nelle quali sono presenti grandi imprese (con dotazioni infrastrutturali e ambientali eccezionali), localizzate lungo le direttrici viarie e/o ferroviarie nazionali; aree PIP di interesse provinciale (a valenza intercomunale) che devono costituire i principali poli di distretto per le PMI (nei quali sono presenti anche i servizi logistici di distretto o piattaforme logistiche), localizzate lungo le direttrici viarie e/o ferroviarie regionali e provinciali principali; queste aree devono accogliere le grandi imprese di distretto (anche e soprattutto esogene); sono quindi caratterizzate da maggiori estensioni e da migliori dotazioni infrastrutturali e ambientali; aree PIP di interesse locale (insediamenti produttivi secondari, imprese esistenti), collegate alle precedenti dalla rete viaria provinciale"²⁴.

Nella tavola di PTCP "B 3.3 Elementi costitutivi del sistema delle attività produttive", su supporto IGM in scala 1/75.000, è stata costruita un'ipotesi di classificazione delle aree produttive esistenti e programmate (sia ASI che PIP), in relazione alla loro localizzazione ed alle risorse ambientali, territoriali ed infrastrutturali coinvolte.

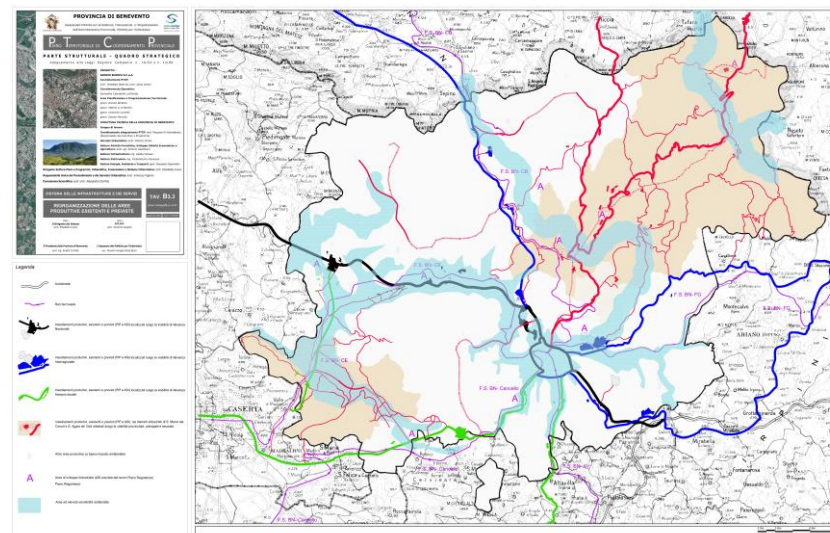


Fig. 2.4.4a: la tavola del PTCP relativa alle infrastrutture della Provincia di Benevento.

"[...] Il PTCP quindi, al fine di garantire la sostenibilità ambientale nonché il razionale funzionamento del sistema produttivo locale, propone di classificare le aree produttive, in base al criterio della congruenza

²⁴ Cfr PTCP Parte Strutturale - Sezione B Quadro Strategico - Relazione § 3.3.2.

localizzativa. In base a questo criterio, si possono distinguere:

- A. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza nazionale;
- B. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza interregionale;
- C. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale;
- D. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria;
- E. altre aree produttive (a basso impatto ambientale).

Rispetto a queste classi, in sede di NTA, sono definiti indirizzi progettuali specifici [...]"²⁵.

Più nel dettaglio, in relazione alle aree ASI, le Norme tecniche d'attuazione del PTCP, all'art.149 definiscono le prescrizioni per l'attuazione degli interventi negli agglomerati del PRG del Consorzio ASI: "1.- L'infrastrutturazione e l'edificazione dei suoli inclusi nei perimetri degli agglomerati del vigente Piano regolatore generale del Consorzio provinciale dell'Area di sviluppo industriale deve essere sia graduata in relazione alla utilizzazione dei lotti già dotati di urbanizzazione e alla ulteriore domanda concretamente manifestatasi, sia relazionata con la complessiva attuazione del quadro strategico del PTCP. 2.- In sede di prima applicazione di questa disposizione il Consorzio Asi predisporrà pertanto per ciascun agglomerato un programma pluriennale di attuazione che individui le parti dell'agglomerato da porre in esecuzione nel successivo quinquennio, provvedendo alla verifica ed alla eventuale revisione di detto programma in caso di necessità e in ogni caso con frequenza non superiore al quinquennio. 3.- Il Consorzio ASI trasmette tempestivamente alla Provincia i propri programmi attuativi ai fini della verifica e ridefinizione periodica della componente programmatica del PTCP. In caso di problemi di compatibilità strategico-normativa la Provincia convoca una apposita conferenza di copianificazione per la risoluzione dei contrasti o delle incompatibilità"²⁶.

²⁵ Cfr PTCP Parte Strutturale - Sezione B Quadro Strategico - Relazione § 3.3.3.

²⁶ Cfr Norme Tecniche d'Attuazione del PTCP, art.149.

2.5 Analisi di coerenza degli obiettivi del PRT ASI con gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica sovraordinata²⁷.

Con riferimento a ciascuno dei piani e programmi individuati al § 2.3 che abbiano attinenza con le tematiche del PRT ASI viene condotta (nella versione definitiva Rapporto ambientale) una "analisi di coerenza" attraverso la costruzione di una matrice per ciascun piano o programma, in cui si incrociano le informazioni relative ai rispettivi specifici obiettivi (disposti per colonne) e quelle relative agli obiettivi del PRT ASI (disposte per righe).

Le informazioni contenute nella matrice sono di tipo qualitativo, esplicitate attraverso tre simboli che sottolineano, rispettivamente, l'esistenza di relazioni di "coerenza" (●), "indifferenza" (◐) ed "incoerenza" (◑) tra gli obiettivi di PRT ASI e quelli degli altri piani e programmi considerati.

In particolare, gli elementi significativi sono rappresentati sia dalle "coerenze" tra obiettivi, che evidenziano come sia il PRT ASI che gli altri pertinenti piani e programmi che insistono sul territorio condividano una simile strategia di possibile conservazione e/o trasformazione dello stesso, e sia dalle "incoerenze", che possono essere intese come fattori di criticità in quanto il perseguimento di certi obiettivi può pregiudicare il perseguimento di altri. Ad esempio, la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità, che pure si rendono necessarie, potrebbe contribuire ad accentuare i fenomeni di frammentazione ecologica e visiva.

Da quanto sopra, si evince che l'analisi delle eventuali incoerenze non pregiudica, a priori, la possibilità di perseguire determinati obiettivi, ma sottolinea come, in fase di progettazione dei relativi interventi, sia necessario comprendere come superare le criticità evidenziate.

Non bisogna, invece, attribuire alcuna valenza negativa alle numerose indifferenze riscontrate, in quanto complessivamente esse spesso sottolineano che, seppure alcuni obiettivi del PRT ASI non trovano diretta relazione con un certo piano o programma (in quanto di carattere settoriale), risultano, invece, coerenti con gli obiettivi di altri piani o programmi considerati. Pertanto, risulta significativo non solo esaminare quanto riportato in ciascuna cella di ogni singola matrice (cioè per ciascun piano o programma) in termini di coerenza, indifferenza o incoerenza, ma anche condurre un'analisi complessiva, prendendo in esame simultaneamente tutte le matrici (cioè di tutti i piani ed i programmi), allo scopo di verificare la frequenza con cui si ottengono le coerenze e le incoerenze. Tale analisi di frequenza, che considera il numero di volte per le quali si sono riscontrate coerenze ed incoerenze tra gli obiettivi di PRT ASI e quelli di tutti gli altri piani e programmi considerati, viene riportata in una tabella di sintesi ed è esplicitata per mezzo di istogrammi.

²⁷ La metodologia utilizzata riprende puntualmente la metodologia indicata in sede di Valutazione Ambientale Strategica del PTCP di Benevento.

3. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE.

Il presente capitolo tratta degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano (punto b, Allegato VI, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.); tratta, inoltre, della descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante in seguito alla realizzazione del Piano proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, nonché il patrimonio agroalimentare, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori.

La costruzione del quadro conoscitivo territoriale, dal punto di vista ambientale, viene condotta con riferimento ad alcune principali "aree tematiche" così come individuate, a livello nazionale, dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (ISPRA) ed, a livello Regionale, dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC).

Le **aree tematiche** sono, a loro volta, articolate in "**temi ambientali**" a cui sono associati alcuni "**indicatori**" specifici, raggruppati in "**classi**", le quali sono costituite da uno o più indicatori che esplicitano informazioni omogenee e/o correlate relative ad una determinata caratteristica dello stato dell'ambiente. Le classi di indicatori sono organizzate secondo il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), includendo soltanto quegli indicatori relativi al territorio provinciale e pertinenti alle finalità del presente Rapporto ambientale, secondo la struttura contenuta nelle seguenti pubblicazioni relative alla fase di reporting ambientale:

- ISPRA, *Annuario dei dati ambientali 2010*;
- ARPAC, *Annuario dati ambientali Campania 2006*;
- ARPAC, *Annuario dati ambientali Campania 2007*;

- ARPAC, Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009.

Gli indicatori di cui sopra sono integrati con quelli individuati dalla Deliberazione n.834 dell'11 maggio 2007 della Giunta Regionale della Campania (c.d. "indicatori di efficacia" relativi alla pianificazione), che concerne le "*Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa come previsto dagli artt.6 e 30 della Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio"*.

I dati ambientali e territoriali considerati nel presente Rapporto fanno riferimento alle seguenti "aree tematiche":

- popolazione;
- patrimonio edilizio;
- agricoltura;
- energia;
- trasporti;
- economia e produzione;
- atmosfera;
- idrosfera;
- biosfera;
- geosfera;
- paesaggio e patrimonio culturale;
- rifiuti;
- radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
- rumore;
- rischio naturale ed antropogenico;
- promozione e diffusione della cultura ambientale.

A ciascuna area tematica, come si è già osservato in precedenza, vengono associati uno o più "temi ambientali", che le esplicitano. Gli indicatori, legati ai temi ambientali, sono organizzati in "classi" e, per ciascuna di esse, viene riportato l'anno di riferimento, la sua collocazione nel modello DPSIR e, nel caso fossero disponibili dati relativi a più anni, si è cercato di comprendere un *trend* dei valori, nonché inquadrarli, ove possibile, in un contesto di riferimento regionale e nazionale.

In particolare, la costruzione dello stato dell'ambiente viene condotta principalmente con riferimento ai dati relativi all'intero territorio interessato anche se, relativamente ad alcuni temi ambientali, sono disponibili soltanto dei dati parziali, cioè riferiti a siti specifici che, a loro volta, possono interessare uno o più comuni (come nel caso dei corsi d'acqua superficiale, degli acquiferi, ecc.), o dati da decifrare, in quanto pertinenti a territori di area vasta (intera Provincia, sistemi territoriali complessi ecc.).

Pertanto, per quanto concerne la copertura territoriale dei dati, si evidenzia il fatto che alcuni di essi possono essere riferiti esclusivamente al livello provinciale, altri fanno riferimento alla scala comunale oppure a siti specifici (di valenza comunale o intercomunale).

Per quanto riguarda la copertura temporale, vengono sempre considerati i dati disponibili più aggiornati.

In particolare, ciascun tema ambientale si compone di una scheda tematica in cui si riporta un testo esplicativo, eventuali obiettivi fissati dalla normativa, le fonti dei dati, le tabelle degli indicatori, eventuali cartografie.

I dati relativi ai tematismi ambientali sono riaggregati secondo lo schema della "tabella B" della succitata delibera n.834 dell'11 maggio 2007, che prevede: a) POPOLAZIONE E TERRITORIO; b) TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE; c) SVILUPPO SOSTENIBILE; d) ACQUA; e) MOBILITA'; f) ARIA; g) RIFIUTI.

Si tenga conto che nel periodo che intercorre tra il Rapporto Preliminare e il Definitivo i dati possono essere modificati e/o aggiornati, soprattutto attraverso la ultimazione di alcuni studi specialistici (piano urbanistici comunali, studio geologico e agronomico in particolare).

Lo stato attuale dell'ambiente verrà completamente analizzato in sede di versione definitiva del "Rapporto Ambientale", considerando gli "Agglomerati ASi" confermati in sede di consultazione con il pubblico da tenersi nella fase preliminare di progettazione.

Pertanto, nel presente documento preliminare vengono trattati i temi ambientali con particolare riferimento all'intero territorio provinciale, rimandando per maggiori dettagli al "Rapporto Ambientale" del PTCP di Benevento approvato nel 2012.

Nel capitolo che segue [v. § 4] sono descritte le aree interessate dal Piano, che saranno poi oggetto di una dettagliata disamina delle componenti ambientali oggetto della valutazione vera e propria.

Dagli elaborati grafici preliminari allegati al presente Piano risulta che alcuni "Agglomerati ASI" insistono all'interno della fascia di vincolo paesaggistico di 150 metri, ai sensi dell'art.142 del Codice bb.cc. [v. tavola A3]. In particolare, gli agglomerati di "Apollosa", "Benevento Ponte Valentino -Paduli" e "Vitulano" occupano tale fascia rispettivamente in relazione ai fiumi Serretelle, Calore e Tammaro. Nessun Agglomerato insiste all'interno di un'area protetta (SIC o ZPS). Tuttavia, gli Agglomerati di Vitulano e di Benevento-Torre Palazzo insistono a ridosso dell'area SIC "S.I.C. IT8010027 - Fiume Volturno e Calore beneventano"; e pertanto, si ritiene opportuno procedere anche nella valutazione di Incidenza dell'intero "Piano ASI". Infine, per quanto concerne il "Sistema ambientale della Provincia di Benevento", e in particolare la Rete Ecologica Provinciale, giova segnalare che:

1. l'agglomerato di Airola insiste a circa 250 metri di distanza dalla fascia di protezione del "Corridoio ecologico del fiume Isclero" e a circa 900 metri dallo stesso "Corridoio ecologico";
2. l'agglomerato di Amorosi-Puglianello (posto a ridosso della infrastrutturata area PIP di San Salvatore Telesino) insiste a circa mille metri di distanza dal "S.I.C. IT8010027 - Fiume Volturno e Calore beneventano" e dal "Corridoio ecologico

regionale del Volturno"; insiste inoltre a circa 600 metri di distanza dalla fascia di protezione del succitato "Corridoio ecologico".

3. l'agglomerato di Apollosa (a ridosso dell'area PIP di Apollosa), insiste a pochi metri dal "Corridoio ecologico di livello locale del Palinferno-Serretelle" E dall'Area Naturale Strategica del PTCP denominata "Palinferno-Serretelle";
4. l'Agglomerato ASI di Benevento Ponte Valentino - Paduli (completamente infrastrutturato) insiste alla confluenza dei fiumi Tammaro e Calore, all'interno del "Corridoio ecologicoregionale del Calore" e del "Corridoio ecologico regionale del Tammaro", laddove il PTCP ha individuato un' "Area Naturale Strategica", denominata "Calore";
5. l'agglomerato di Benevento-Torre Palazzo (a ridosso della infrastrutturata area industriale di c.da Olivola e delle aree commerciali di Torre Palazzo) insiste a margine della fascia di protezione del "Corridoio ecologico regionale del Calore", a circa 600 metri di distanza dallo stesso "Corridoio ecologico";
6. l'agglomerato di San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio insiste a oltre un chilometro di distanza dall'area di protezione del "Corridoio ecologico" del Calore;
7. l'agglomerato di Vitulano (parzialmente infrastrutturato) insiste all'interno della fascia di protezione del "Corridoio ecologico regionale del Calore", a circa 50 metri di distanza dallo stesso "Corridoio ecologico" e dal "S.I.C. IT8010027 - Fiume Volturno e Calore beneventano";
8. gli altri agglomerati (non infrastrutturati) presenti nel "Piano ASI 2004" , e che con il presente Piano vengono eliminati, insistono anche loro a distanze relativamente brevi dai corridoi ecologici del PTCP e da altre aree protette individuate negli ultimi venti

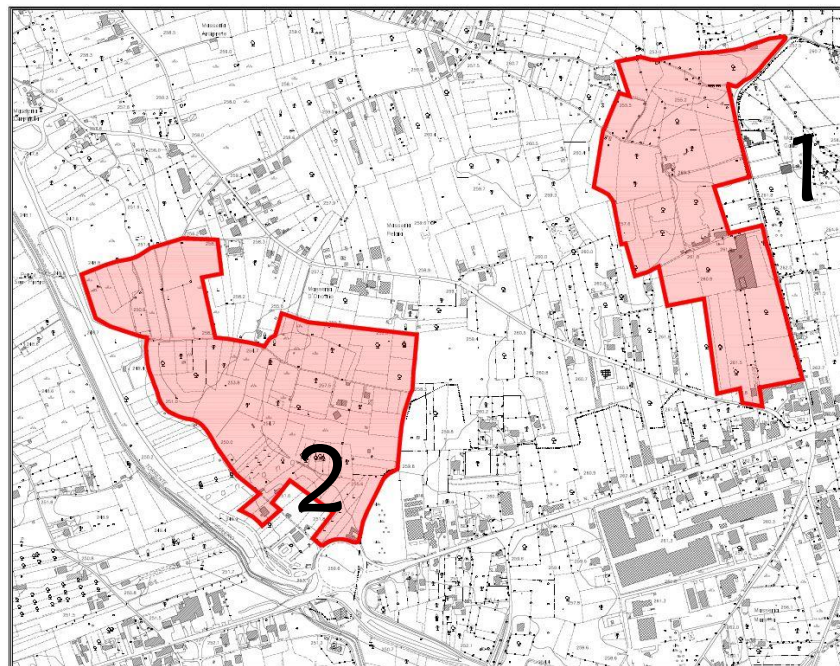
anni dalle autorità competenti; inoltre, insistono in territori particolarmente vulnerabili dal punto di vista della franosità e del generale dissesto idrogeologico.

4. AREE INTERESSATE DAL PIANO.

Nel presente capitolo sono affrontate le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (punto c, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008) dal Piano. Esse sono descritte, in via preliminare, nei paragrafi che seguono.

4.1 Agglomerato di Airola.

2.2.1 Agglomerato di Airola.



L'agglomerato di Airola consta di due aree: la prima (già individuata con il previgente Piano, ma non infrastrutturata) è situata alla località Campizze, laddove la strada comunale Fonna fissa i confini con i comuni di Bonea (BN) e Rotondi (AV), per una estensione di circa 33 ha. Essa si sviluppa lungo un asse viario principale che, partendo a sud dalla strada comunale Stradella-Campizze si innesta, utilizzando in

massima parte percorsi viari già esistenti, sulla strada comunale Fonna, a NE dell'agglomerato stesso, che costituisce un secondo accesso all'agglomerato.

Il collegamento principale è costituito dalla SS n.7 (Appia) che lambisce l'agglomerato sul lato sud, ma l'ambito di riferimento è fortemente interessato al completamento della strada fondovalle Isclero e dall'asse attrezzato Paolisi-Pianodardine, che oltre a consentire il percorso veloce pedemontano del massiccio del Taburno apriranno connessioni veloci con Nola sulla E30, Caianello sulla A1 ed Avellino sulla A3.

La seconda area di Airola (che si aggiunge alla precedente del vecchio Piano ASI) è situata alla località Pantanosa, nei pressi dello svincolo sulla "Fondovalle Isclero", nell'area a destra del corso dell'Isclero, fino al "Ponte San Pietro"; per una estensione di circa 33 ha.

Il collegamento principale con il comune capoluogo e con Napoli è costituito dalla già citata SP "Fondovalle Isclero", ma anche dalla SS n. 7 (Appia), e dall'asse attrezzato Paolisi-Pianodardine. Il Comune di Airola è già interessato da importanti insediamenti industriali sicché, in termini vocazionali, l'agglomerato può presentare interessanti prospettive attrattive in ipotesi di decongestionamento dell'area napoletana, atteso che la valle Caudina, ove l'agglomerato è in posizione baricentrica, è la più contigua al capoluogo provinciale.

Il "sistema" delle aree produttive che conformano l'armatura di tale specificità nel territorio comunale di Airola, può così riassumersi:

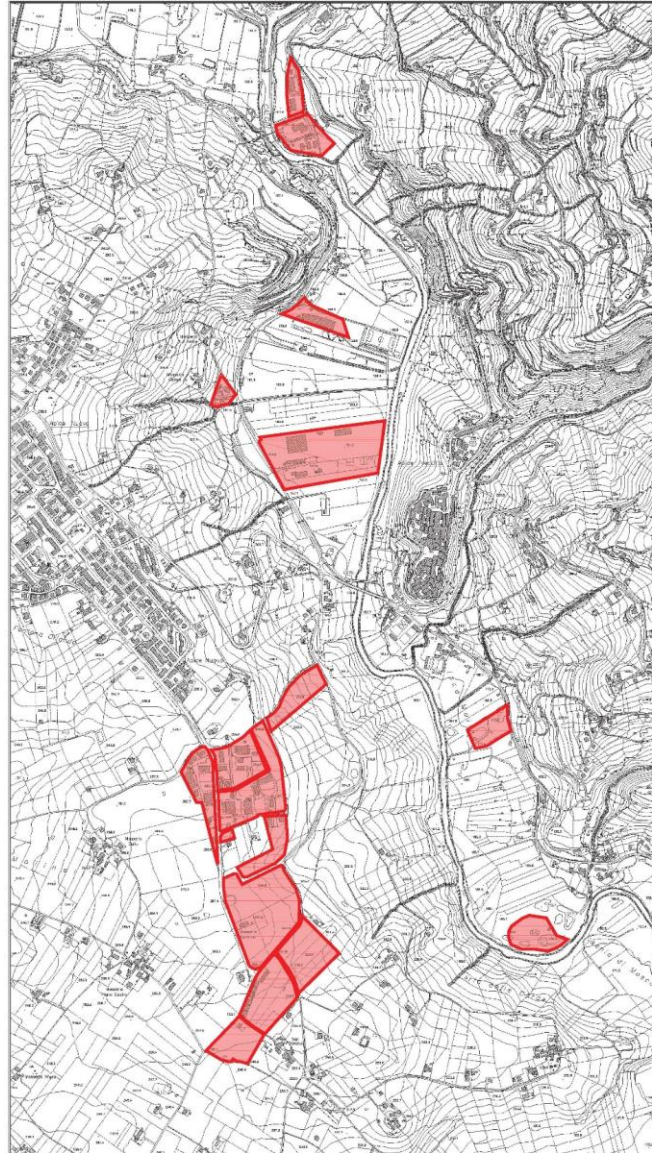
1. aree P.I.P.: l'unico Piano per gli Insediamenti Produttivi esistente nel Comune di Airola, località Caracciano, è completamente attuato, infrastrutturato ed insediato: la conformazione strutturale e urbanistica del Piano come assunto dalla variazione approvata con la delibera consiliare n. 31 del 28.10.1999 resta così individuata;

ST	superficie territoriale	mq 90.151 reali e catastali
----	-------------------------	-----------------------------

SF	superficie fondiaria	mq 71.634
N	numero dei lotti	n.12
V	verde attrezzato e percorsi pedonali	mq 9.032
P	parcheggi pubblici	mq 1.359
	totale standards	mq 10.391 (> 10% di ST)
AS	superfici stradali	mq 8.092,50 + mq 33,50

2. aree industriali – tipo D1 di progetto - nel vigente PRG: trattasi di aree a prevalente destinazione industriale/artigianale di esclusiva proprietà privata, per larga parte non edificate né "lottizzate" ai fini degli insediamenti; esse, per la maggiore estensione, fronteggiano la strada comunale Sorlati/Pantaniello sulla quale arteria insistono anche aziende del "Contratto d'Area" di Airola insediate ed in attività. Per altra minore estensione (mq 25.000 circa), costituiscono "appendice" del riferito P.I.P. ma sono prive di urbanizzazione;
3. aree industriali – tipo D1 esistenti - nel vigente PRG: trattasi di aree quasi interamente edificate (per la gran parte ivi sono localizzate le aziende del "Contratto d'Area" di Airola) e sulle quali possibili ampliamenti dei manufatti esistenti devono scontare l'eventuale capienza negli indici e parametri di PRG;
4. area A.S.I., agglomerato di Airola. Inoltre, è presente la Zona D3 - Industriale di tipo Agricolo, riservata a tutti gli insediamenti industriale di carattere agricolo (in realtà riservata ad una sola conformazione territoriale in località Sepalone/Cortecalce ove si insediato un complesso "avicolo").

2.2.2 Agglomerato di Apice.



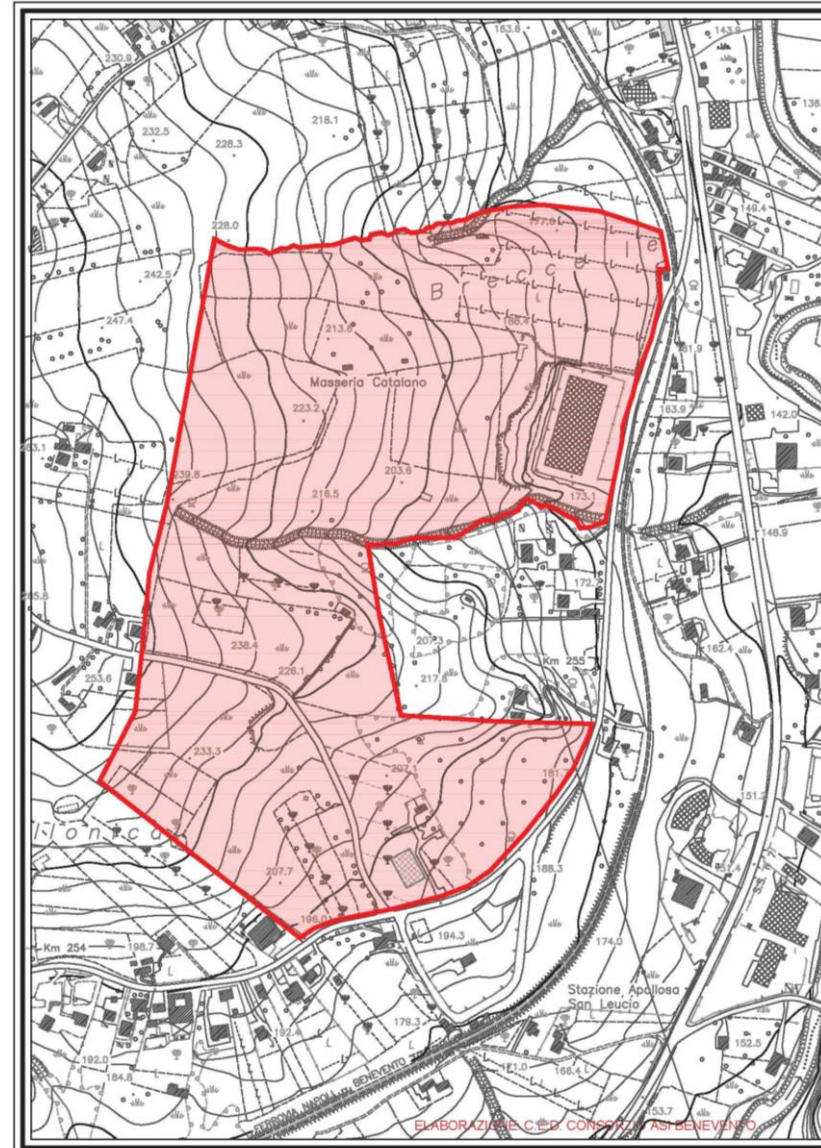
L'Agglomerato di Apice è costituito da una serie di insediamenti già destinati dalla pianificazione locale ad attività produttiva.

In particolare, il nucleo più importante è rappresentato dall'area del Piano degli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) in località San Donato, posto a sud del centro abitato di Apice nuova, lungo il confine con il comune di Calvi.

Insiste a circa 4 chilometri dallo svincolo autostradale di Castel del lago, sull'Autostrada A16 NA-BA. Poi vi sono altri 4

piccoli insediamenti in località "Villa Falcetti", "Masseria Capua" e "Isca Molino", lungo il corso del fiume Calore.

2.2.3 Agglomerato di Apollosa.



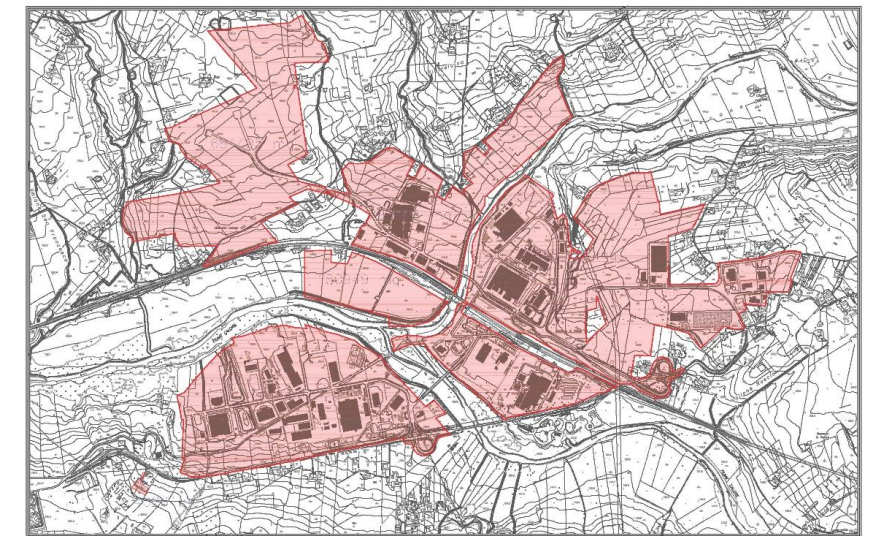
L'agglomerato di Apollosa viene confermato. Esso è situato in località Cancellonica, laddove dalla SS. n.7 si dirama nel tracciato della "vecchia Appia", oggi provinciale, per raggiungere il centro urbano di Apollosa, per una estensione di 37 ha circa.

L'area interessata è situata a cavaliere del torrente Serretelle

e quindi a ridosso dei comuni di Apollosa, San Leucio del Sannio, Ceppaloni e Montesarchio, lungo l'Appia, importante arteria di collegamento tra le province di Benevento e Caserta.

L'ubicazione, il contesto e la dimensione dell'agglomerato, lasciano presupporre insediamenti di piccolo artigianato.

2.2.4 Agglomerato di Benevento Ponte Valentino - Paduli.



L'agglomerato ASI di "Ponte Valentino" è il più importante della Provincia di Benevento. È anche l'unico completamente infrastrutturato e funzionante. Viene ovviamente confermato nel presente Piano. È ubicato in prossimità della città di Benevento; è direttamente accessibile dal trasporto ferroviario per l'esistenza di un'apposita stazione all'interno dell'agglomerato stesso, ha un'immediata accessibilità alla rete della grande viabilità che connette Benevento con l'autostrada Napoli-Bari e, attraverso la superstrada per Caianello, con l'area della Valle Telesina e la città di Roma.

L'agglomerato, nella configurazione derivante dal Piano Regolatore 2002, si estende a cavaliere dei comuni di Benevento e Paduli.

Esso misura una superficie lorda di mq 3.517.557.

Attraversato com'è da due fiumi (Tammaro e Calore) nonché dalla linea ferroviaria Foggia-Caserta, l'agglomerato è naturalmente suddiviso in zone.

L'assetto dell'agglomerato è governato dalle seguenti reti infrastrutturali.

Rete viaria

- un asse principale, a cui si accede da uno svincolo sulla S.S. 90 bis, che serve la zona Z5, dal quale si ramificano, su entrambi i lati, strade secondarie a servizio dei lotti.
- un ulteriore asse di penetrazione, collegato alla S.S. 90 bis con uno svincolo a trombetta, che prosegue parallelamente alla ferrovia, attraversa con un ponte il fiume Tammaro e consente l'accesso alle zone Z3, Z4 e Z6; collegata a questo asse vi è una strada secondaria che serve la zona Z2 e mediante un sottopasso alla ferrovia, collega la zona Z1.
- un ponte di collegamento collega la zona Z5 alla zona Z1 e che completa la rete viaria interna permettendo la intera mobilità;
- viabilità longitudinale della zona Z7, in corso di realizzazione;
- strade secondarie che partendo da quelle precedentemente elencate, sono a servizio dei lotti.
- innesto sull'asse di penetrazione di cui al precedente punto 2) della viabilità a servizio della zona Z7;
- strade di servizio da adeguare ai lotti in sede esecutiva.

Altre attrezzature ed infrastrutture.

- un centro per i servizi collettivi, in posizione baricentrica nella zona z1 e quindi utilizzabile anche dalle altre zone;
- un gruppo di stabilimenti standard, con unità di mq 400 ma raggruppabili per un totale di mq 4.000, con funzioni di incubatore;
- una struttura funzionale ai trasporti delle merci per via ferrata nella zona Z1 e precisamente tra la linea ferroviaria e l'asse di penetrazione.

Reti

- l'intera viabilità porta, come sottoservizi, tutto il sistema delle reti (acqua potabile, acqua industriale, fogna bianca, fogna nera, pubblica illuminazione).

Impianti

- un impianto di depurazione realizzato in zona Z5 raccordato con due centrali di sollevamento realizzate nelle zone Z1 e Z3;
- serbatoio idrico, potabile e industriale in loc.tà La Vipera a monte dell'agglomerato.

La qualificazione ambientale.

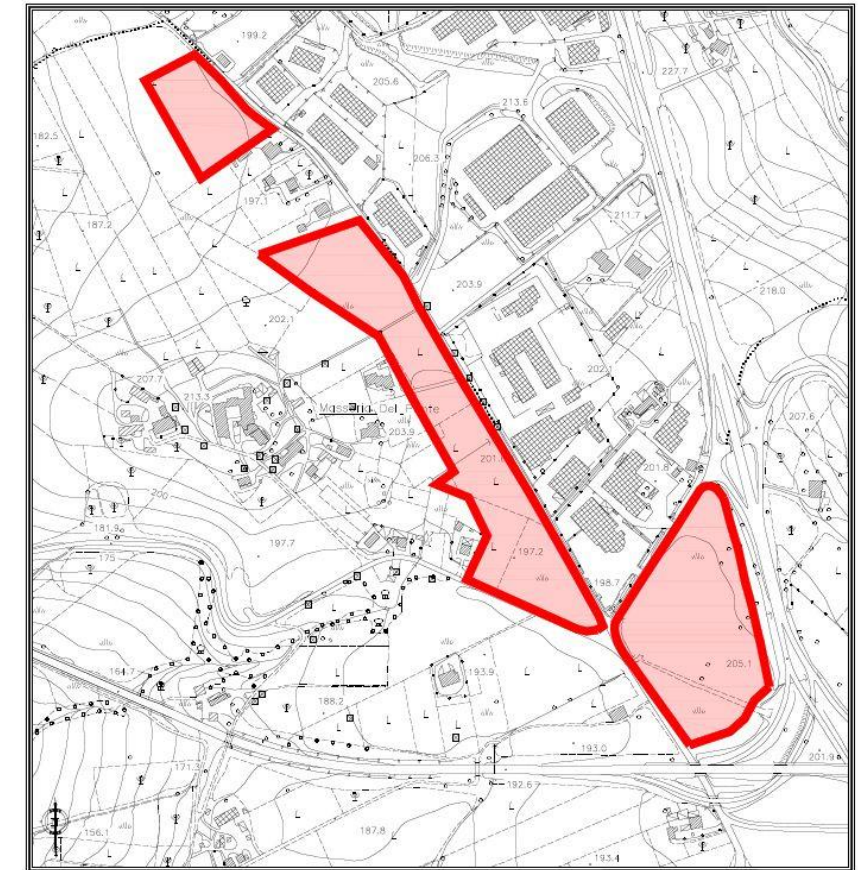
La stessa ubicazione di Ponte Valentino, all'incrocio dei fiumi Calore e Tammaro, costituisce di per sé un valore; questa ubicazione determina infatti un'articolazione dell'agglomerato in ambiti spaziali separati ciascuno da un'area golenale di rilevante valore naturalistico.

Altro elemento forte è il tracciato dell'Appia Traiana ed il ponte romano. Il ponte, che dà il nome all'intero comprensorio, è l'elemento di maggiore interesse per la sua consistenza e la sua facile comprensibilità. La via Appia invece vale soprattutto come tracciato, in quanto nei secoli si è persa la pavimentazione.

Le Aziende insediate.

L'agglomerato, che si ricorda essere vigente dal 1974, presenta una consolidata struttura produttiva costituita da un buon numero di aziende "medie", caratterizzate da un basso tasso di mortalità.

2.2.5 Agglomerato di Benevento – Torre Palazzo.

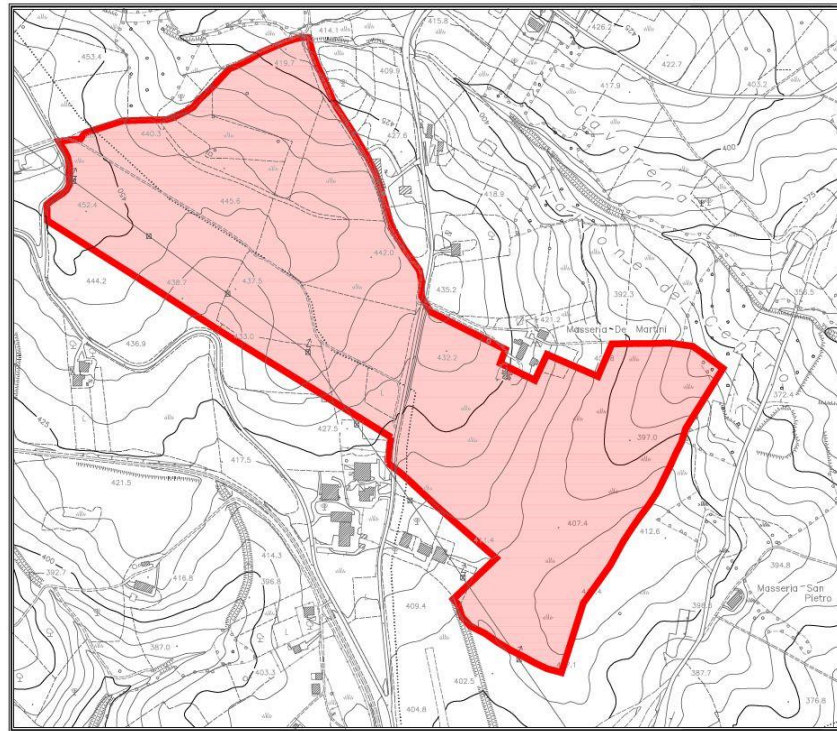


Il secondo agglomerato di Benevento, che viene confermato, è situato in località Torrepalazzo, laddove si incrociano la SS 382 (Castel del Lago-Caianello) e la Fondo Valle Tammaro, per una estensione di 12 ha circa. Esso insiste al confine con il Comune di Torrecuso, a ridosso dell'area PIP dello stesso comune di Torrecuso e dell'area PIP di Benevento "Contrada Olivola".

L'area è situata, come detto, in una posizione strategica, sulla direttrice Castel del Lago (A16) – Caianello (A1) (importante collegamento Tirreno-Adriatico) e sulla direttrice per il Molise e l'Adriatico.

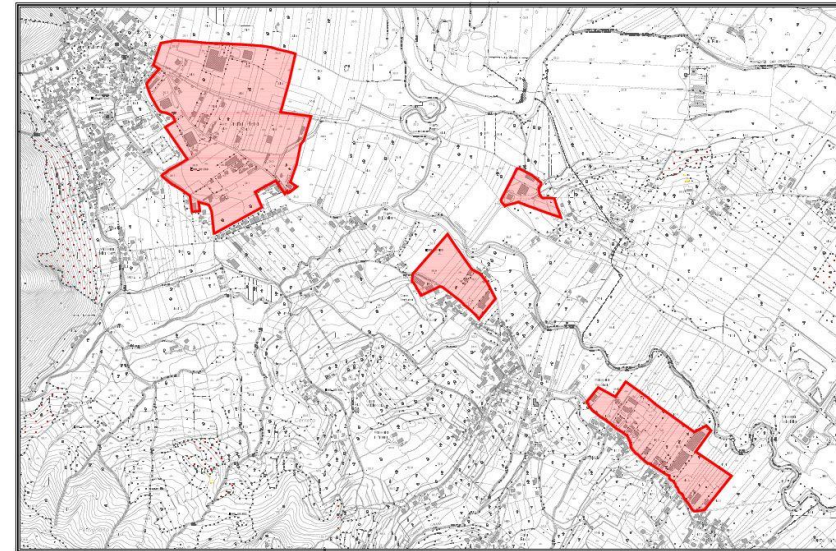
Posto come è a cavaliere tra il PIP di Torrecuso e quello di Benevento Olivola, l'agglomerato può avere sviluppi sul commerciale/logistico.

2.2.6 Agglomerato di Fragneto l'Abate - Fragneto Monforte.



L'agglomerato di Fragneto (non ancora attivo e non infrastrutturato) viene confermato. Esso presenta una superficie di circa 36 ettari, in località Cavarena, nei pressi della stazione ferroviaria di Pesco Sannita, lungo la linea BN-CB (attualmente in gran parte non attiva) e la SS 87 "Sannitica" di collegamento con il Molise, a circa 400 metri sul livello del mare.

2.3.7 Agglomerato di Limatola.



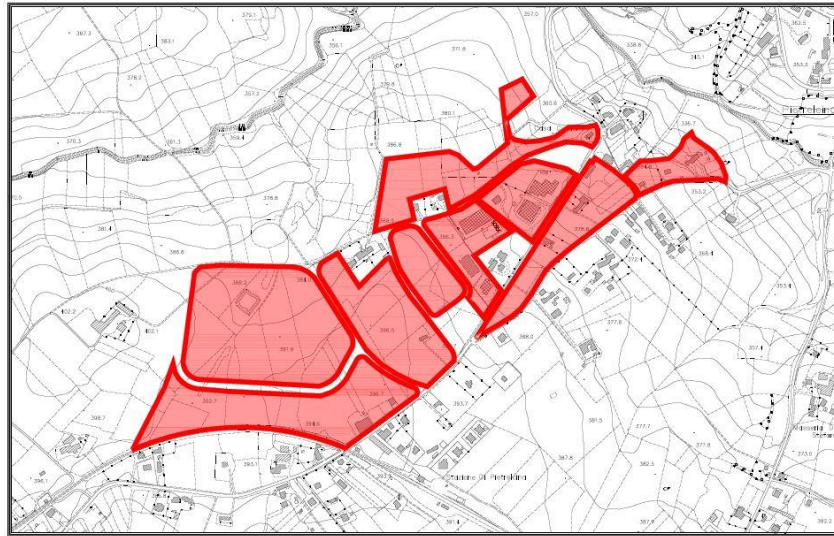
L'agglomerato di Limatola riguarda vari nuclei di attività produttive preesistenti che insistono a ridosso dei centri abitati di Toraldo e Ave Gratia Plena, lungo il corso del fiume Isclero, per una superficie complessiva di circa 68 ettari. La fitta rete di viabilità comunale che si sviluppa intorno alla Strada provinciale n.119, che attraversa longitudinalmente l'intero territorio comunale, fino a Biancano e a Castel Morrone (CE), consente di collegare facilmente le aree con il Casertano. Lo stesso centro urbano di Caserta dista circa 10 chilometri da Limatola e dalle aree interessate dal Piano. A ridosso del confine comunale (nei territori di Dugenta e Sant'Agata de' Goti) passa, inoltre, la linea ferroviaria dell' "Alta capacità" in corso di realizzazione.

2.2.8 Agglomerato di Paduli.



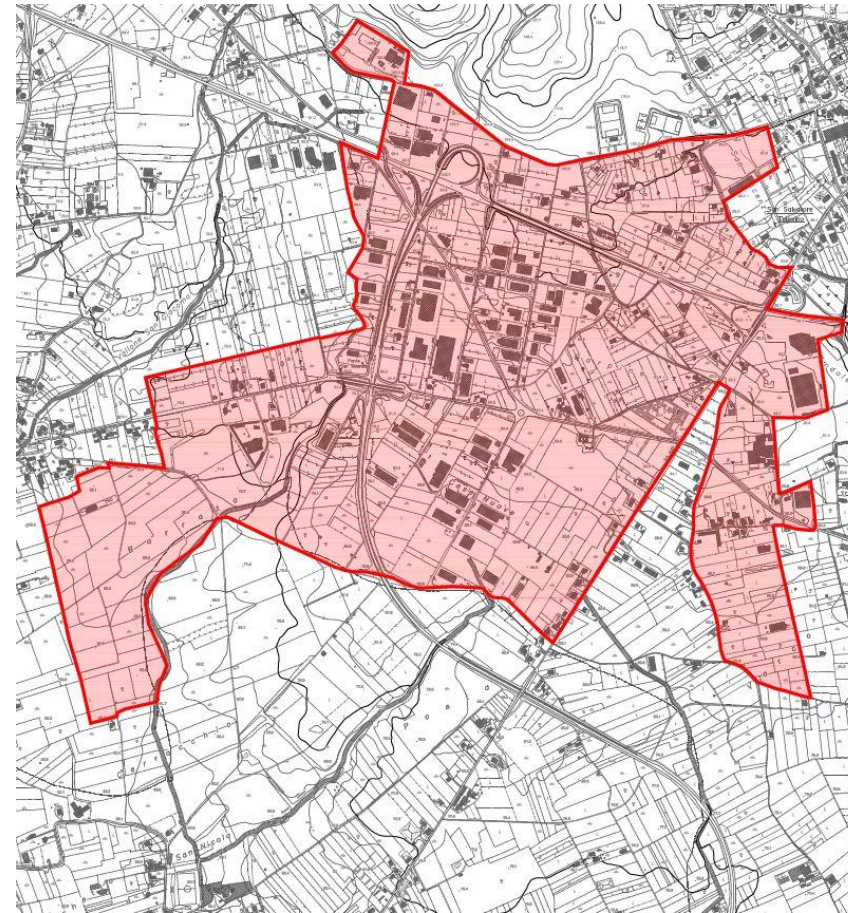
L'agglomerato di Paduli riguarda un insieme di cinque aree che si adagiano lungo la SS 90bis, che collega Benevento con Ariano Irpino (AV) e la Puglia. Esse, di fatto, rappresentano un prolungamento dell'agglomerato ASI di "ponte Valentino", per una superficie di circa 92 ettari, presentando simili caratteristiche territoriali, compreso la particolare buona dotazione di infrastrutture stradali e ferroviarie.

2.2.9 Agglomerato di Pietrelcina.



L'agglomerato di Pietrelcina è rappresentato dall'area PIP dello stesso comune approvato con delibera di G.C. n.184 del 28.12.2007, Decreto Sindacale n.296/C del 10.01.2008 e confermato con il Piano Urbanistico Comunale approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.21 del 07.12.2016. L'Art. 30 delle Norme tecniche d'Attuazione del PUC precisa che "[...] tale PUA dovrà essere coerente con il Titolo XIV delle NTA del PTCP e, in particolare, con l'art.130 relativamente agli "insediamenti di tipo C", dove "[...] potranno localizzarsi aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti [...]" e dove "[...] è auspicabile la assunzione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti [...]"; infine, per ciascun lotto a edificarsi dovrà essere prescritta una percentuale minima del 40% di superficie permeabile rispetto alla superficie fondiaria [...]" L'area in questione insiste a circa 2 km dal centro abitato di Pietrelcina e a circa 10 km da Benevento, alla quale è collegata attraverso la SS 212 "della Val Fortore" (detta anche Fortorina) e dalla linea ferroviaria Bn-CB (attualmente non attiva).

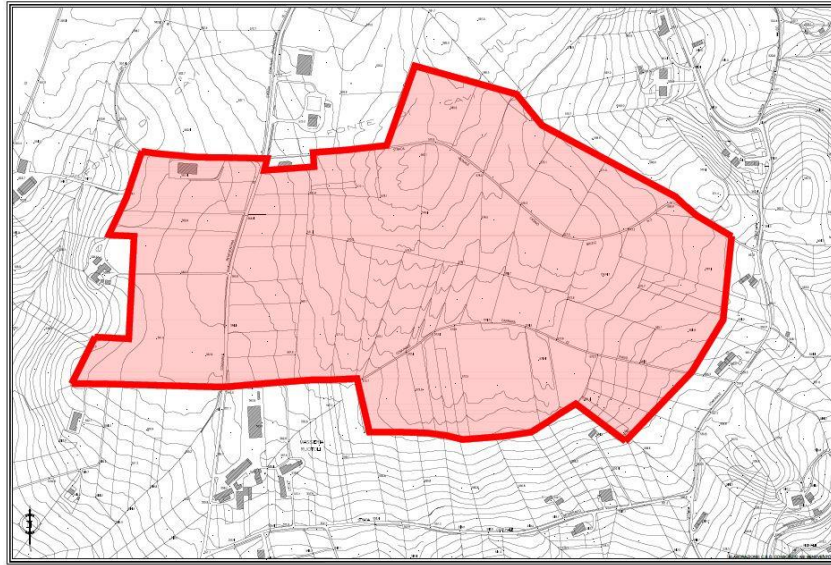
2.2.10 Agglomerato di Puglianello – San Salvatore Telesino.



Come già riferito in precedenza, l'agglomerato di "Amorosi-Puglianello" del previgente Piano ASI viene in questa sede riconfigurato e sostituito dall'agglomerato denominato "Puglianello-San Salvatore Telesino". Il Comune di Amorosi, con delibera di Consiglio Comunale n.21 del 22/07/2022, ha chiesto al Consorzio ASI di delocalizzare l'attuale area ASI dalla località "Cerracchio" alla località "Poeta", ricadente in area PIP della pianificazione comunale; inoltre ha sottoscritto un protocollo di intesa con il Comune di San Salvatore Telesino teso anche a compensare l'eliminazione della parte di agglomerato ricadente nel Comune di Amorosi. In pratica, la preesistente area PIP del Comune di San Salvatore Telesino, per gran parte infrastrutturata, sostituisce l'area di Amorosi già individuata nel precedente Piano ASI. In realtà, il PIP di

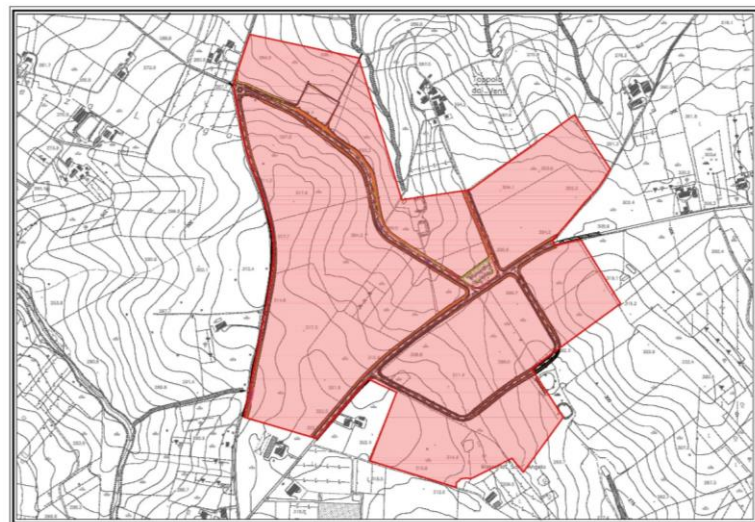
San Salvatore Telesino riguarda brani di tessuto insediativo generalmente consolidati con densità medie e in gran parte incompiuti, con destinazione residenziale e produttiva. Quindi si tratta di un sistema insediativo con caratteristiche promiscue, ovvero vi sono ambiti residenziali alternati ad insediamenti produttivi. Il Piano ASI, per queste aree, ha l'obiettivo di razionalizzare il tessuto edificato esistente, per renderlo partecipe del sistema urbano di cui, di fatto, è già parte integrante, e di incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico-ambientali dell'edilizia esistente, l'introduzione di funzioni complementari ed alternative alla residenza, l'aumento della permeabilità degli spazi aperti e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti. L'agglomerato è situato a cavaliere delle località Barrata (Puglianello) e Cese Nuove, laddove, la strada comunale Barrata incrocia la comunale San Salvatore Telesino-Puglianello e, a Sud, a ridosso della vicinale Ricci. L'area è interessata da due arterie principali: la Strada Statale 372 (Telesina) che è il collegamento veloce tra Benevento e Caianello sulla A1, e la Fondo Valle Isclero, che si innesta dalla SS 372 in agro di San Salvatore Telesino e che, nella sua proiezione finale, va a connettersi con gli snodi di Nola (E30) per i collegamenti con Napoli e Caserta.

2.2.11 Agglomerato di San Marco dei Cavoti.



L'agglomerato di San Marco dei Cavoti viene confermato nella sua configurazione iniziale, in località Fonte di Cavi, per una superficie di circa 40 ettari, a ridosso della Strada Statale 212 "della Val Fortore" e della preesistente area PIP di San Marco dei Cavoti.

2.2.12 Agglomerato di San Nicola Manfredi – San Giorgio del Sannio.

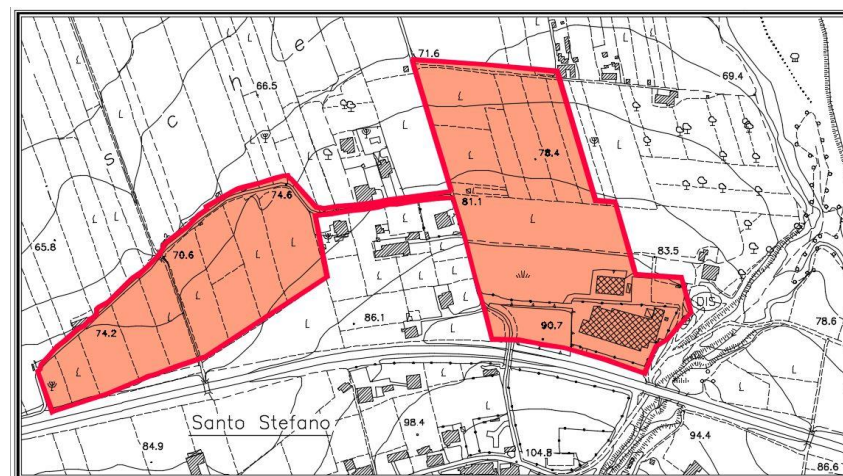


L'agglomerato industriale di San Giorgio del Sannio - San Nicola Manfredi viene confermato nel presente Piano ASI. Esso risulta infrastrutturato, anche se non vi sono ancora insediamenti. L'arteria viaria principale di riferimento è costituita dal raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago sulla A16. In maniera più diretta, l'agglomerato in questione è lambito dalla SS n. 7 (Appia), che collega Benevento con San Giorgio del Sannio.

L'agglomerato è situato in località San Giovanni, laddove la omonima strada rappresenta il confine dei comuni di San Giorgio del Sannio e San Nicola Manfredi, per una estensione di circa 75 ha circa.

Il disegno urbanistico dell'agglomerato progettato con il precedente Piano ASI si fonda sulla utilizzazione quale asse principale di un tratto della esistente strada comunale "San Vito" (di collegamento della SS Appia con la comunale Spina) determinando una area principale a NO, in Comune di San Nicola Manfredi, e un'area minore a SE, in Comune di San Giorgio del Sannio. Lo schema della zonizzazione dell'agglomerato è riportato nella tabella a margine del presente paragrafo.

2.2.13 Agglomerato di Vitulano.



L'agglomerato industriale di Vitulano risulta già infrastrutturato e in parte occupato da attività produttive. Insiste nell'area della Valle Telesina, a ridosso della Strada Statale n.372 (Telesina) che l'attraversa sul margine Nord.

L'intero ambito è fortemente interessato al completamento delle due fondovali (Isclero e Vitulanese) che oltre a consentire il percorso veloce pedemontano del massiccio del Taburno apriranno connessioni veloci con Nola sulla E30 e Caianello sulla A1; ma soprattutto perché in grado di sottrarre ad una condizione di marginalità i tre comuni più montani.

L'ambito è, altresì, interessato alla linea ferroviaria Benevento/Caserta.

L'agglomerato è situato in località Santo Stefano, propaggine del comune di Vitulano verso la Valle Telesina, laddove la strada statale n.372 determina una insula verso il fiume Calore, per una estensione di circa 10 ha.

Lo schema di riparto dell'agglomerato progettato nel precedente Piano ASI è fondato su un asse viario principale che parte a sud dallo svincolo esistente (e da meglio attrezzare) sulla SS n. 372 e incrociando subito la preesistenza data dallo stabilimento "Telestampa Sud" prevede spazi per zone produttive, parcheggi, servizi tecnologici e verde di rispetto. Da tale asse si diparte un'asse secondario sul quale si affacciano ulteriori aree produttive ed aree destinate a verde di rispetto.

L'agglomerato è pensato per dare un territorio ad iniziative produttive di piccole dimensioni in un'area pedemontana su cui insistono diversi vincoli di natura ambientale

5. AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE.

In questo capitolo viene analizzato qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228 (punto d, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008)

5.1 Caratteristiche naturalistiche del territorio.

Nell'ambito delle attività scientifiche svolte per la costruzione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è stata prodotta la "Carta del Grado di Naturalità" della provincia di Benevento, su supporto I.G.M., redatta, per conto della Provincia di Benevento, dall'Università degli Studi del Sannio, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

La Carta è in scala 1/50.000 è suddivisa in sette tavole, come di seguito riportato:

A 1.7.2.1a La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Riccia – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1b La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Piedimonte Matese – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1c La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – San Giorgio la Molarata – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1d La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – San Bartolomeo in Galdo – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1e La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Caserta Est – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1f La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Benevento – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1g La Carta del grado di naturalità della Provincia di

Benevento – Troia – scala 1/50.000.

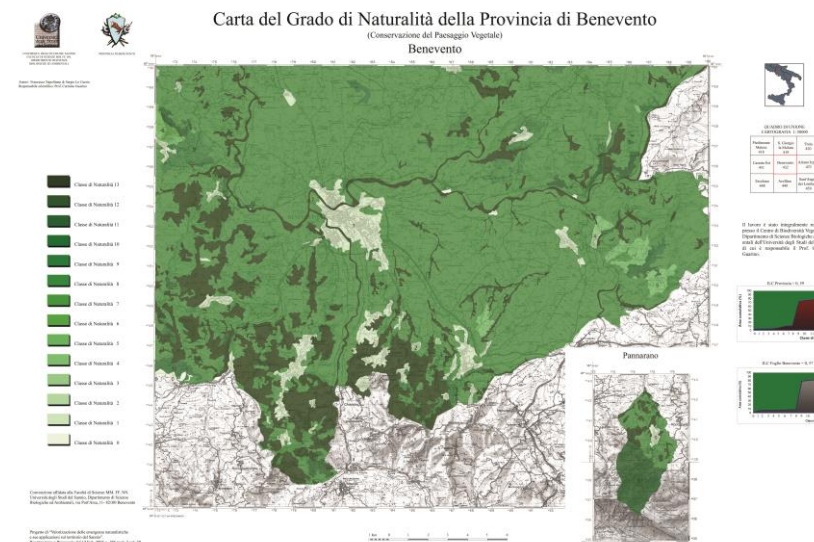


Fig. 5.1a: Carta della Naturalità della Provincia di Benevento.

Di seguito è riportato un brano estrapolato dalla relazione ad essa allegata:

“La classificazione territoriale degli ecosistemi, ha ricevuto di recente una rinnovata attenzione da un punto di vista sia teorico che pratico sottolineando l'importanza dell'individuazione, all'interno del paesaggio, di porzioni di territorio omogenee dal punto di vista ecologico e gerarchicamente collegate tra loro. Ciò è dovuto essenzialmente al fatto che, per la conservazione della biodiversità e la gestione sostenibile del territorio, il mosaico territoriale deve essere descritto, caratterizzato e cartografato. In quest'ottica, la valutazione dello stato di conservazione del paesaggio, costituisce un argomento di grande interesse per una moderna tutela e gestione del territorio. In particolare, diversi autori, propongono di valutare lo stato di conservazione (o naturalità) del paesaggio, in base alla coerenza o meno tra la copertura del suolo e la corrispondente vegetazione naturale potenziale nell'ambito di una classificazione territoriale gerarchica, riconoscendo così l'alto valore di bioindicatore dell'informazione vegetazionale.

La Naturalità, intesa come espressione principale della organizzazione spaziale di elementi e comunità naturali autosufficienti nel tempo e nello spazio, stabilisce la qualità ambientale, la diversità bioecologica, la metastabilità degli ecosistemi, l'assetto ecologico e produttivo, gli scenari percettivo-paesaggistici singolari e la funzione protettiva e ricreativa territoriale. Essa indica il grado di affinità della vegetazione reale alla vegetazione naturale potenziale, strutturalmente più stabile, valutata in base alle condizioni abiotiche (climatiche e litologiche e pedologiche) locali.

La valutazione della naturalità, intesa qui come il grado di conservazione delle fitocenosi naturali è effettuata attraverso una procedura di classificazione vegetazionale gerarchica che integra informazioni floristiche, fitoclimatiche, litologiche e morfologiche; tale classificazione esprime un gradiente che va da sistemi a forte determinismo antropico a sistemi ad elevata naturalità.

L'elevata diversificazione dei complessi vegetazionali è a sua volta un indice di eterogeneità di condizioni ambientali riconducibili principalmente a condizioni bioclimatiche; l'attuale assetto delle coperture vegetali presenti sul territorio è dovuta in parte all'opera modificatrice dell'uomo (ceduazione, coltivazioni, pascolo) e in parte a fenomeni naturali (incendi, erosione del suolo, geomorfodinamica). L'elevata diversità della vegetazione di un'area, che rappresenta l'eterogeneità del paesaggio vegetale, inclusa nel concetto di biodiversità, significa elevato grado di entropia ambientale. Al concetto di stabilità vegetazionale (persistenza a lungo termine di una specifica comunità vegetale in un luogo delimitato) legata a fitocenosi vetuste giunte allo stadio finale della successione ecologica naturale, si contrappone il dinamismo vegetazionale (variazione delle comunità vegetali in un luogo delimitato) delle giovani fitocenosi ed è dovuto per lo più a fasi giovani della successione ecologica naturale.

Le classi di naturalità sono state individuate in base ai tipi di coperture e uso del suolo:

0 Aree estrattive	8 Aree agricole a struttura complessa
1 Edificato urbano continuo	9 Alberi e arbusti da frutto
2 Edificato urbano discontinuo	10 Praterie naturali
3 Terre arabili non irrigate	11 Aree di transizione cespugliato-bosco
4 Vigneti	12 Vegetazione a sclerofille
5 Oliveti	13 Boschi di latifoglie
6 Pascoli	
7 Boschi di conifere	

Le classi di naturalità sono ordinate secondo il criterio di vicinanza alla tappa matura di vegetazione (ARRIGONI, 1988; BLASI et al., 2001,) poiché i processi di sindinamica vegetazionale tendono a portare il sistema verso uno stadio complesso in cui l'habitat finale coincide con la vegetazione climatica ad elevato grado di naturalità e funzionalità ecologico-paesaggistica.”

A partire dalla carta della vegetazione, le tipologie vegetazionali del territorio sono state quindi riclassificate ed è stato calcolato l'ILC secondo la formula seguente:

$$ILC = 1 - (A/A_{max})$$

dove

$$A = \sum_{i=1}^n x_i - 100$$

dove n è il numero di classi di naturalità (n=14) e x_i rappresenta il valore cumulativo percentuale della categoria i-esima. A esprime il grado di antropizzazione del territorio.

Il massimo valore che A può raggiungere è dato dalla seguente:

$$A_{max} = 100(n-1)$$

L'ILC, che fornisce un'informazione sintetica sul grado di conservazione del paesaggio.

Il valore di ILC, varia da un minimo di 0, che indica un paesaggio a bassa naturalità, a un massimo di 1 che definisce un paesaggio ad elevata naturalità.

Nell'intero territorio provinciale sono state individuate tutte le quattordici classi di naturalità e per ciascuna è stata calcolata la percentuale dell'estensione territoriale. Il valore dell'ILC per tutta la provincia che risulta essere pertanto pari a 0,59 ovvero un valore che corrisponde ad un grado di naturalità al di sopra del valore medio.

5.2 Paesaggio della Provincia di Benevento.

Secondo le linee guida dettate dal PTCP di Benevento, lo studio del paesaggio è caratterizzato dalla molteplicità delle tematiche che afferiscono ai processi territoriali e dalle finalità operative che fanno riferimento agli elementi costitutivi dei contesti territoriali ed alle loro relazioni. In sostanza, vi è corrispondenza tra gli oggetti (componenti territoriali fisici, biologici, antropici) delle analisi relative al paesaggio e gli altri oggetti del Piano (viabilità, nuovi insediamenti, ecc.) che producono il paesaggio stesso. Coerentemente con i principi del PTCP, il concetto di paesaggio che si assume è quindi: "paesaggio come prodotto (non solo visivo) delle relazioni tra elementi anche eterogenei che si realizzano in un dato contesto territoriale; elementi rappresentati dalle diverse componenti costitutive della struttura territoriale: fisico-naturalistiche, insediative, sociali". Tale interpretazione è coerente con la definizione di paesaggio contenuta nella Convenzione europea del paesaggio, sottoscritta nell'ottobre 2000 a Firenze dagli stati membri del Consiglio 'Europa: "Il Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro

interrelazioni".

5.2.1 Paesaggio della Provincia di Benevento come componente del paesaggio regionale della Campania.

Il "Piano Territoriale Regionale (PTR) - Linee guida per il paesaggio" individua gli "ambiti di paesaggio" cui riferire gli "obiettivi di qualità paesaggistica" e indica per ciascuno di essi le diverse linee strategiche ipotizzabili.

Il documento regionale intende tenere insieme le due esigenze indicate nella Convenzione europea, quella della definizione di misure specifiche per la salvaguardia, la gestione e la valorizzazione dei paesaggi e quella della integrazione della dimensione del paesaggio nella pianificazione territoriale e urbanistica e nelle politiche per lo sviluppo sostenibile. In tal senso esso orienta i propri indirizzi sia in vista di attività di regolazione, nelle quali si esprime essenzialmente la logica della tutela, sia di attività di valorizzazione, le quali comportano anche ripristino o creazione di paesaggi.

Le *Linee guida* sottolineano inoltre tanto il carattere processuale dell'azione istituzionale quanto i caratteri polisemici e trans-scalari del paesaggio incidenti di necessità sulla medesima azione delle istituzioni. Ne deriva la necessità di conoscenze scientifiche interdisciplinari, sulla cui base pervenire in forme integrate ad una interpretazione "strutturale" del territorio (le componenti ed i fattori che *strutturano* il territorio) e ad una proposta "reticolare" di strategie (le relazioni e le connessioni, prima fra tutte la rete ecologica come strategia fondamentale per contrastare e recuperare, almeno in parte, i processi di frammentazione).

Nel quadro di questa impostazione, l'individuazione degli "ambiti di paesaggio" cui riferire gli "obiettivi di qualità paesaggistica" acquisterà il significato pregnante e dinamico

che è necessario conseguire.

La sequenza concettuale ed operativa che le *Linee guida* prospettano indica l'individuazione dei sistemi di componenti e relazioni strutturali, il riconoscimento delle *driving forces* (alle diverse scale) e delle loro influenze sulle condizioni delle relazioni strutturali, la definizione – nelle diverse condizioni – di linee strategiche per interventi di conservazione e valorizzazione delle relazioni strutturali e di direttive e indirizzi di disciplina per la tutela delle relazioni strutturali.

In altri termini il riconoscimento delle strutture ecologico-naturalistiche, delle strutture storico-culturali, delle strutture antropologiche e semiologiche, delle strutture economiche e insediative consente di individuare e descrivere i caratteri tipologici dei paesaggi e – in relazione alle rilevate *driving forces* – di definire indirizzi di salvaguardia e gestione e di costruire strategie di valorizzazione riferiti agli ambiti di paesaggio (in dinamica correlazione con i STS, sistemi territoriali di sviluppo).

Dentro questo quadro concettuale, occorre rendere riconoscibili due tipi di individuazione (e relative disposizioni): quelle richieste dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e quelle necessarie per recuperare la necessaria attenzione ai contesti.

Per le prime, occorre provvedere:

- a) *al mantenimento delle caratteristiche degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;*
- b) *all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;*

- c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;
- d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Per le seconde, superando la logica degli "elenchi" dei beni vincolati, è necessario riconoscere:

- i "beni d'insieme": sistemi di beni, anche minori, che connotano e distinguono un tratto di territorio contribuendo a renderne riconoscibile il significato identitario nella relazione con l'ambiente naturale, con la storia, con la distribuzione dei segni minuti;
- i beni culturali in senso lato, in molti casi beni mobili o manifestazioni culturali immateriali (saperi, costumi, riti), capaci talora di conferire a specifici contesti valori di eccellenza;
- le situazioni critiche, relative a luoghi degradati, o destrutturati per abbandono o sotto impatto per trasformazioni incontrollate, che incidono non soltanto sulla qualità paesaggistica degli ambiti, ma anche su quella dei singoli beni naturali o culturali in essi presenti.

Confermando i criteri fondamentali del minimo consumo di suolo e della realizzazione della rete ecologica, già presenti nella L.R.C. n.16/2004 e/o nel PTR, le *Linee guida* si soffermano sulle strategie per il territorio rurale e aperto, articolato secondo criteri geo-altimetrici (aree montane, collinari e di pianura), e per gli ambiti più direttamente connessi con sistemi urbani, fornendo inoltre indirizzi alle politiche per la biodiversità, per i boschi, per i gas serra, per le risorse idriche, per lo sviluppo rurale, per i rischi naturali, per il riequilibrio territoriale.

Vengono poi forniti indirizzi per la documentazione e la tutela dei beni storico-culturali (siti archeologici, rete storica dei

collegamenti, centuriazioni, centri e agglomerati storici, beni storico-architettonici extraurbani e beni paesaggistici d'insieme). Il documento regionale propone inoltre una matrice di prima schematizzazione degli ambiti di paesaggio, dei quali interessano parzialmente o integralmente il territorio della provincia di Benevento l'ambito n. 7 (Medio Volturno), il n.8 (Matese), il n.9 (Alto Titerno), il n.17 (Taburno e Valle telesina), il n.18 (Fortore e Tammaro), il n.19 (Beneventano) e il n.21 (Valle Caudina).

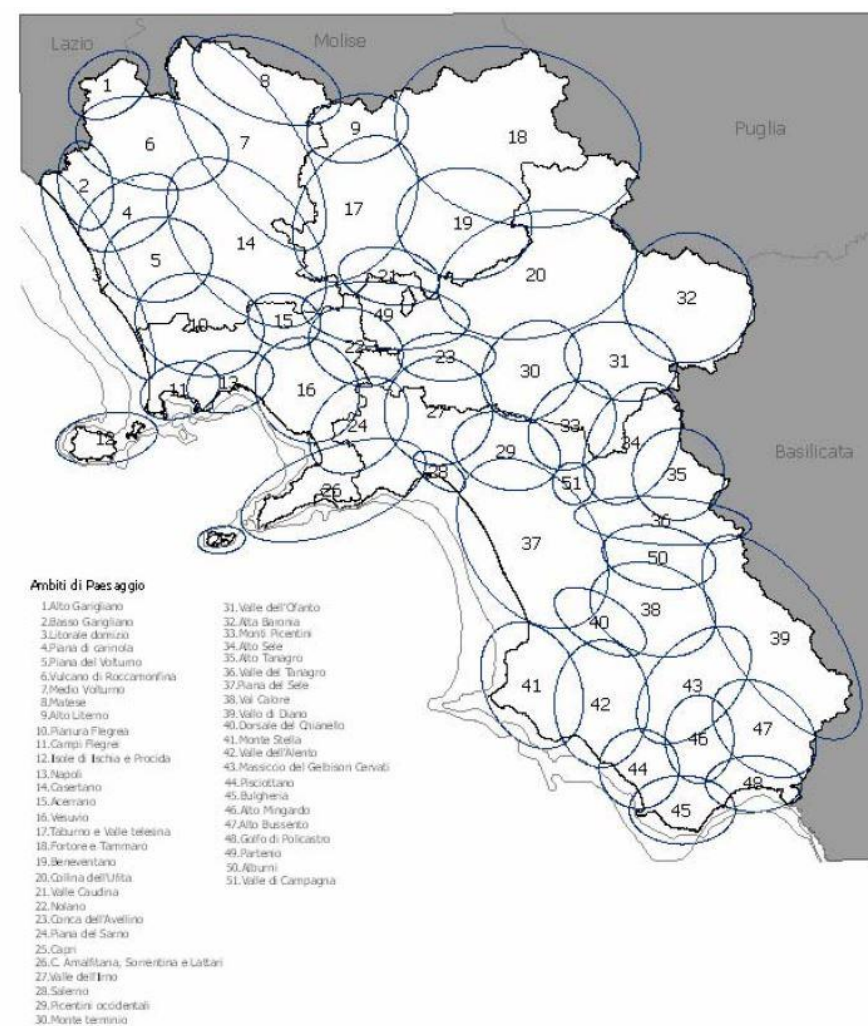


Fig. 5.2.1a: Tavola dei paesaggi regionali del Piano Territoriale Regionale.

Il Paesaggio regionale viene rappresentato nel PTR sulla Carta dei paesaggi della Campania che è costituita da quattro elaborati; nei primi tre sono rappresentati rispettivamente:

1. le risorse naturali e agroforestali;

2. i sistemi del territorio rurale e aperto;

3. le risorse storico-archeologiche.

Il quarto elaborato è uno schema dei paesaggi redatto volutamente in maniera sommaria [v. fig. 5.2.1a] che, per quanto concerne i territorio sannita, individua 5 macro-ambiti corrispondenti grossomodo all'area del Fortore, l'area dell'AltoTammaro-Titerno, l'area del Taburno-Isclero, l'area della Valle Caudina e l'area delle Colline beneventane, oltre ad una residua parte rientrando nell'ambito del Partenio e del casertano. Essi corrispondono, inoltre, ai 5 macro-ambiti del Sistema Insediativo del PTCP [v. tavola "B 2.1" del PTCP].

Con succinti richiami alle principali presenze storico-archeologiche e ai lineamenti degli spazi rurali e aperti, la matrice indica per ciascun ambito quelle raccomandate fra le diverse linee strategiche ipotizzabili, derivate dal capitolo sugli STS del PTR o qui appositamente proposte. In dettaglio:

- **ambito 7 (Medio Volturno)**, in cui sono presenti sistemi di centri fortificati preromani e la centuriazione dell'agro telesino-alifano in contesti agricoli collinari e di pianura: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; B.4.2 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale; C.6 Rischio attività estrattive; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
- **ambito 8 (Matese)**, in cui sono presenti sistemi di centri fortificati preromani in contesti agricoli e naturali montani: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio –

- Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; C.6 Rischio attività estrattive; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
- **ambito 9 (Alto Titerno)**, in cui sono presenti parti della centuriazione di Sepino e di sistemi di centri fortificati preromani in contesti agricoli collinari: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
- **ambito 17 (Taburno e Valle Telesina)**, in cui sono presenti parti di sistemi di centri fortificati preromani e la centuriazione dell'agro telesino-alifano in contesti agricoli montani e collinari: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; C.6 Rischio attività estrattive; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
- **ambito 18 (Fortore e Tammaro)**, in cui sono presenti parti della centuriazione di Sepino e di quella beneventana in contesti agricoli collinari: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;

- **ambito 19 (Beneventano)**, in cui sono presenti la centuriazione beneventana ed il centro storico di Benevento in contesti agricoli collinari e montani: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
- **ambito 21 (Valle Caudina)**, in cui è presente la centuriazione caudina in contesti agricoli di pianura: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; C.6 Rischio attività estrattive; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico.

5.2.2 Paesaggio della Provincia di Benevento nel PTCP.

Il PTCP individua le tipologie di paesaggio prevalenti, in rapporto alle quali il territorio provinciale è articolato in quindici macroambiti, tenendo conto sia dei caratteri fisico-naturalistici che insediativi e costruiti sulla base delle relazioni tra essi esistenti. Gli ambiti individuati non costituiscono distretti territoriali chiusi e separati. Piuttosto i loro margini vanno intesi come aree di relazione con il contesto, dove possono riconoscersi interferenze con gli ambiti adiacenti e fattori di labilità dei rispettivi caratteri identitari. Essi rappresentano un primo "salto di scala" rispetto alla individuazione degli ambiti di paesaggio determinati dal PTR e

la base di riferimento per successivi approfondimenti alla scala locale.

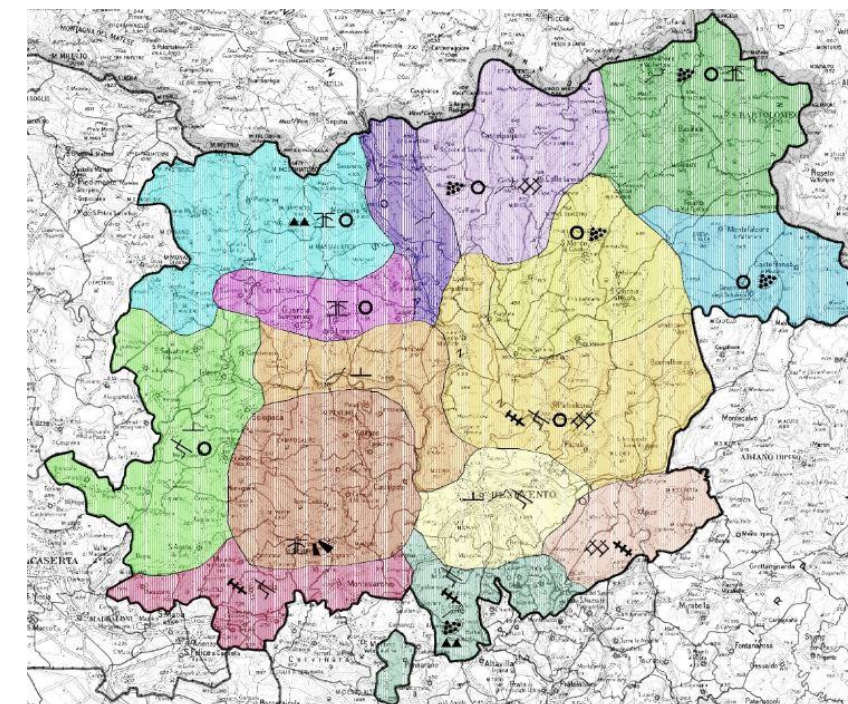


Fig. 5.2.2a: Tavola dei "paesaggi provinciali" del PTCP.

Le 15 tipologie macro individuate restituiscono la seguente articolazione territoriale:

1. Rilievi montuosi del Taburno e di Camposauro, caratterizzati da aree ad elevata naturalità ed eccezionale valore paesaggistico-ambientale, con significativa alternanza di zone a copertura boscata, a pascolo naturale e praterie d'alta quota e con aree scoscese e rocciose. Il sistema insediativo è formato da centri di media e piccola dimensione articolati lungo la viabilità principale di collegamento. Si rileva una stretta integrazione tra paesaggio insediativo, aree coltivate ed aree naturali.
2. Aree montuose carbonatiche del Matese beneventano ad elevata naturalità, caratterizzate da copertura boscata con limitate zone rocciose. Il sistema insediativo è costituito da centri di piccola dimensione; poco significative si presentano le espansioni edilizie recenti lungo la viabilità principale.

3. Paesaggio poco articolato delle medio-alte colline argillose con modesti crinali dell'Alto Fortore; è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua (fiumi e torrenti) con vegetazione riparia continua e da una significativa alternanza di zone a copertura boscata, a pascolo naturale e praterie d'alta quota con modesti brani di paesaggio agrario di tipo seminativo o arborato. Il sistema insediativo è caratterizzato da centri isolati in posizione dominante, su rilievi caratterizzati da fasce arborate o boscate a corona dei nuclei storici; sono presenti espansioni ai margini dei centri consolidati o lungo limitati tratti della viabilità principale, prossimi ai centri.
4. Paesaggio di bassa e media collina del bacino dell'Ufita, caratterizzato dall'alternanza delle aree boscate con quelle della coltura mista. Significativo appare il rapporto tra insediamenti accentrati, di piccola dimensione, le aree agricole e quelle boscate.
5. Rilevi di media collina attraversati dal fiume Tammaro e da torrenti di piccola portata, con paesaggio agrario omogeneo caratterizzato in modo prevalente da coltivazioni arboree. Si riscontra la presenza di aree boscate di rilevante interesse paesagistico-ambientale. Il sistema insediativo è formato da centri isolati di piccola dimensione, prevalentemente in posizione dominante.
6. Aree collinari della media valle del Tammaro prevalentemente boscate di cornice ai paesaggi agrari di valle e strettamente integrate agli insediamenti principali ubicati in posizione elevata; vi è presenza rilevante di torrenti con bosco ripario continuo. Il sistema insediativo è costituito da centri di media dimensione con un centro egemone (S.Marco dei Cavoti); si riscontra la presenza diffusa di case e nuclei rurali. Le centrali eoliche si configurano come elementi rilevanti, di forte impatto percettivo, al margine nord-est dell'ambito.
7. Bassa valle alluvionale del fiume Calore e basse colline perimetrali dominati a nord dai versanti montuosi del Mutria e del Matese, caratterizzati dalla presenza di aree boscate ed aree agricole prevalentemente arborate. Il sistema insediativo è caratterizzato da centri di media dimensione localizzati lungo la viabilità principale. Significativo è il rapporto tra centri storici e contesto ambientale.
8. Aree di fondovalle a margine dei versanti nord-occidentali del Taburno; si rileva nella piana un'alternanza significativa di aree edificate, aree agricole e naturali. Il sistema insediativo è caratterizzato dalla presenza di alcuni centri rilevanti per ruolo e dimensione (Telese, S.Agata dei Goti) e da centri di piccola dimensione localizzati lungo la viabilità principale. Emerge il centro di S.Agata per l'elevato valore paesaggistico-ambientale oltre che per il ruolo di raccordo che svolge tra sistemi insediativi differenti.
9. Medie colline del settore meridionale del bacino del Titerno dominate a nord da rilievi collinari con versanti a prevalente copertura boscata, a sud-ovest dai rilievi montuosi del Taburno Camposauro, con versanti scoscesi e pareti rocciose; va sottolineata la presenza caratterizzante del fiume Calore e di numerosi torrenti con fitta vegetazione ripariale. Sviluppi insediativi minori si riscontrano lungo la viabilità di fondovalle.
10. Paesaggio dominato dalla piana agricola del fiume Tammaro, marginata ad ovest dai versanti scoscesi del Monte Mucre, ad est dai versanti boscati collinari. Il sistema insediativo è caratterizzato dalla presenza di un centro principale (Morcone) collegato ai centri minori attraverso un sistema viario articolato.
11. Rilievi di bassa collina sullo spartiacque tra i bacini del Sabato, Calore e Serretelle, con paesaggio agrario omogeneo per lo più con coltivazioni di tipo seminativo a tratti alternato a fasce boscate; vi è una presenza diffusa di case e nuclei rurali ben integrata al contesto ambientale. Il sistema insediativo è organizzato in centri di media dimensione collegati al centro urbano di Benevento attraverso un sistema infrastrutturale articolato; consistenti sono le espansioni edilizie recenti ai margini dei centri storici e lungo la viabilità principale.
12. Rilievi di bassa collina nel settore più meridionale della Provincia, ai confini con l'Irpinia, con fasce boscate fitte, di cornice ai paesaggi agrari caratterizzati da colture miste (seminativo, alberi da frutto, oliveti). Il paesaggio a valle è dominato dalla presenza diffusa di insediamenti recenti e di infrastrutture viarie di collegamento al centro di Benevento; si riscontra la presenza caratterizzante, ai margini orientali dell'ambito, di espansioni di tipo produttivo (attività industriali e terziarie).
13. Paesaggio della valle Caudina fortemente caratterizzato dalla presenza antropica e da modelli insediativi recenti in aree di pianura intramontana. I margini della piana sono fortemente segnati dalla presenza dei massicci montuosi del Partenio e del Taburno, con versanti ripidi e rocciosi.
14. Paesaggio del settore meridionale del bacino del Calore incorniciato dai rilievi collinari, che a nord-est si presentano prevalentemente boscati, a sud-est caratterizzati da colture arboree. Si rilevano sviluppi insediativi consistenti lungo la viabilità principale ed ai margini della piana.
15. Paesaggio urbano in area di fondovalle incorniciata da bassi rilievi collinari e attraversata dai fiumi Calore e Sabato. Dal centro urbano di Benevento si articolano sviluppi insediativi a raggiera lungo la viabilità principale di collegamento. Alternanza, ai margini dell'ambito, di aree edificate (produttive e residenziali), aree agricole e aree seminaturali.

5.2.3 Unità di Paesaggio della Provincia di Benevento.

Dalle 15 macro aree derivate dalla prima interpretazione di paesaggio su scala provinciale [v. PTCP "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A2 – § 2.2.5], il PTCP opera un ulteriore ingrandimento di scala, individuando 119 Unità di Paesaggio (UP), in base ai caratteri fisico-naturalistici, insediativi, alle relazioni visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono loro una precisa fisionomia ed una riconoscibile identità.

In precedenza, abbiamo visto che la carta dei paesaggi della Campania relativa al PTR è costituita da quattro elaborati; nei primi tre sono rappresentati rispettivamente:

1. le risorse naturali e agroforestali;
2. i sistemi del territorio rurale e aperto;
3. le risorse storico-archeologiche.

Il quarto elaborato è uno schema dei paesaggi redatto volutamente in maniera sommaria che, per quanto concerne il territorio sannita, individua 5 macro-ambiti corrispondenti grossomodo all'area del Fortore, l'area dell'AltoTammaro-Titerno, l'area del Taburno-Isclero, l'area della Valle Caudina e l'area delle Colline beneventane, oltre ad una residua parte rientrante nell'ambito del Partenio e del casertano. Il quarto elaborato, schema di articolazione dei paesaggi della Campania, costituisce un primo tentativo di identificazione dei paesaggi della regione sulla base delle strutture fisiche, ecologiche, agroforestali e storico-archeologiche ovvero degli elementi abiotici e biotici riportati negli altri tre elaborati. Questo schema individua ambiti di paesaggio delimitati in maniera estremamente schematica attraverso un'area ovale che involupa emergenze, in modo che un confine più preciso possa essere stabilito a seguito di approfondimenti da svolgere a scala provinciale e comunale.

Ed è proprio in quest'ottica che è stata sviluppata la carta delle unità di paesaggio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento. Sulla scia delle modalità di analisi, individuazione e rappresentazione cartografica dei paesaggi del territorio regionale, il ruolo della carta del PTCP è stato quello di analizzare, individuare e cartografare le differenti risorse naturalistiche, agroforestali, storico-archeologiche del paesaggio provinciale con una scala di maggior dettaglio, che in sintonia con quanto stabilito dai paradigmi della scalarità di indagine di paesaggio, ha permesso di raggiungere la individuazione di una ulteriore suddivisione dei sistemi e sottosistemi di paesaggio regionale.

Questo passaggio di approfondimento ha consentito di individuare ambiti territoriali omogenei che coniugano in modo olistico tutte le componenti ambientali contemplate dal PTR ma con un dettaglio maggiore tanto da definire in maniera puntuale i nuovi limiti di settori ambientali uniformi per gli aspetti naturali e antropici presenti sul territorio.

Nel PTCP, quindi, sono state effettuate indagini puntuali sul territorio volte ad arricchire e approfondire in maniera progressiva il quadro conoscitivo del PTR. Questo è stato possibile anche grazie al fatto che alla scala di dettaglio utilizzata per la classificazione del paesaggio è stato possibile effettuare una lettura semiologico-percettiva fondamentale per la identificazione delle unità di paesaggio.

Le linee guida per il paesaggio elaborate dalla Regione delineano il carattere generale degli Ambiti paesaggistici e l'intorno territoriale interessato mentre la precisazione dei confini di tali ambiti (anche parzialmente sovrapposti a identificare aree di cerniera e nodi cardinali), delle situazioni particolari e delle condizioni dei beni in essi contenuti è compito peculiare del livello provinciale.

Il PTCP, quindi, definisce le unità di paesaggio di livello provinciale che hanno dimensione minore di quella degli

ambiti regionali e rappresentano partizioni del territorio derivate dalla lettura dei valori identitari e delle situazioni paesistiche quali percepite dalle popolazioni

Oltre all'analisi dei caratteri fisico-naturalistici e insediativi, è stata effettuata una lettura dell'assetto vegetazionale ed agrario che ha evidenziato l'incidenza che le relazioni tra copertura vegetale e morfologia del territorio rivestono nella caratterizzazione del paesaggio. Nella tavola di PTCP "A 2.2b", il territorio è stato articolato in aree individuate sulla base della prevalenza dei diversi tipi di vegetazione e colture agricole e dei caratteri geomorfologici dei diversi ambiti (rilievi montuosi, aree collinari, ecc.) in cui essa è riscontrata, facendo emergere la molteplicità di tipologie che sono derivate dall'incrocio delle due componenti - dell'articolazione morfologica e della copertura vegetale - e che sono state raggruppate in funzione delle qualità paesaggistiche.

La lettura integrata di tutti questi fattori caratterizzanti il paesaggio provinciale ha permesso l'identificazione delle 119 unità di paesaggio, individuate dal PTCP nella tavola "B 2.3.1", intese come ambiti caratterizzati da specifici e distintivi sistemi di relazione visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali che conferiscono loro una precisa fisionomia ed una riconoscibile identità. In particolare, dalle 15 macro aree derivate dalla prima interpretazione di paesaggio su scala provinciale [v. "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A2 – § 2.2.5], sono state individuate 119 Unità di paesaggio distribuite secondo l'articolazione territoriale di seguito descritta (partendo dall'Unità di maggiore dimensione e terminando con la più piccola).

La tavola denominata "**B 2.3.1 Elementi costitutivi del sistema paesaggistico – Unità di paesaggio**" è su supporto IGM, stampata in scala 1/75.000²⁸. La composizione

²⁸ La perimetrazione delle U.P. è stata effettuata su supporto IGM in scala 1/25.000.

dei diversi profili di lettura e l'interpretazione delle relazioni esistenti tra le componenti territoriali che in maniera più incisiva intervengono nella conformazione del paesaggio, hanno condotto all'individuazione delle tipologie di paesaggio prevalenti, in rapporto alle quali il territorio provinciale è stato articolato, come detto, in quindici macroambiti, poi tradotti in 119 Unità di Paesaggio. Le tipologie fanno riferimento ad una visione sistemica del territorio e quindi della sua componente paesaggistica, esse infatti sono individuate tenendo conto sia dei caratteri fisico-naturalistici che insediativi e sono costruite sulla base delle relazioni tra essi esistenti. Non definiscono territori omogenei ma ambiti che pur caratterizzati da elementi eterogenei sono identificabili non solo per i caratteri intrinseci delle singole componenti ma anche per riconoscibili e complessi sistemi di relazione ambientale, funzionale, percettiva, per le tracce dei processi storici che le hanno prodotte e delle tendenze evolutive emergenti. In questa accezione, il quadro generale delle tipologie di paesaggio costituisce riferimento per la individuazione delle "Unità di paesaggio", intese come ambiti caratterizzati da specifici e distintivi sistemi di relazione visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono loro una precisa fisionomia ed una riconoscibile identità, per la cui identificazione in questa fase di lavoro di adeguamento del PTCP è stato necessario un approfondimento delle tematiche ad esse connesse, in particolare di quelle afferenti al sistema fisico-naturalistico.

Gli ambiti territoriali corrispondenti alle diverse tipologie di paesaggio sono relativamente estesi, ciò sia in ragione della complessità dei rapporti esistenti tra le diverse parti di territorio che della scala di lettura adottata ai fini della restituzione di un quadro territoriale generale. Gli ambiti individuati, inoltre, non costituiscono distretti territoriali chiusi e separati, piuttosto i loro margini vanno intesi come aree di relazione con il contesto, dove possono riconoscersi

interferenze con gli ambiti adiacenti e fattori di labilità dei rispettivi caratteri identitari.

Relativamente ai sei agglomerato ASI di progetto, di seguito si riporta la legenda della tavola di PTCP "B 2.3.1 Elementi costitutivi del sistema paesaggistico – Unità di paesaggio".

Unità di paesaggio UP7 (Agglomerato ASI Amorosi).

Legenda cartografica: piana alluvionale sulla confluenza dei fiumi Volturno-Calore con geomorfotipi eterogenei con ghiaie e sabbie di fondovalle, pomici e ceneri vulcaniche pleistoceniche, flysch miocenico e margine settentrionale con elementi biogeochimici e carbonatici a bioclina mesomediterraneo/umido con ecosomaico antropomorfo dominante a matrice agraria, boschi igrofilo, boschi termofili sempreverdi e decidui, centri abitati e insediamenti rurali.

Unità di paesaggio UP9 (Agglomerato ASI Benevento).

Legenda cartografica: area meandriforme del fondovalle alluvionale e terrazzamenti fluviali fra il bacino del fiume Calore, del fiume Tammaro e del torrente Serretelle a bioclina mesomediterraneo/umido con ecosomaico a matrice agraria dominata dai seminativi irrigui, poche colture permanenti, ripisilve discontinue a sviluppo longitudinale, piccoli boschi termofili residuali in posizione perimetrale e aree edificate.

Unità di paesaggio UP13 (Agglomerato ASI Benevento).

Legenda cartografica: basse colline marnoso-argillose e ampio settore della piana alluvionale del fiume Calore a bioclina meso/mediterraneo con paesaggio agrario a configurazione spaziale omogenea dominata dai seminativi, pochi boschi termofili residuali molto distanziati fra loro con perimetro fortemente frastagliato, molti insediamenti rurali.

Unità di paesaggio UP29 (Agglomerato ASI San Nicola Manfredi – San Giorgio del Sannio).

Legenda cartografica: basse colline fliscioidi e depressioni intercollinari nel settore orientale del bacino del Calore a

bioclina mesomediterraneo/umido con paesaggio agrario dominante con elementi naturali residuali in esso interdipersi, aree urbane e insediamenti rurali.

Unità di paesaggio UP31 (Agglomerato ASI Benevento).

Legenda cartografia: basse colline sabbioso-conglomeratiche a pendenza moderata sullo spartiacque fra il bacino del Calore, il bacino del Tammaro e il bacino dell'Ufita a bioclina mesomediterraneo/umido con paesaggio agrario a matrice di seminativi, molti oliveti, boschi termofili di latifoglie decidue localizzati per frammentazione elevata, aree urbane e insediamenti rurali.

Unità di paesaggio UP40 (Agglomerato ASI Vitulano).

Legenda cartografica: distretto alluvionale a morfotipo pianeggiante con superfici terrazzate nel settore perimontano settentrionale del M.te Camposauro a bioclina mesomediterraneo/umido con ecosomaico antropomorfo semplice ed omogeneo dominato da colture permanenti con boschi termofili puntiformi e ripisilve a traiettoria sinusoidale continua e infrastrutture antropiche lineari.

Unità di paesaggio UP43 (Agglomerato ASI Apollosa).

Legenda cartografia: basse colline a pendenza medio-bassa delle colline argilloso-marnose e piana alluvionale sullo spartiacque fra il bacino del fiume Calore e il bacino del torrente Serretelle a bioclina mesomediterraneo/umido con paesaggio agrario a prevalenza di colture annuali, poche colture arboree, boschi termofili di latifoglie decidue con processo di frammentazione attivo, insediamenti rurali e aree urbane.

Unità di paesaggio UP48 (Agglomerato ASI Airola).

Legenda cartografica: depressione intermontana della valle Caudina su depositi continentali fluvio-lacustri nell'alto tratto del torrente Isclero e conoidi detritiche situate alle falde del versante sud del M.te Taburno a bioclina

mesomediterraneo/umido con ecomosaico antropomorfo dominante a matrice agraria, fitocenosi naturali residuali autoctone lungo i corsi d'acqua principali, centri abitati estesi e insediamenti rurali.

Unità di paesaggio UP52 (Agglomerato ASI San Nicola Manfredi – San Giorgio del Sannio).

Legenda cartografia: basse colline sabbioso-conglomeratiche a pendenza moderata e depressioni intermontane nel settore orientale del bacino del Calore a bioclina mesomediterraneo/umido con paesaggio antropomorfo dominato dai seminativi con poche colture permanenti, boschi termofili residuali a distribuzione puntiforme e insediamenti rurali sparsi.

Il PTCP, ai fini della valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio provinciale, ha riaggregato le 119 unità di paesaggio secondo 6 "categorie di paesaggio prevalenti", riconducibili alle due configurazioni fondamentali di paesaggio (naturale ed antropico), per le quali detta gli indirizzi generali e specifici di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento e al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

Il PTCP, nella tavola "B 2.3.2 Elementi costitutivi del sistema paesaggistico – Classificazione delle unità di paesaggio" restituita su stampa in scala 1/75.000²⁹ definisce le seguenti "categorie di paesaggi":

Paesaggio Naturale (A).

Paesaggio naturale continuo dominato da coperture vegetali forestali naturali e seminaturali con alto grado di naturalità, eterogeneità di habitat comunitari e prioritari, alta biodiversità forestale, boschi pregiati, rari e stabili fondamentali per la rete ecologica provinciale e regionale, in cui la componente

insediativa è praticamente assente;

Paesaggio naturale ed agrario (B).

Paesaggio caratterizzato dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico con porzioni di territorio che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionali. La componente insediativa, scarsamente presente, è integrata nel contesto morfologico e ambientale;

Paesaggio agrario omogeneo (C).

Paesaggio agrario continuo costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico in cui la componente insediativa, diffusamente presente, si relaziona coerentemente con il contesto;

Paesaggio agrario eterogeneo(D).

Paesaggio agrario difforme e discontinuo costituito da porzioni di territorio che conservano la vocazione agricola anche se sottoposte a mutamenti fondiari e/o colturali. Si tratta di aree a prevalente funzione agricola-produttiva con colture a carattere permanente o a seminativi di media e modesta estensione ed attività di trasformazione dei prodotti agricoli in cui la componente insediativa è quasi sempre coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale;

Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E).

Paesaggio costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo che costituisce margine agli insediamenti urbani con funzione indispensabile di contenimento dell'urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario;

Paesaggio urbano consolidato (F).

Paesaggio caratterizzato da una elevata trasformazione del territorio con forte presenza di insediamenti residenziali e produttivi.

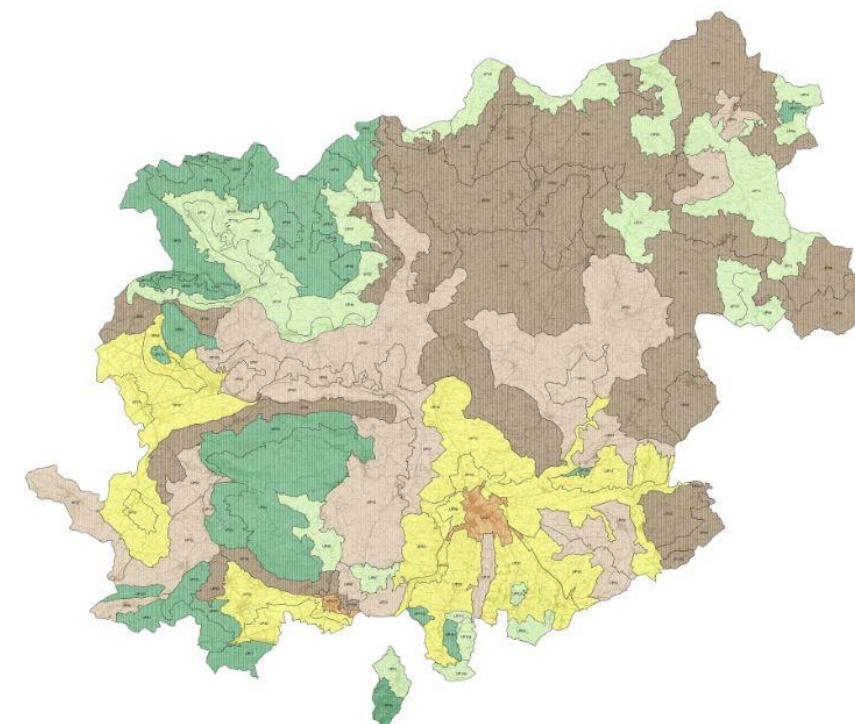


Fig. 6.2.3a: Tavola delle "unità di paesaggio" del PTCP.

5.3 Rete Ecologica Provinciale.

La "Rete Ecologica della Provincia di Benevento" (REP) è costituita dall'insieme degli elementi rappresentati nelle tavole di PTCP "B 1.1" e "B 1.4" ed è rappresentata nella tavola di PTCP "B 1.6". In relazione al presente lavoro, la REP è definita nella Tavola A5, in scala 1/75.000, denominata "Rete Ecologica della Provincia di Benevento".

In essa sono identificati i seguenti elementi:

- Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio del Taburno-Camposauro);
- Riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori del Casone Cocca, di Colle San Martino, di Montaurò, di Monte Tairano e Monte Burrano);

²⁹ Si ricorda che le Unità di Paesaggio sono state perimetrate su supporto IGM in scala 1/25.000.

- Fasce di protezione dei corridoi ecologici e delle riserve di naturalità;
- Corridoi ecologici regionali del Volturno, del Calore, del Fortore, dell'Isclero, del Sabato e del Tammaro (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda)
- Corridoi ecologici di livello provinciale del Miscano, del Tammarecchia, del Titerno e dell'Ufita (fascia di almeno metri 200 per lato, dalla sponda);
- Corridoi ecologici di livello locale del Cammarota, del Reventa, del Cervaro, del Grassano, del Lente, del Mele, del Palinferno-Serretelle, del Porcella, del Reinello, del San Nicola, del Sassinoro, del Vallone San Giovanni e dello Zucariello (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda);
- Aree puntiformi o "stepping zones" del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero;
- Aree naturali strategiche del PTCP.

Rispetto a tali aree, strategiche per il funzionamento del sistema, nel PTCP sono individuate le azioni (interventi, strategie) necessarie per la loro conservazione. In particolare, il PTCP, nella tavola "B 1.4", individua le **"aree naturali strategiche"** per la completa definizione della **Rete Ecologica Provinciale (REP)**, ovvero frammenti di aree naturali residue che assicurano un tipo di connettività diffusa e possono costituire un *habitat* idoneo per la sopravvivenza di alcune specie o temporaneo per individui in migrazione.

Le **"aree naturali strategiche del PTCP"** sono:

- Bosco di S. Barbara - Fortore;
- Ambito delle Leonessa;
- Monte Acero - Grassano;
- Palinferno - Serretelle;
- Calore;
- Sabato - Bosco di Ceppaloni;
- Lente - Tammaro;

- Volturno;
- Fortore - bosco di Castelfranco in Miscano;
- Tammarecchia - Bosco di Castelpagano;
- Bosco di Montefusco.

Queste aree sono oggetto di **Progetti Strategici** specifici. Inoltre, secondo quanto disposto dal comma 2 lettera d) dell'art.20 del Decreto legislativo 267/2000, in tali aree possono essere istituite "nuove aree protette" (riserve naturali, parchi o SIC) ovvero aree da assoggettare a particolari regimi di tutela. Tuttavia, a tutt'oggi la Provincia non ha attuato alcuna area.

5.4 Regime vincolistico dell'area di studio.

Il regime vincolistico riguarda principalmente le aree "tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d.Lgs. n.42/2004)³⁰". In particolare, in Provincia di Benevento vi sono le seguenti tipologie di aree vincolate.

- I parchi regionali³¹ [cfr. tabella 5.3a] istituiti ai sensi della Legge della Regione Campania 01.09.1993, n.33, che

³⁰ Art. 142. Aree tutelate per legge (articolo così sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006).

"1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice [...]"

³¹ L'Art.2, comma 1 della legge Regione Campania n.33/1993 statuisce che " I Parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali e da tratti di mare prospicienti la costa regionale, di valore naturalistico, che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

recepisce la Legge dello stato 06.12.1991, n.394.

Tabella 5.4a: Parchi regionali.

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	PARCO NATURALE REGIONALE DEL MATESE	HA 33.326,53	La parte ricadente in territorio beneventano ha superficie pari a HA 8.264,94.
2	PARCO NATURALE REGIONALE DEL PARTENIO	HA 14.870,31	La parte ricadente in territorio beneventano ha superficie pari a HA 1.363.
3	PARCO NATURALE REGIONALE DEL TABURNO-CAMPOSAURO	HA 13.683,50	Rientra tutto in territorio beneventano.
SUPERFICIE TOTALE		HA 63.660,03	
SUPERFICIE TOTALE NEL TERRITORIO BENEVENTANO			HA 23.311

- Le Montagne eccedenti i 1200 metri sul livello del mare, di cui di seguito si riportano i toponimi, il comune e la quota:
 - Monte Alto Riotondi (comune di Vitulano - 1305 m.s.l.m.).
 - Monte Camposauro (comune di Vitulano - 1388 m.s.l.m.).
 - Monte Campetielli (comune di Vitulano - 1269 m.s.l.m.).
 - Monte Pizzo Cupone (comune di Vitulano - 1285 m.s.l.m.).
 - Monte Rosa (comune di Vitulano - 1308 m.s.l.m.).
 - Monte Crosco (comune di Cusano Mutri - 1332 m.s.l.m.).
 - Monte Erbanò (comune di Cusano Mutri - 1385 m.s.l.m.).
 - Monte Mutria (comune di Cusano Mutri - 1823 m.s.l.m.).
 - Monte Pastonico (comune di Cusano Mutri - 1640 m.s.l.m.).
 - Monte Pesco Lombardo (comune di Cusano Mutri - 1545 m.s.l.m.).
 - Monte Porco (comune di Cusano Mutri - 1605 m.s.l.m.).

- m.s.l.m.).
- Monte S. Angiolillo (comune di Cusano Mutri - 1290 m.s.l.m.).
 - Monti d'Avella (comune di Pannarano - 1598 m.s.l.m.).
 - Toppo del Monaco (comune di Pannarano - 1268 m.s.l.m.).
 - Monte Defenza (comune di Pietraroja - 1354 m.s.l.m.).
 - Monte Maschiature (comune di Pietraroja - 1471 m.s.l.m.).
 - Monte Tre Confini (comune di Pietraroja - 1429 m.s.l.m.).
 - Monte Monaco di Gioia (comune di Faicchio - 1332 m.s.l.m.).
 - Monte Taburno (comune di Bonea - 1393 m.s.l.m.).
 - Monte Serra del Ceraso (comune di Frasso Telesino - 1220 m.s.l.m.).
 - Monte Tuoro Alto (comune di Tocco Caudio - 1321 m.s.l.m.).
 - Monte Torre dei Paperi Monte (comune di Tocco Caudio - 1323 m.s.l.m.).
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, per una superficie complessiva pari a ha 4.230,10³².
 - I territori coperti da foreste e da boschi³³ perimetrati a

³² La superficie d'acqua provinciale è stata calcolata da Sannio Europa SCpA ed è relativa a tutti i fiumi, torrenti, canali, fossi e valloni che si sviluppano all'interno del territorio provinciale. La metodologia di calcolo ha previsto: per i percorsi fluviali di maggiore dimensione (Volturno, Calore, Sabato, Fortore, Ienga, Isclero, Miscano, Tammaro, Ufita), e dunque cartografabili in scala 1/25.000 con prodotti cad, il calcolo della superficie reale; per i restanti torrenti, canali, fossi e valloni è stata considerata la lunghezza reale, mentre si è ipotizzata una sezione media di m.10 per ogni asta fluviale. In questo calcolo non sono inclusi i laghi e le dighe, in quanto non rientranti nell'elenco delle acque pubbliche, per un'ulteriore superficie complessiva di circa HA 500 [cfr. § 1.2].

³³ Sono da considerarsi boschi i terreni sui quali esista o venga comunque a costituirsi, per via naturale o artificiale, un popolamento di specie legnose forestali arboree od arbustive a densità piena, a qualsiasi stadio di sviluppo si trovino, dalle quali si possono trarre, come principale utilità, prodotti comunemente ritenuti forestali, anche se non legnosi, nonchè benefici di natura ambientale riferibili particolarmente alla protezione del suolo ed al miglioramento della qualità della vita e, inoltre, attività plurime di tipo zootecnico. Sono da considerare altresì boschi gli appezzamenti di terreno pertinenti ad un complesso boscato che, per cause naturali o artificiali, siano rimasti temporaneamente privi di copertura forestale e nei quali il soprassuolo sia in attesa o in corso di rinnovazione o ricostituzione. A causa dei caratteri parzialmente o prevalentemente forestali delle operazioni colturali, d' impianto, di allevamento, di

norma delle leggi della Regione Campania n.11/96 e n.5/99, per una superficie complessiva pari a HA 22.595,69³⁴.

- I territori percorsi o danneggiati dal fuoco, come riportati nel Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania, Area Tematica Catasto degli Incendi Boschivi, per una superficie complessiva pari a 168,80 ha³⁵. Giova segnalare che dal Piano Regionale per la Programmazione per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi risulta che nel 2005 gli ettari di bosco percorsi da incendi risultano essere 194,07. Mentre le cartografie ufficiali non riportano ancora il risultato della disastrosa stagione degli incendi estivi del 2007, che ha dilaniato il patrimonio boschivo italiano, compreso quello beneventano. Infatti, solo per completezza d'informazione, si rappresenta che nell'estate 2007 gli incendi hanno riguardato circa 3.000 HA di territorio provinciale, di cui 1.590,62 Ha di superficie boscata.
- I comuni i cui territori sono interamente o parzialmente dichiarati di notevole interesse pubblico a norma della legge 29.06.1939, n.1497 (sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche):
 - D.M. 12.10.1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/39 delle zone site nel comune di Arpaia (BN) della S.S. n° 7 Appia;

utilizzazione e delle funzioni di equilibrio ambientale che possono esplicitare, sono assimilabili ai boschi alcuni ecosistemi arborei artificiali, quali castagneti da frutto, le pinete di Pino domestico, anche se associati ad altre colture, le vegetazioni dunali litoranee e quelle radicate nelle pertinenze idrauliche golenali dei corsi d'acqua. Sono da considerarsi pascoli montani i terreni situati ad una altitudine non inferiore a 700 metri, rivestiti da piante arboree od arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 metri.

³⁴ Cfr dati ISTAT, quinto censimento generale dell'agricoltura, annata agraria 1999-2000.

³⁵ Fonte: Regione Campania - Servizio SIT - Area Governo del Territorio - Settore monitoraggio e controllo accordi di programma. Area Tematica: Catasto Incendi Boschivi - Area Generale di Coordinamento Gestione del Territorio, tutela beni paesistico, ambientale e culturale. Anni 2000 - 2004. Metodologia di progetto per la formazione del catasto degli incendi boschivi: elaborazione immagini da satellite; confronto tra diverse combinazioni di bande per individuare i pixel bruciati; perimetrazione vettoriale dei pixel bruciati; ubicazione sul territorio comunale; sovrapposizione Incendio-Catasto (rif: Ortofoto).

- D.M. 12.11.1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 1497/39 dell'intero territorio della frazione di S. Marco ai Monti del comune di S. Angelo a Cupolo.
- D.M. 12.11.1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/39 della località lato Vetere nel comune di Montesarchio (BN);
- D.M. 12.10.1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1493/39 delle fasce laterali della S.S. n° 7 Appia nel comune di Montesarchio (BN);
- D.M. 06.04.1973, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/39 di parte del territorio comunale di Pontelandolfo;
- D.M. 30.11.1973, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 1497/39 di una zona sita in località Pacevecchia nel comune di Benevento;
- D.M. 28.03.1985, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1493/39 delle zone site nel comune di Arpaia (BN) a sud della S.S. n° 7 Appia.
- D.M. 28.03.1985, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del D.M. 21.09.1984 degli interi territori dei comuni di Cusano Mutri - Pitraroia - Cerreto Sannita - Faicchio - S. Lorenzello.
- D.M. 28.03.1985, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del D.M. 21.09.1984 degli interi territori dei comuni di Vitulano - Cautano - Paupisi - C.M. Taburno - Tocco Caudio - Solopaca - Frasso Telesino - Dugenta - Melizzano - S. Agata dei Goti - Montesarchio - Bonea - Bucciano - Moiano - Torrecuso - Foglianise.
- Le zone di interesse archeologico, come riportate nell'Appendice 2.3.2 [v. PTCP "Quadro Conoscitivo - Interpretativo" Volume A2]. Di seguito si riportano le più importanti (per dimensione) aree di interesse

archeologico extra urbane rinvenute all'interno del territorio Provinciale³⁶.

Tabella 5.4b: Aree di interesse archeologico di maggiore impatto dimensionale.

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	BENEVENTO - CELLARULO	HA 42,12	Fonte: Comune di Benevento (Variante di Piano Comunale).
2	BONEA - BELVEDERE	HA 1,30	Fonte: Comune di Bonea (P.R.G.); Area rientrante nel Parco regionale del Taburno-Camposauro.
3	BONEA - SAN PIETRO	HA 0,30	Fonte: Comune di Bonea (P.R.G.); Area rientrante nel Parco regionale del Taburno-Camposauro.
4	BUONALBERGO - PIANO DELLE PERE	HA 38,27	Fonte: Comune di Buonalbergo (P.R.G.).
5	MONTESARCHIO - CAUDIUM	HA 102,50	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.).
6	S. BARTOLOMEO IN G. - CASTELMAGNO	HA 12,00	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.).
7	CIRCELLO - MACCHIA	HA 7,2	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.).
8	S. SALVATORE T. - TELESIA	HA 30,00	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.).
9	S. AGATA DE'GOTI - SATICULA	HA 142,00	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.). Area rientrante nel Parco regionale del Taburno-Camposauro.
SUPERFICIE TOTALE		HA 355,79	

- I comuni in cui ricadono aree gravate da usi civici³⁷ ai sensi della legge 16.06.1927 n.1766 [v. PTCP "Quadro Conoscitivo - Interpretativo" Volume A₄ Allegato 2]³⁸.
- Le aree soggette a vincolo idrogeologico istituito e normato con il Regio Decreto n. 3267³⁹ del 30 dicembre

³⁶ Le perimetrazioni e il relativo calcolo delle superfici sono stati determinati sulla scorta delle informazioni assunte attraverso le indagini conoscitive svolte dalla Sannio Europa, attraverso la lettura dei piani comunali e con il contributo della competente Sovrintendenza Archeologica che, in seguito a formale richiesta da parte della Provincia di Benevento, ha provveduto a estrarre copia dell'elenco delle particelle catastali delle aree soggette a vincolo e ad estrarre copia delle relative mappe catastali.

³⁷ Fonte: Commissariato per la liquidazione degli usi civici della Campania e del Molise.

³⁸ L'allegato n.2 [v. "Quadro Conoscitivo - Interpretativo" Volume A₄] riporta i comuni in cui ricadono aree gravate da usi civici ai sensi della legge 16.06.1927 n.1766 e le ordinanze e i decreti relativi agli usi civici della Provincia di Benevento prodotti dal Commissariato per la liquidazione degli usi civici della Campania e del Molise.

³⁹ Lo scopo principale del Vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico: non è preclusivo della possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma mira alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico.

1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926.

Possono essere considerate alla stregua di aree protette anche quelle perimetrate nell'ambito del Piano Faunistico Provinciale, quali le seguenti:

Tabella 5.4c: Zone di Pregio faunistico.

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	OASI DI CAMPOLATTARO	HA 2.239,00	L'Oasi coincide con la ZPS S.I.C. IT 8020015 Invaso del Fiume Tammaro. Parte dell' Oasi (HA 210) si sovrappone al S.I.C. IT8020001 - Alta Valle del Fiume Tammaro.
2	OASI DEI COLLI TORRECUSANI	HA 626,00	
3	OASI DELLE ZONE UMIDE BENEVENTANE	HA 853,72	Istituita con Delibera di G.P. n.141 del 16.03.2007 e parere favorevole del C.T.F.V. del 30.05.2007.

6. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.

In questo capitolo sono descritti gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (punto e, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

7. EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE.

Nel presente capitolo vengono misurati i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Sono considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi (punto f, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

Nei capitoli precedenti si è verificata la coerenza degli obiettivi del PRT ASI con il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento e con gli obiettivi di protezione ambientale. Ora si procede alla valutazione degli impatti generati dal Piano sull'ambiente, attraverso il confronto tra strategie di Piano e indicatori ambientali. Più nel dettaglio, le strategie di Piano derivano dagli "OBIETTIVI" formulati per settori strategici, che determinano "LINEE DI INTERVENTO" (progetti, programmi particolari, ecc.) e, a cascata, "INTERVENTI SPECIFICI" (norme tecniche d'attuazione e elaborati di Piano). Le strategie sono "misurate" attraverso gli "INDICATORI" ambientali, che sono raggruppati in "CLASSI DI INDICATORI" che, a loro volta, appartengono a "TEMI AMBIENTALI" e ad "AREE AMBIENTALI".

Quindi il confronto avviene tra:

OBIETTIVI-LINEE DI INTERVENTO-INTERVENTI SPECIFICI
e
AREE TEMATICHE-TEMI AMBIENTALI-CLASSI DI INDICATORI.

7.1 Valutazione qualitativa.

La valutazione qualitativa degli effetti del PTR ASI si basa sui possibili impatti che le azioni previste determinano rispetto alle "aree tematiche" e ai conseguenti "temi ambientali" individuati nell'ambito dell'analisi dello stato dell'ambiente del territorio [cfr. § 3].

In particolare, l'analisi dello stato dell'ambiente permette di evidenziare le vulnerabilità e le criticità del territorio, nonché le risorse e le potenzialità. Pertanto, il confronto tra lo stato dell'ambiente e gli interventi proposti consente di valutare gli impatti che si potrebbero determinare.

A questo scopo, vengono elaborate delle "matrici di valutazione" (o "matrici degli impatti") in cui ciascuna Linea di intervento si confronta con le relative aree tematiche, esaminate nell'ambito dello studio sullo stato dell'ambiente.

Ogni matrice di valutazione riporta per righe le Linee di intervento (collegate ai rispettivi Obiettivi) e per colonne le "aree tematiche". Nelle caselle di incrocio sono indicati gli impatti, distinti in:

- impatto potenzialmente positivo
- impatto potenzialmente nullo
- impatto potenzialmente negativo

+
x

Gli impatti potenzialmente positivi individuano la possibilità che l'intervento specifico considerato possa determinare dei benefici sull'ambiente, contribuendo sia alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse presenti che alla promozione di processi di sviluppo sostenibile.

Gli impatti potenzialmente nulli sono riferiti a quegli Interventi specifici che, in alcuni casi, non interessano l'area tematica in esame, mentre in altri casi, non incidono sullo stato dell'ambiente.

Gli impatti potenzialmente negativi esplicitano le esternalità

negative che gli Interventi specifici potrebbero determinare e le cui implicazioni sono da considerare con cautela.

Le matrici permettono di definire un quadro sinottico degli impatti potenziali, che poi vengono ulteriormente indagati ed approfonditi nell'ambito della valutazione quantitativa [cfr. § 7.2].

7.2 Valutazione quantitativa.

Tenendo conto delle conclusioni a cui si è pervenuti attraverso la valutazione qualitativa, viene strutturata la valutazione quantitativa degli impatti che le azioni di Piano potrebbero determinare sul territorio.

Pertanto, vengono elaborate delle opportune matrici di valutazione per ciascuna linea di intervento (di ciascun Sistema e per ciascun obiettivo) ed esplicitando rispettivamente:

- l'area tematica;
- il tema ambientale;
- la classe di indicatori;
- l'indicatore;
- la classificazione dell'indicatore secondo il Modello DPSIR;
- l'unità di misura utilizzata per valutare l'indicatore selezionato;
- il valore assunto dall'impatto, distinguendo tra "Stato di fatto" e "PRT".

È evidente che, per ogni "Linea di intervento", vengono considerati soltanto l'"area tematica" ed il "tema ambientale" pertinenti, come determinati nella valutazione qualitativa. In maniera analoga, viene fatta un'opportuna selezione per la scelta della classe di indicatori e per i relativi indicatori, tenendo conto dei risultati ottenuti dalla precedente analisi qualitativa.

Per la valutazione degli impatti, rispetto al valore di riferimento e all'unità di misura selezionata, ci si è avvalso dei

seguenti simboli grafici:

- ▲ incremento positivo;
- ▼ decremento positivo;
- ◀▶ stabile positivo;
- △ incremento negativo;
- ▽ decremento negativo;
- ◁▷ stabile negativo.

In particolare, tenuto conto che un valore più elevato di un indicatore non sempre corrisponde ad una migliore condizione ambientale, si sono assunti i seguenti significati:

- "incremento positivo", sta a significare il fatto che un incremento del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale positivo;
- "decremento positivo", sta ad significare il fatto che un decremento del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale positivo;
- "stabile positivo", sta ad significare il fatto che l'invarianza del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale positivo;
- "incremento negativo", sta a significare il fatto che un incremento del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale negativo;
- "decremento negativo", sta ad significare il fatto che un decremento del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale negativo;
- "stabile negativo", sta ad significare il fatto che l'invarianza del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale negativo.

Per quanto riguarda il valore assunto dagli impatti, si osserva che i valori riferiti allo "stato di fatto" tengono conto delle caratteristiche dello scenario già analizzate nello stato dell'ambiente [cfr. § 3] con riferimento ad un orizzonte temporale T0 (attualità); mentre, i valori assunti per il PRT individuano delle possibili previsioni di trasformazione con riferimento ad un orizzonte temporale T1, che si potrebbe realizzare tra dieci anni.

Ciascuna matrice di valutazione, elaborata per ogni Linea di intervento, ne riassume le peculiarità ed esplicita le possibili implicazioni che si potrebbero delineare. Allorquando risulta possibile individuare un valore numerico preciso, questo è stato indicato accanto al rispettivo simbolo grafico.

8. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.

Nel presente capitolo vengono proposte le misure di mitigazione e compensazione ambientale con riferimento agli impatti potenzialmente negativi delle linee di intervento proposte per i diversi sistemi, individuando per ciascuna area tematica (e rispettivi temi ambientali) le relative "problematiche", "considerazioni" e "competenze", al fine di impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano (punto g, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

9. SCELTA DELLE ALTERNATIVE.

Nel presente capitolo sono affrontate le ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste (punto h, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

L'elaborazione, valutazione e scelta delle alternative viene operata, tenendo conto della natura e delle finalità del Piano, con riferimento alle linee di intervento utilizzate per raggiungere gli obiettivi del PRT.

10. MONITORAGGIO.

Il presente capitolo fa riferimento alla descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare (punto i, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

L'approccio metodologico riprende quello della valutazione quantitativa.

11. VALUTAZIONE D'INCIDENZA.

La **Valutazione d'Incidenza Ambientale** (V.I. o V.Inc.A) è il procedimento al quale bisogna sottoporre qualsiasi intervento antropico sul territorio (piano o progetto) che possa avere incidenze significative su un **"sito della rete Natura 2000"**, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Essa è finalizzata ad indagare le possibili interferenze tra le previsioni del piano/programma e le aree che costituiscono la rete Natura 2000. A tal fine, l'art. 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n.357, così come modificato dal d.P.R. 12 marzo 2003, n.1201, prevede che *"Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione"*.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La Direttiva comunitaria 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (comunemente denominata Direttiva HABITAT) ha come scopo principale la promozione del mantenimento della biodiversità, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali e contribuendo all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole. In particolare l'articolo 6, comma 3 prevede che *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione*

dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

Le disposizioni del citato comma 3 si applicano, ai sensi della stessa Direttiva, ai **"proposti Siti di Importanza Comunitaria"** (pSIC), ai **"Siti di Importanza Comunitaria"** (SIC), alle **"Zone Speciali di Conservazione"** (ZSC) e alle **"Zone di Protezione Speciale"** (ZPS), queste ultime individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE del Consiglio d'Europa, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (comunemente denominata Direttiva UCCELLI), sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 26 gennaio 2010).

L'insieme di tali siti e zone viene denominato **"siti della rete Natura 2000"** e, come detto, la **Valutazione d'Incidenza** (V.I.) è il procedimento al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su detti siti.

Inoltre, la valutazione di incidenza si applica agli interventi che riguardano ambiti esterni ai siti della rete Natura 2000 qualora, per loro localizzazione o natura, possano produrre incidenze significative sulle specie e sugli habitat presenti nel sito stesso.

La "Direttiva HABITAT" è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il dPR 357/97, successivamente modificato dal dPR 120/03, che all'articolo 5 riporta le disposizioni relative alla valutazione di incidenza di cui all'articolo 6, comma 3 della Direttiva.

Con dPGR n.9 del 29 gennaio 2010, pubblicato sul BURC n.10 del 01.02.2010, è stato emanato il Regolamento regionale n.1/2010 **"Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza"**, (Regolamento VI). Tale Regolamento, a seguito delle disposizioni di cui ai commi 4 e 5, art.1 della L.R. 16/2014 inerenti la possibilità per i Comuni

di richiedere la competenza in materia di Valutazione di Incidenza, è stato integrato dalle **"Linee guida e criteri di indirizzo per la valutazione d'incidenza in Campania"**, approvate con delibera di Giunta regionale n.167 del 31.03.2015.

Queste ultime Linee guida sostituiscono quindi le Linee guida emanate con dGR 324/2010 elaborate in ottemperanza alle previsioni del Regolamento V.I. (art. 9, comma 2) e tengono conto sia dei nuovi assetti amministrativi che si determineranno a seguito dell'attuazione delle disposizioni di cui alla L.R. 16/2014, che delle disposizioni di cui dGR 62 del 23/02/2015.

Le nuove disposizioni regionali chiariscono che i Comuni sono competenti alle Valutazioni di Incidenza:

- riguardanti i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) interessanti, anche parzialmente, il proprio territorio;
- inerenti gli atti di pianificazione comunale non riguardante l'intero territorio del comune e non ricadenti nel campo di applicazione della VAS (verifica di assoggettabilità o VAS vera e propria).

Tali funzioni devono essere svolte nei termini stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento, nonché nel rispetto delle citate Linee guida regionali.

Di seguito si riporta l'elenco della normativa (comunitaria, nazionale e regionale) di riferimento.

Normativa comunitaria.

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 2009/147/CE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Normativa nazionale.

- dPR 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n.248 del 23 ottobre 1997, S.O. n.219/L), come modificato dal dPR 12 marzo 2003 n.120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n.124 del 30 maggio 2003);
- decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. n.258 del 6 Novembre 2007) e successive modifiche ed integrazioni;
- dLgs 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" e sue modifiche e integrazioni.

Normativa regionale.

- dGR n.803 del 16 giugno 2006 ad oggetto: "Direttiva Comunitaria 79/409/CEE Uccelli - Provvedimenti" pubblicata sul BURC n.30 del 10 luglio 2006;
- dGR 2295 del 29 dicembre 2007 "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n.23 del 19/01/2007 - con allegati";
- Regolamento regionale n.1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" pubblicato sul BURC n.10 del 1 febbraio 2010;
- dPGR n.17 del 18 dicembre 2009 "Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in

Regione Campania" pubblicato sul BURC n.77 del 21 dicembre 2010;

- Regolamento regionale n.2/2010 "Disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale" pubblicato sul BURC n.10 del 1 febbraio 2010.
- dGR n.62 del 23.02.2015 recante il disciplinare per l'attribuzione ai comuni delle competenze in materia di valutazione di incidenza.
- Delibera della Giunta Regionale n.814 del 04.12.2018 Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA Direzione Generale 17 - DIREZ. GENER. CICLO INTEG. DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI, VALUTAZ E AUTORIZZ AMB U.O.D. 92 - STAFF - Tecnico-amministrativo - Valutazioni Ambientali Oggetto dell'Atto: Aggiornamento delle "linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art.9, comma 2 del regolamento regionale n.1/2010 e della dgr n.62 del 23.02.2015.

11.1 Siti Natura 2000.

Nel presente capitolo vengono riportati i siti natura 2000 della Provincia di Benevento che sono stati già oggetto di Valutazione di Incidenza relativamente al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (anno 2012) che, a sua volta, comprendeva anche il Piano Regolatore Territoriale delle aree di sviluppo industriale di Benevento precedentemente approvato.

In Provincia di Benevento attualmente esistono tre Zone di Protezione Speciale⁴⁰ e dieci Siti di Importanza Comunitaria⁴¹.

⁴⁰ I SIC e le ZPS derivano dal recepimento della Direttiva "Habitat" (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003. Il DPR 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal

Tra questi ultimi ve ne sono tre che si estendono anche sui territori delle province contermini di Caserta, Napoli e Avellino. Essi sono elencati nella seguente tabella.

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	S.I.C. IT8020001 ALTA VALLE DEL FIUME TAMMARO	HA 360	Nella parte meridionale è incluso nella ZPS Invaso del fiume Tammaro.
2	S.I.C. IT8020004 BOSCO DI CASTELFRANCO IN MISCANO	HA 893	
3	S.I.C. IT8020014 BOSCO DI CASTELPAGANO E TORRENTE TAMMARECCHIA	HA 3.061	
4	S.I.C. IT8020008 CAMPOSAURO	HA 5.508	Incluso nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro.
5	S.I.C. IT8020007 MASSICCO DEL TABURNO	HA 5.321	Incluso nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro.
6	S.I.C. IT8020009 PENDICI MERIDIONALI DEL MONTE MUTRIA	HA 14.598	HA 8.567 incluso nel Parco Regionale del Mafese.
7	S.I.C. IT8020010 SORGENTI ED ALTA VALLE DEL FIUME FORTORE	HA 2.423	
8	S.I.C. IT8040020 BOSCO DI MONTEFUSCO IRPINO	HA 713	HA 400 in Provincia di Benevento.
9	S.I.C. IT8040006 DORSALE DEI MONTI DEL PARTENIO	HA 15.641	HA 15.453 incluso nel Parco Regionale del Partenio. HA 1.503

DPR 12 marzo 2003, n. 120, dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, unitamente alla legge n.157/92; il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio; il Decreto Ministeriale "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)", classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE", emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 25.03.2005, individua le aree in questione; la decisione della Commissione 2006/613/CE, del 19 luglio 2006, adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2006) 3261], in cui sono elencati anche i p.S.I.C. della Regione Campania; l'ordinanza del TAR Lazio (n. 6856, 24 novembre 2005, Sez. II Bis, Roma) confermata con ordinanza n.783/06 del 14 febbraio 2006 dal Consiglio di Stato, ha sospeso l'efficacia del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)" e pertanto consente l'identificazione delle aree ZPS e ZSC con le aree naturali protette.

⁴¹ Cfr nota precedente.

			nella Provincia di Benevento.
10	S.I.C. IT8010027 FIUMI VOLTURNO E CALORE BENEVENTANO.	HA 4.924	HA 1.197 in Provincia di Benevento.
11	S.I.C. IT8020006 (Z.P.S.) BOSCO DI CASTELVETERE IN VALFORTORE	HA 1.468	
12	S.I.C. IT8010026 (Z.P.S.) MATESE	HA 25.932	HA 7.082 in Provincia di Benevento e incluso nel Parco Regionale del Matese.
13	S.I.C. IT8010015 (Z.P.S.) INVASO DEL FIUME TAMMARO	HA 2.239	

Dalle schede Natura 2000 dei siti sopra elencati emerge una carenza di informazione sia sulla presenza delle specie faunistiche, sia sulla loro distribuzione ed abbondanza.

È noto che i formulari "Natura 2000", nella loro prima stesura, sono stati spesso redatti in maniera approssimativa, soprattutto per quanto riguarda la presenza di alcuni gruppi faunistici, a causa dell'esigenza di rientrare nella tempistica formale prevista dalla UE e dalla conseguente impossibilità di attuare in tempo reali studi su presenza e distribuzione delle specie nelle aree candidate.

Questo ha comportato che spesso i lavori di aggiornamento dei formulari recentemente attuati da varie regioni italiane sono risultati essere fortemente discrepanti rispetto ai dati precedenti, che riportavano o specie inesistenti per il territorio italiano, o specie non presenti nell'area o, a causa di difetto di ricerca, non riportavano specie diffuse e/o di particolare rilievo ai fini delle direttive comunitarie ma in realtà presenti nell'area.

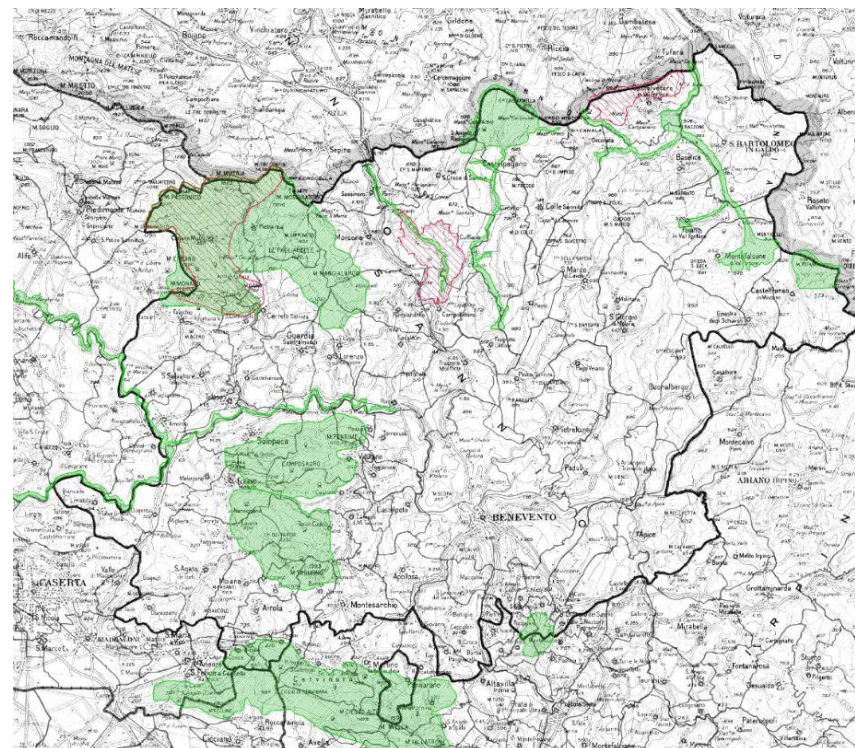


Fig. 11a: Tavola A 1.9a del PTCP. I siti della rete Natura 2000 della Provincia di Benevento.

A titolo di esempio si noti come le specie di Invertebrati nonostante costituiscano numericamente il gruppo più numeroso in termini di specie risultino del tutto sottostimate in termini numerici nei SIC e ZPS dove compare il Gambero di fiume e tre specie di farfalle. Allo stesso modo delle 32 specie di pipistrelli presenti in Italia (13 inseriti nell'Allegato II Dir. Habitat), nelle schede compaiono solo quattro specie, mentre per esempio non compare mai il lupo sicuramente presente nell'area.

I siti, in generale, vengono identificati attraverso il codice⁴² unico costituito da lettere e numeri che individua lo stato entro il quale ricade il sito (IT = Italia), la Regione e la provincia, oltre al progressivo all'interno del territorio provinciale. A questo codice si aggiunge il tipo di sito. Un'altra importante informazione che si desume dal Formulario

⁴² I "numeri" delle aree protette sono determinati dai cosiddetti codici NUT relativi alle Regioni e province italiane, come definite da Eurostat nel sistema di codifica NUTS (Nomenclatura per le Unità Territoriali Statistiche). Il codice per la provincia di Benevento è IT80.

Standard è la regione biogeografica di riferimento per i Siti della Rete Natura 2000 dove si trova il sito, che in questo caso è quella "mediterranea".

Le schede relative agli habitat riportano delle informazioni codificate, di cui di seguito vengono riportati i significati:

- percentuale di copertura dell'Habitat (% Sup. coperta): numero che rappresenta in percentuale il valore di copertura dell'habitat calcolato sulla superficie del sito in esame;
- prioritario: lettera che evidenzia gli habitat di interesse prioritario, segnalati con un asterisco nell'allegato 1 della Direttiva habitat;
- rappresentatività: lettera che rappresenta il livello di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, dove il significato delle lettere è il seguente: A = rappresentatività eccellente; B = buona rappresentatività, C = scarsa rappresentatività;
- superficie relativa: lettera che rappresenta la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica: A = percentuale compresa tra il 15.1% ed il 100% della popolazione nazionale; B = percentuale compresa tra lo 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale C = percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale;
- grado di conservazione: lettera che rappresenta il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica: A = conservazione eccellente; B = buona conservazione; C = conservazione media o limitata;
- valutazione globale: lettera che rappresenta la valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione, secondo la seguente codifica:

A = valore eccellente; B = valore buono; C = valore significativo;

Le schede relative agli uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e quelle relative agli uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE riportano delle informazioni codificate, di cui di seguito vengono riportati i significati:

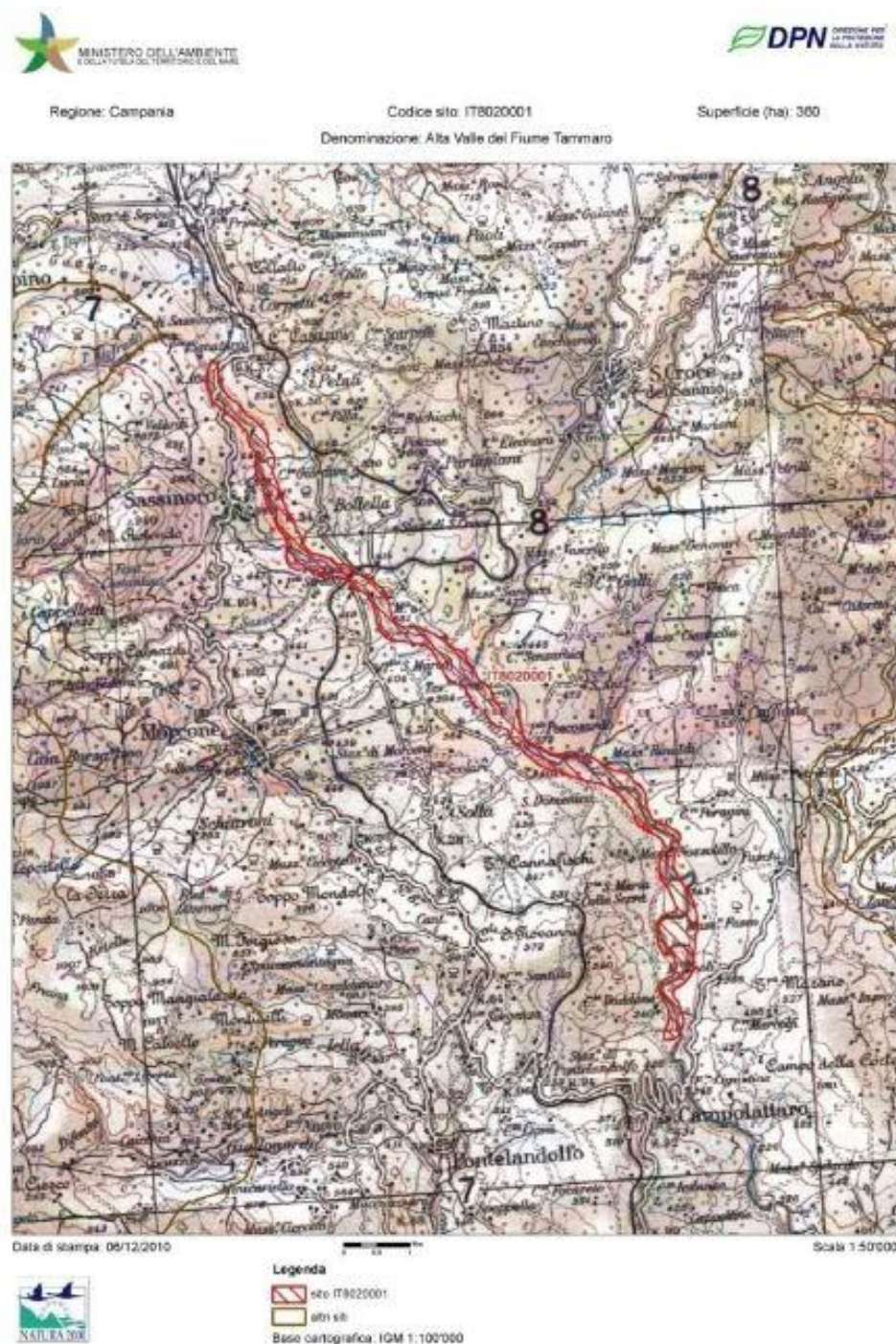
- nella voce "Popolazione" sono impliciti i dati inerenti dimensione e densità della popolazione della specie in esame, rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale; la simbologia utilizzata ha il seguente significato: A = popolazione compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale; B = popolazione compresa tra il 2,1% e il 15% della popolazione nazionale; C = popolazione compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale; D = popolazione non significativa; nel caso in cui non ci siano dati riferibili alla popolazione, viene indicata solamente la presenza nel sito con la seguente simbologia: P = specie presente nel sito (in mancanza di dati quantitativi); mentre le lettere C, R e V equivalgono a: C = specie comune; R = specie rara; V = specie molto rara;
- le colonne contenenti le informazioni "Stanziale", "Riproduzione" "Svernamento" "Stazionamento" si riferiscono alla consistenza della popolazione della specie nel sito considerato, secondo la seguente codifica: numero di individui (i) o numero di coppie (p);
- nella colonna contrassegnata col termine "Conservazione" viene esplicitato il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e le possibilità di ripristino, con il seguente significato: A = conservazione eccellente; B = buona conservazione; C = conservazione media o limitata;
- l' "Isolamento" indica, invece, il grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, secondo la seguente codifica: A =

popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione;

- la valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata, avviene secondo la seguente codifica: A = valore eccellente; B = valore buono; C = valore significativo.

Vengono di seguito riportate alcune informazioni relative ai siti in esame, derivanti dalle schede Natura 2000 e dalla Valutazione di Incidenza allegata al PTCP di Benevento (anno 2012).

11.2 S.I.C. IT8020001 Alta valle del fiume Tammaro.



Codice Sito	Area	Altezza media
IT8020001	360 ha	500 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Interessante ittiofauna, erpetofauna ed ornitofauna nidificante (<i>Alcedo atthis</i>) e migratoria (<i>Ciconia ciconia</i>)
Vulnerabilità	Rischi potenziali: modifiche del sistema idrografico (Diga); eccessivo prelievo irriguo, immissione reflui fognari e ittiofauna alloctona.
Altre caratteristiche	Torrente affluente di destra del fiume Calore Beneventano.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	10 %
Prati magri, Steppe	20 %
Boschi di latifoglie decidue	15 %
Boschi misti	45 %
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, pascoli arborati)	5 %
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiosi, nevi e ghiacci perenni	5 %
Copertura totale habitat	100 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	Tipo	Superficie coperta
6220	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachy-podletea</i>	20 %
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	10 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
6220	B	C	C	B
3250	B	C	C	B

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
A021	Botaurus stellaris	C	B	C	B
A022	Ixobrychus minutus	C	B	C	B
A024	Ardeola ralloides	C	B	C	B
A026	Egretta garzetta	C	B	C	B
A027	Egretta alba	C	B	C	B
A029	Ardea purpurea	C	B	C	B
A032	Plegadis falcinellus	C	B	C	B
A060	Aythya nyroca	C	B	C	B
A081	Circus aeruginosus	C	B	C	B
A082	Circus cyaneus	C	B	C	B
A119	Porzana porzana	C	B	C	B
A127	Grus grus	C	B	C	B
A131	Himantopus Himantopus	C	B	C	B
A132	Recurvirostra avosetta	C	B	C	B
A193	Sterna hirundo	C	B	C	B
A197	Chlidonias niger	C	B	C	B
A293	Acrocephalus melanopogon	C	B	C	B
A073	Milvus migrans	C	B	C	B
A074	Milvus milvus	C	C	C	C
A023	Nycticorax nycticorax	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus	C	B	C	B

A255	<i>Anthus campestris</i>	C	B	C	B
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	C	B	C	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	C	B	C	B
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	C	B	C	B
A238	<i>Dendrocopos medius</i>	C	B	C	B
A084	<i>Circus pygargus</i>	C	B	C	B
A098	<i>Falco columbarius</i>	C	B	C	B
A339	<i>Lanius minor</i>	C	B	C	B
A103	<i>Falco peregrinus</i>	C	B	C	B
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	C	B	C	B
A338	<i>Lanius collurio</i>	C	B	C	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>	C	B	C	B
A242	<i>Melanocorypha calandra</i>	C	B	C	B
A247	<i>Alauda arvensis</i>	C	B	C	B
A208	<i>Columba palumbus</i>	C	B	C	B
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	C	B	C	B
A286	<i>Turdus iliacus</i>	C	B	C	B
A156	<i>Limosa limosa</i>	C	B	C	B
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	C	B	C	B
A283	<i>Turdus merula</i>	C	B	C	B
A285	<i>Turdus philomelos</i>	C	B	C	B
A287	<i>Turdus viscivorus</i>	C	B	C	B
A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	C	B	C	B
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	C	B	C	B
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	C	B	C	B
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	C	B	C	B
A028	<i>Ardea cinerea</i>	C	B	C	B
A050	<i>Anas penelope</i>	C	B	C	B
A052	<i>Anas crecca</i>	C	B	C	B

A053	Anas platyrhynchos	C	B	C	B
A054	Anas acuta	C	B	C	B
A055	Anas querquedula	C	B	C	B
A056	Anas clypeata	C	B	C	B
A059	Aythya ferina	C	B	C	B
A086	Accipiter nisus	C	B	C	B
A099	Falco subbuteo	C	B	C	B
A118	Rallus aquaticus	C	B	C	B
A136	Charadrius dubius	C	B	C	B
A142	Vanellus vanellus	C	B	C	B
A143	Calidris canutus	C	B	C	B
A153	Gallinago gallinago	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola	C	B	C	B
A160	Numenius arquata	C	B	C	B
A162	Tringa totanus	C	B	C	B
A164	Tringa nebularia	C	B	C	B
A168	Actitis hypoleucos	C	B	C	B
A184	Larus argentatus	C	B	C	B
A179	Larus ridibundus	C	B	C	B
A212	Cuculus canorus	C	B	C	B
A214	Otus scops	C	B	C	B
A226	Apus apus	C	B	C	B
A228	Apus melba	C	B	C	B
A230	Merops apiaster	C	B	C	B
A232	Upupa epops	C	B	C	B
A233	Jynx torquilla	C	B	C	B
A249	Riparia riparia	C	B	C	B
A251	Hirundo rustica	C	B	C	B
A253	Delichon urbica	C	B	C	B

A256	Anthus trivialis	C	B	C	B
A257	Anthus pratensis	C	B	C	B
A260	Motacilla flava	C	B	C	B
A266	Prunella modularis	C	B	C	B
A269	Erithacus rubecula	C	B	C	B
A271	Luscinia megarhynchos	C	B	C	B
A273	Phoenicurus ochruros	C	B	C	B
A275	Saxicola rubetra	C	B	C	B
A277	Oenanthe oenanthe	C	B	C	B
A284	Turdus pilaris	C	B	C	B
A297	Acrocephalus scirpaceus	C	B	C	B
A298	Acrocephalus arundinaceus	C	B	C	B
A304	Sylvia cantillans	C	B	C	B
A309	Sylvia communis	C	B	C	B
A319	Muscicapa striata	C	C	C	B
A337	Oriolus oriolus	C	C	C	B
A341	Lanius senator	C	B	C	B
A347	Corvus monedula	C	B	C	B
A351	Sturnus vulgaris	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1316	Myotis capaccinii	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1193	Bombina variegata	C	B	C	B
1279	Elaphe quatuorlineata	C	B	C	B
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B

Pesci (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1136	Rutilus rubilio	C	B	B	B
1120	Alburnus albidus	B	B	B	B
1137	Barbus plebejus	C	B	B	B

11.3 S.I.C. IT8020004 Bosco di Castelfranco in Miscano.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



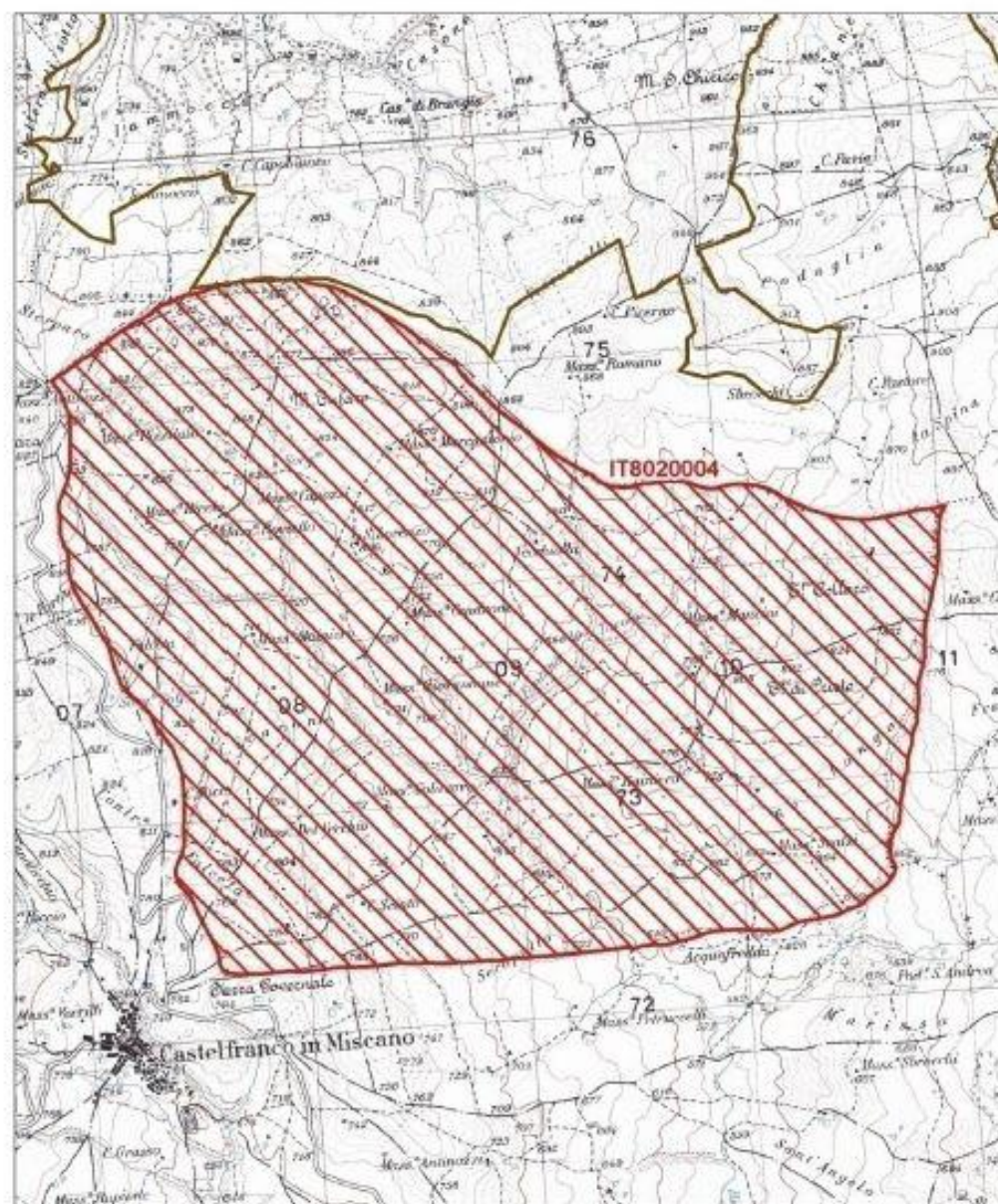
DPN DIREZIONE PER
LA PROTEZIONE
DELLA NATURA

Regione: Campania

Codice sito: IT8020004

Superficie (ha): 893

Denominazione: Bosco di Castelfranco in Miscano




Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:25'000

Scala 1:25'000

Legenda

 sito IT8020004

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000



Codice Sito	Area	Altezza media
IT8020004	893 ha	800 m s.l.m.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Boschi misti	100 %
Copertura totale habitat	100 %

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Zona interessante per la nidificazione di <i>Milvus milvus</i> . Interessante chiroterofauna.
Vulnerabilità	Disboscamento senza reimpianto
Altre caratteristiche	Ambiente collinare e di media montagna con substrato prevalentemente calcareo.

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A074	Milvus milvus	C	C	C	C
A084	Circus pygargus	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	B	C	B
A156	Limosa limosa	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1193	Bombina variegata	C	A	C	A
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	Specie	Popolazione
Anfibi	Hyla italica	Rara
	Triturus italicus	Comune
Rettili	Coluber viridiflavus	Comune

	Elaphe longissima	Rara
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis sicula	Comune
Invertebrati	Lucanus tetraodon	Presenza
	Scarabaeus sacer	Presenza

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1088	Cerambyx cerdo	C	A	B	A

11.4 S.I.C. IT8020014 Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia.

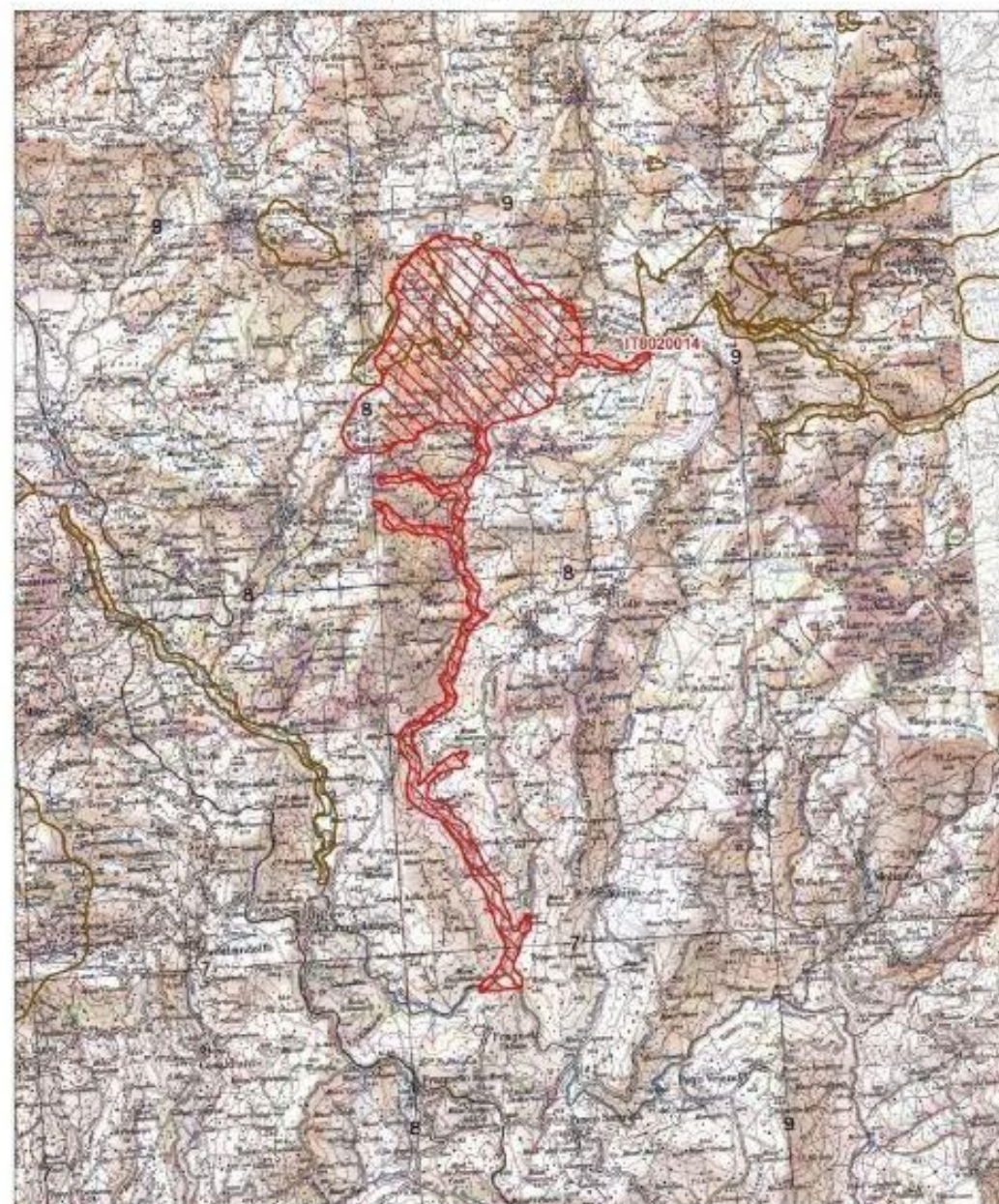


Regione: Campania

Codice sito: IT8020014

Superficie (ha): 3061

Denominazione: Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:100'000



Legenda

sito IT8020014

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Codice Sito	Area	Altezza media
IT8020014	3.061 ha	700 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Vegetazione prevalentemente formata da boschi misti con lunghi tratti a vegetazione tipica dei corsi d'acqua. Interessante ittio ed avifauna. Importante comunità di chiroteri.
Vulnerabilità	Rischi potenziali dovuti all'eccessivo prelievo per scopi irrigui. Immissione di ittiofauna alloctona.
Altre caratteristiche	Ambiente collinare e di media montagna di natura prevalentemente argillosomamosa, attraversato dal Torrente Tammarecchia affluente del fiume Tamaro.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	10 %
Praterie aride, steppe	15 %
Altri seminativi	15 %
Boschi misti	50 %
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, pascoli arborati)	10 %
Copertura totale habitat	100 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	Tipo	Superficie coperta
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	20 %
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	10 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
6220	B	C	C	B
3250	B	C	C	B

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
A255	<i>Anthus campestris</i>	C	B	C	B
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	C	B	C	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	C	B	C	B
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	C	B	C	B
A084	<i>Circus pygargus</i>	C	B	C	B
A098	<i>Falco columbarius</i>	C	B	C	B
A339	<i>Lanius minor</i>	C	B	C	B
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	C	B	C	B
A338	<i>Lanius collurio</i>	C	B	C	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>	C	B	C	B
A242	<i>Melanocorypha calandra</i>	C	B	C	B
A073	<i>Milvus migrans</i>	C	B	C	B
A074	<i>Milvus milvus</i>	C	C	C	C
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	C	B	C	B
A072	<i>Pernis apivorus</i>	C	B	C	B
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	C	B	C	B
A247	<i>Alauda arvensis</i>	C	B	C	B
A208	<i>Columba palumbus</i>	C	B	C	B
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	C	B	C	B

A286	Turdus iliacus	C	B	C	B
A156	Limosa limosa	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A287	Turdus viscivorus	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1193	Bombina variegata	C	B	C	B
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B

Pesci (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1136	Rutilus rubilio	C	B	B	C
1120	Alburnus albidus	B	B	B	C
1137	Barbus plebejus	C	B	B	C

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1092	Austropotamobius pallipes	C	B	A	A
1043	Lindenia tetraphylla	B	B	A	A

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	Specie	Popolazione
Anfibi	Hyla italica	Rara
	Salamandra salamandra gigliolii	Rara
	Triturus italicus	Presenza
Rettili	Chalcides chalcides	Presenza
	Coluber viridiflavus	Comune
	Elaphe longissima	Presenza
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis sicula	Comune
Invertebrati	Lucanus tetraodon	Presenza
	Scarabeus sacer	Presenza
	Sympecma fusca	Presenza

11.5 S.I.C. IT8020008 Camposauro.

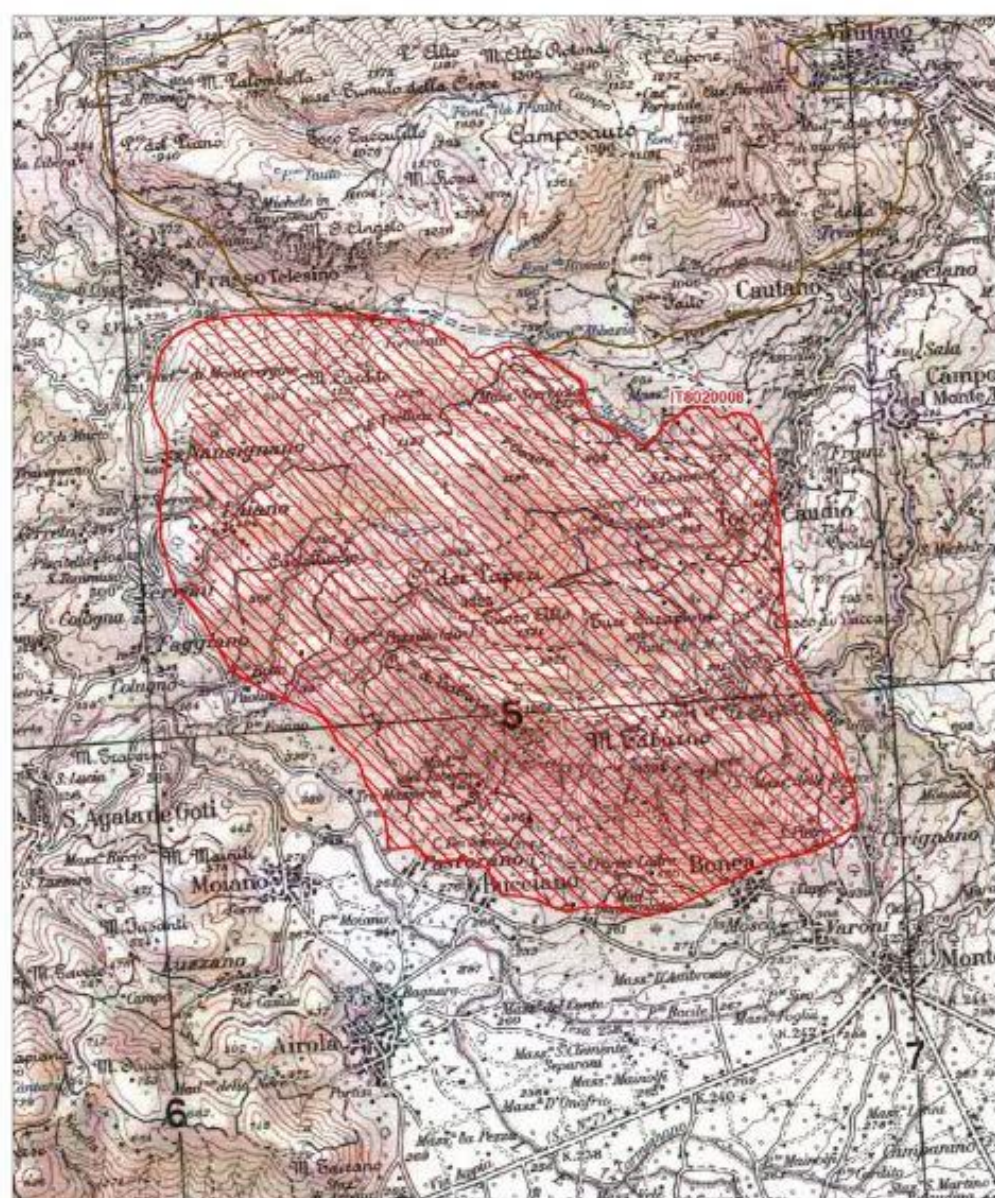


Regione: Campania

Codice sito: IT8020008

Superficie (ha): 5321

Denominazione: Massiccio del Taburno



Data di stampa: 06/12/2010

Scale 1:50'000



Legenda

sito IT8020008

altri siti

Base cartografica: IGM 1:1 00'000

Codice Sito	Area	Altezza media
IT8020008	5.321 ha	1.200 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Interessante avifauna (Falco peregrinus).
Vulnerabilità	Il facile accesso ai siti, anche a quelli in quota, comporta una massiccia presenza antropica, specie in determinati periodi dell'anno, con relativo degrado.
Altre caratteristiche	Massiccio calcareo mesozoico, separato da una depressione tettonica del Monte Camposauro, con il quale forma un'unità geologico-strutturale. Versanti squarati per la presenza di faglie e pareti ripide (soprattutto il versante meridionale). Privo di idrografia superficiale.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiosi, nevi e ghiacci perenni	5 %
Prati magri, Steppe	30 %
Boschi di latifoglie decidue	30 %
Boschi misti	25 %
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, pascoli arborati)	5 %
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5 %
Copertura totale habitat	100 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	Tipo	Superficie coperta
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	35 %
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	20 %
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	20 %
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5 %
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachy-podietea</i>	5 %
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9210	A	B	A	A
9260	B	C	B	C
6210	B	C	B	A
8210	A	C	A	A
6220	B	C	B	A
8310	A	C	A	B

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
A242	Melanocorypha calandra	C	B	C	B
A073	Milvus migrans	C	B	C	B
A321	Ficedula albicollis	C	B	C	B
A255	Anthus campestris	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	C	C	C	B
A246	Lullula arborea	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A080	Circaetus gallicus	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B
A284	Turdus pilaris	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A086	Accipiter nisus	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus	C	B	C	B
A087	Buteo buteo	C	B	C	B
A096	Falco tinnunculus	C	B	C	B
A099	Falco subbuteo	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A212	Cuculus canorus	C	B	C	B

A214	Otus scops	C	B	C	B
A221	Asio otus	C	B	C	B
A226	Apus apus	C	B	C	B
A227	Apus pallidus	C	B	C	B
A230	Merops apiaster	C	B	C	B
A232	Upupa epops	C	B	C	B
A251	Hirundo rustica	C	B	C	B
A253	Delichon urbica	C	B	C	B
A257	Anthus pratensis	C	B	C	B
A260	Motacilla flava	C	B	C	B
A266	Prunella modularis	C	B	C	B
A269	Erithacus rubecula	C	B	C	B
A271	Luscinia megarhynchos	C	B	C	B
A273	Phoenicurus ochruros	C	B	C	B
A274	Phoenicurus Phoenicurus	C	B	C	B
A275	Saxicola rubetra	C	B	C	B
A276	Saxicola torquata	C	B	C	B
A277	Oenanthe oenanthe	C	B	C	B
A337	Oriolus oriolus	C	B	C	B
A341	Lanius senator	C	B	C	B
A351	Sturnus vulgaris	C	B	C	B
A359	Fringilla coelebs	C	B	C	B
A366	Carduelis Carduelis	C	B	C	B
A319	Muscicapa striata	C	B	C	B
A300	Hippolais polyglotta	C	B	C	B
A304	Sylvia cantillans	C	B	C	B
A309	Sylvia communis	C	B	C	B
A310	Sylvia borin	C	B	C	B
A314	Phylloscopus sibilatrix	C	B	C	B

A316	Phylloscopus trochilus	C	B	C	B
A315	Phylloscopus collybita	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1193	Bombina variegata	C	B	C	B

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1062	Melanargia arge	C	A	C	A
1043	Lindenia tetraphylla	B	A	A	A

Altre specie importanti di fauna

Gruppo	Specie	Popolazione
Anfibi	Triturus italicus	Rara
Rettili	Coluber viridiflavus	Comune
	Elaphe longissima	Rara
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis muralis	Comune
	Podarcis sicula	Comune

Invertebrati	Lucanus tetraodon	Presenza
	Sympecma fusca	Presenza
Pesci	Alnus cordata	Presenza
	Armeria macropoda	Presenza

11.6 S.I.C. IT8020007 Massiccio del Taburno.

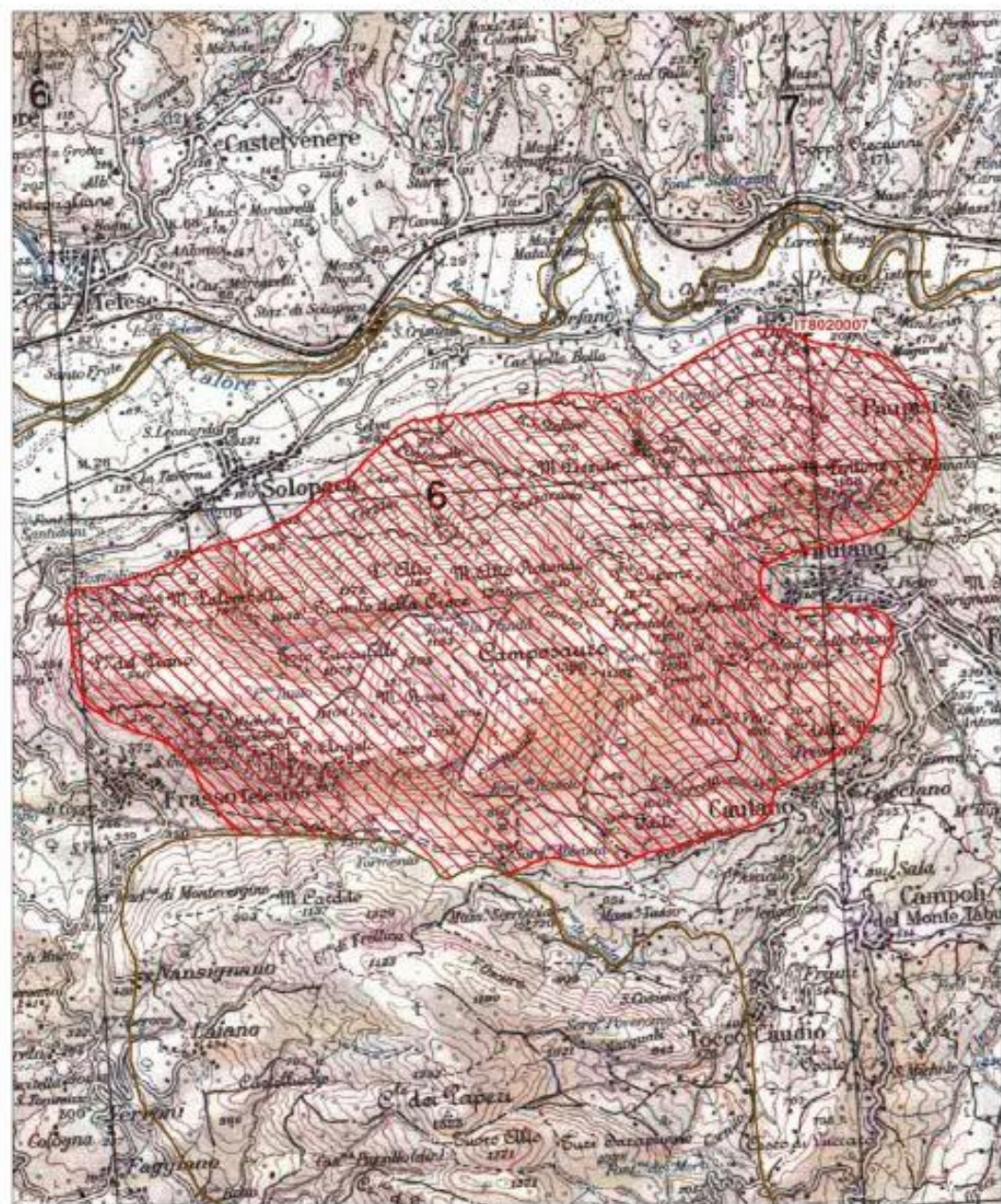


Regione: Campania

Codice sito: IT8020007

Superficie (ha): 5508

Denominazione: Camposauro



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:50'000



Legenda

sito IT8020007

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Codice Sito	Area	Altezza media
IT8020007	5.508 ha	1.000 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità importanza ed	Interessante avifauna migratrice (<i>Falco columbarius</i>) e nidificante (<i>Lanius collurio</i>).
Vulnerabilità	Il facile accesso ai siti, anche a quelli in quota, comporta una massiccia presenza antropica, specie in determinati periodi dell'anno, con relativi fenomeni di degrado.
Altre caratteristiche	Massiccio calcareo mesozoico separato da una depressione tettonica dal Monte Taburno con il quale forma un'unità geologico-strutturale.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5 %
Prati magri, Steppe	25 %
Boschi di latifoglie decidue	35 %
Boschi misti	20 %
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, pascoli arborati)	10 %
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacci perenni	5 %
Copertura totale habitat	100 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	Tipo	Superficie coperta
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	25 %
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	10 %
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachy-podietea</i>	10 %
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5 %
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	5 %
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	5 %
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	5 %
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9210	B	B	B	B
9260	B	C	B	B
6220	B	C	B	B
8210	B	C	B	C
6510	C	C	C	C
6430	C	C	C	C
6210	B	C	B	B
8310	A	C	A	B

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
A246	Lullula arborea	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus	C	B	C	B
A321	Ficedula albicollis	C	B	C	B
A255	Anthus campestris	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	C	C	C	B
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A242	Melanocorypha calandra	C	B	C	B
A073	Milvus migrans	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B
A287	Turdus viscivorus	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus	C	B	C	B
A086	Accipiter nisus	C	B	C	B
A087	Buteo buteo	C	B	C	B
A096	Falco tinnunculus	C	B	C	B
A099	Falco subbuteo	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A212	Cuculus canorus	C	B	C	B
A214	Otus scops	C	B	C	B
A221	Asio otus	C	B	C	B
A226	Apus apus	C	B	C	B
A227	Apus pallidus	C	B	C	B

A230	Merops apiaster	C	B	C	B
A232	Upupa epops	C	B	C	B
A251	Hirundo rustica	C	B	C	B
A253	Delichon urbica	C	B	C	B
A256	Anthus trivialis	C	B	C	B
A257	Anthus pratensis	C	B	C	B
A260	Motacilla flava	C	B	C	B
A266	Prunella modularis	C	B	C	B
A269	Erithacus rubecula	C	B	C	B
A271	Luscinia megarhynchos	C	B	C	B
A273	Phoenicurus ochruros	C	B	C	B
A274	Phoenicurus Phoenicurus	C	B	C	B
A275	Saxicola rubetra	C	B	C	B
A276	Saxicola torquata	C	B	C	B
A277	Oenanthe oenanthe	C	B	C	B
A300	Hippolais polyglotta	C	B	C	B
A304	Sylvia cantillans	C	B	C	B
A309	Sylvia communis	C	B	C	B
A310	Sylvia borin	C	B	C	B
A314	Phylloscopus sibilatrix	C	B	C	B
A316	Phylloscopus trochilus	C	B	C	B
A315	Phylloscopus collybita	C	B	C	B
A319	Muscicapa striata	C	B	C	B
A337	Oriolus oriolus	C	B	C	B
A341	Lanius senator	C	B	C	B
A351	Sturnus vulgaris	C	B	C	B
A359	Fringilla coelebs	C	B	C	B
A366	Carduelis Carduelis	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1193	Bombina variegata	C	B	C	B

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
Melanargia arge	C	A	C	A
Lindenia tetraphylla	B	A	A	A

Altre specie importanti di fauna		
<i>Gruppo</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>
Anfibi	Triturus italicus	Rara
Rettili	Coluber viridiflavus	Comune
	Elaphe longissima	Rara
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis muralis	Comune
	Podarcis sicula	Comune
Invertebrati	Lucanus tetraodon	Presenza
	Sympecma fusca	Presenza
Pesci	Alnus cordata	Presenza
	Armeria macropoda	Presenza

11.7 S.I.C. IT8020009 Pendici Meridionali del Monte Mutria.

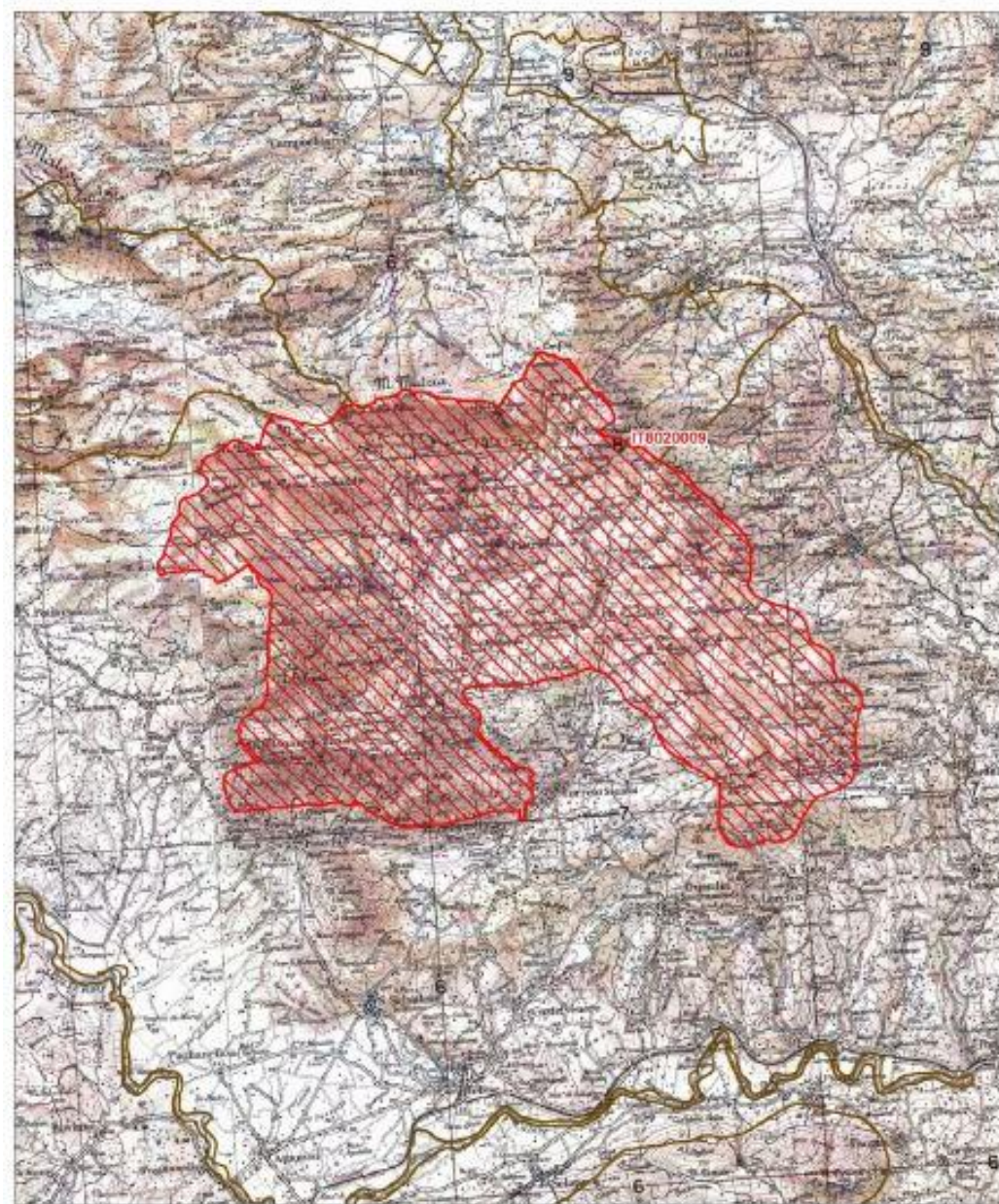


Regione: Campania

Codice sito: IT8020009

Superficie (ha): 14587

Denominazione: Pendici meridionali del Monte Mutria



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:100'000



Legenda

sito IT8020009

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

	Area	Altezza media
IT8020009	14.597 ha	1.400 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Presenza del lupo. Importante comunità di uccelli nidificanti, chirotteri e pesci.
Vulnerabilità	Rischi dovuti ad un eccessivo prelievo di acque. Immissione di ittiofauna alloctona. Ampliamento della rete stradale.
Altre caratteristiche	Massiccio appenninico calcareo fortemente carsificato con presenza di valloni sul cui fondo scorre un torrente.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5 %
Prati magri, Steppe	34 %
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	15 %
Boschi di latifoglie decidue	14 %
Boschi misti	24 %
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiosi, nevi e ghiacci perenni	5 %
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1 %
Altri seminativi	1 %
Non forestali aree coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, Dehesas)	1 %
Copertura totale habitat	100 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	Tipo	Superficie coperta
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachy-podietea</i>	25 %
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	15 %
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	10 %
91AA	* Boschi orientali di quercia bianca	10 %
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5 %
91M0	Foreste pannonic-balcatiche di quercia cerro-quercia sessile	5 %
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	2 %
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1 %
9180	* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	1 %
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1 %
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1 %
6110	* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedionalbi</i>	1 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
6220	B	C	B	B
9260	B	C	B	A
6210	B	C	B	B
91AA	B	B	B	B
8210	B	C	C	C
91M0	B	B	B	B
9210	C	B	C	C
8310	A	C	A	A
9180	D			
6510	D			
6230	D			
6110	D			

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
A255	<i>Anthus campestris</i>	C	B	C	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	C	B	C	B
A338	<i>Lanius collurio</i>	C	B	C	B

A246	Lullula arborea	C	B	C	B
A242	Melanocorypha calandra	C	B	C	B
A073	Milvus migrans	C	C	C	C
A074	Milvus milvus	C	C	C	C
A072	Pernis apivorus	C	C	C	C
A321	Ficedula albicollis	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	D			
A155	Scolopax rusticola	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B
A156	Limosa limosa	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A287	Turdus viscivorus	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis	C	B	C	B
A284	Turdus pilaris	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A
1352	Canis lupus	C	B	B	B
1305	Rhinolophus euryale	C	B	C	B

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

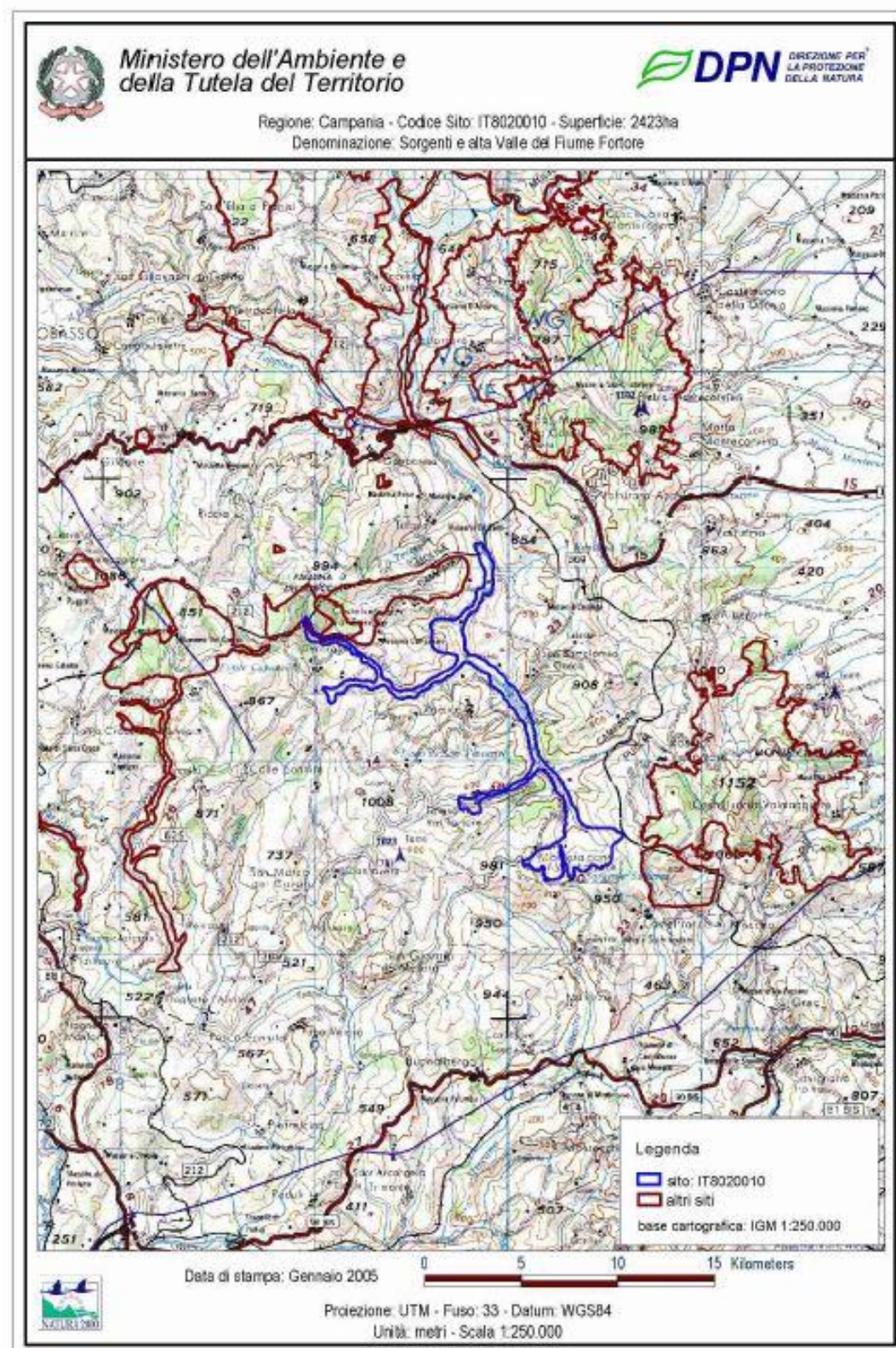
<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1193	Bombina variegata	C	A	C	A
1175	Salamandrina terdigitata	C	B	C	B
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B

Pesci (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1137	Barbus plebejus	C	B	B	B
1136	Rutilus rubilio	C	B	B	B
1120	Alburnus albidus	C	B	B	B

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1092	Austropotamobius pallipes	C	B	A	B
1062	Melanargia arge	C	A	C	A

Altre specie importanti di fauna		
<i>Gruppo</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>
Mammiferi	Felis silvestris	Molto rara
Anfibi	Hyla italica	Rara
	Rana italica	Comune
	Salamandra salamandra gigliolii	Rara
	Triturus italicus	Comune
Rettili	Coluber viridiflavus	Comune
	Elaphe longissima	Rara
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis muralis	Rara
	Podarcis sicula	Presenza
Invertebrati	Sympecma fusca	Presenza

11.8 S.I.C. IT8020010 Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore.



Codice Sito	Area	Altezza media
IT8020010	2.423 ha	700 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Interessante ittiofauna erpetofauna ed ornitofauna nidificante (Lanus collurio, Alcedo atthis)
Vulnerabilità	Disboscamento senza reimpianto, sovrappascolo e incendi. Immissione di fauna alloctona
Altre caratteristiche	Valli appenniniche sul cui fondo scorrono i diversi rami di un fiume che si versa in Adriatico, su un substrato prevalentemente arenaceo

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	10 %
Praterie aride, steppe	10 %
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	10 %
Boschi misti	60 %
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiosi, nevi e ghiacci perenni	5 %
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5 %
Copertura totale habitat	100 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	Tipo	Superficie coperta
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	10 %
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	10 %
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
6220	B	C	B	B
3250	B	C	B	B
8210	B	C	C	C

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
A338	<i>Lanius collurio</i>	C	B	C	B
A073	<i>Milvus migrans</i>	C	B	C	B
A074	<i>Milvus milvus</i>	C	C	C	C
A072	<i>Pernis apivorus</i>	C	B	C	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>	C	B	C	B
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	C	B	C	B
A283	<i>Turdus merula</i>	C	B	C	B
A285	<i>Turdus philomelos</i>	C	B	C	B
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	C	B	C	B
A286	<i>Turdus iliacus</i>	C	B	C	B
A247	<i>Alauda arvensis</i>	C	B	C	B
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	C	B	C	B
A208	<i>Columba palumbus</i>	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1193	Bombina variegata	C	A	C	A
1279	Elaphe quatuorlineata	C	A	C	A

Pesci (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1120	Alburnus albidus	B	B	B	A
1136	Rutilus rubilio	B	B	B	A

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1092	Austropotamobius pallipes	C	A	A	A

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	Specie	Popolazione
Mammiferi	Felis silvestris	Molto rara
Anfibi	Triturus italicus	Rara
Rettili	Chalcides chalcides	Rara
	Coluber viridiflavus	Comune
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis sicula	Comune
Invertebrati	Sympecma fusca	Presenza

11.9 S.I.C. IT8040020 Bosco di Montefusco Irpino.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

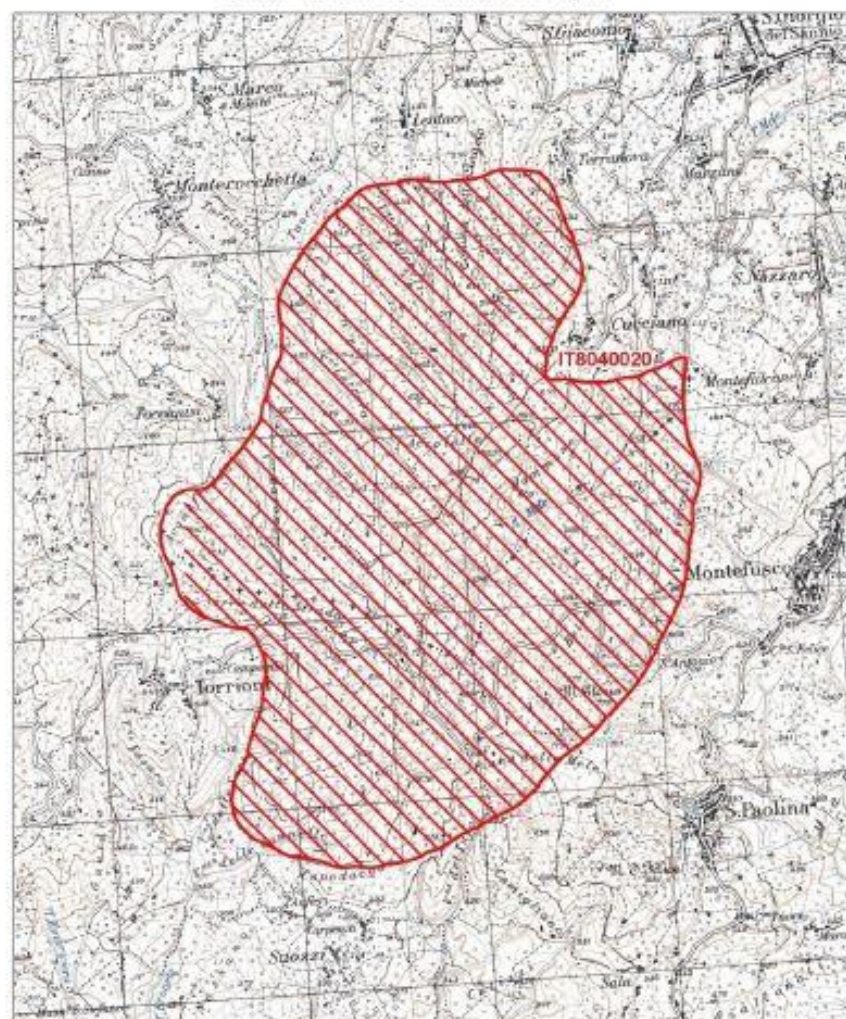


Regione: Campania

Codice sito: IT8040020

Superficie (ha): 713

Denominazione: Bosco di Montefusco Irpino



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:25'000



Legenda

▨ sito IT8040020

□ altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Codice Sito	Area	Alte
IT8040020	713 ha	600

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Estesi boschi ceui di castegno, frammisti a quercus ruber. Importante chiroterofa
Vulnerabilità	Braconaggio ed aumento della urbanizzazione.
Altre caratteristiche	Colline appenniniche inframmezzate da piccoli corsi d'acqua su substrato argilloso

Tipi di habitat presenti
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)
Altri seminativi
Boschi di latifoglie decidue
Boschi misti
Non forestali aree coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, Dehesas)
Copertura totale habitat

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	Tipo	Superficie coperta
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	15 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9260	D			

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
A255	<i>Anthus campestris</i>	C	B	C	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	C	B	C	B
A103	<i>Falco peregrinus</i>	C	B	C	B
A246	<i>Lullula arborea</i>	C	B	C	B
A095	<i>Falco naumanni</i>	C	B	C	B
A074	<i>Milvus milvus</i>	C	B	C	B
A072	<i>Pernis apivorus</i>	C	B	C	B
A098	<i>Falco columbarius</i>	C	B	C	B
A338	<i>Lanius collurio</i>	C	B	C	B
A242	<i>Melanocorypha calandra</i>	C	B	C	B
A073	<i>Milvus migrans</i>	C	B	C	B
A285	<i>Turdus philomelos</i>	C	B	C	B
A247	<i>Alauda arvensis</i>	C	B	C	B
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	C	B	C	B
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	C	B	C	B
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	C	B	C	B
A284	<i>Turdus pilaris</i>	C	B	C	B
A283	<i>Turdus merula</i>	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A

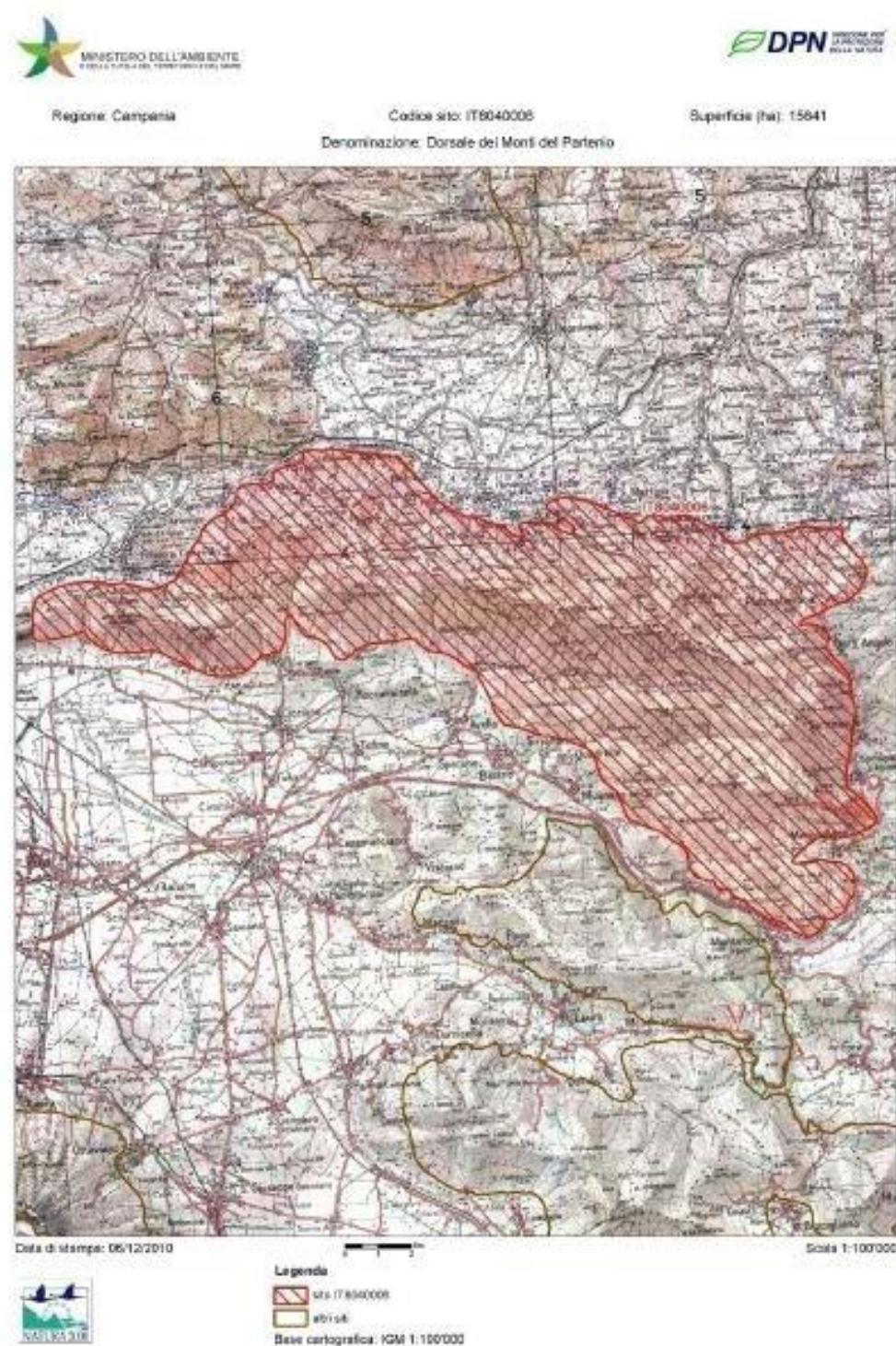
Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1279	Elaphe quatuorlineata	C	A	C	A
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B

Pesci (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1062	Melanargia arge	C	B	C	B
1088	Cerambyx cerdo	C	B	B	B

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	Specie	Popolazione
Mammiferi	Coluber viridiflavus	Comune
Anfibi	Rana italica	Rara
	Salamandra salamandra	Rara
	Triturus italicus	Rara
Rettili	Coluber viridiflavus	Comune
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis sicula	Comune
Invertebrati	Lucanus tetraodon	Presenza
	Sympecma fusca	Presenza

11.10 S.I.C. IT8040006 Dorsale dei Monti del Partenio.



Codice Sito	Area	Altezza media
IT8040006	15641,00 ha	1200 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Estese faggete, imponenti castagneti sino a 700-800 m e boschi misti che rivestono pendii e cime; presenza di praterie di alta e bassa quota. Importanti comunità di chirotteri e di anfibi e rettili. Avifauna nidificante: <i>Faco peregrinus</i> ; svernante: <i>Milvus milvus</i> .
Vulnerabilità	Rischi potenziali dovuti ad un eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento. Aumento della rete stradale a scopi turistici.
Altre caratteristiche	Dorsale appenninica vicina alla pianura nolana caratterizzata da cime calcaree con ampie coperture di materiali vulcanici ed altipiani glaciali fortemente carsificati, con elevati livelli di precipitazioni.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Boschi di latifoglie	40 %
Boschi sempreverdi	10 %
Foreste miste	15 %
Entrotterra rocce ghiaioni sabbie neve e ghiaccio permanente	5%
Prati magri, steppe	30 %
Copertura totale habitat	100 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	Tipo	Superficie coperta
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	20 %
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	20 %
6210	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	20 %
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	10 %
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	10 %
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5 %
9310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9260	B	C	B	B
9210	B	B	B	B
6210	B	C	B	B
9340	C	C	C	C
6220	B	C	B	B
8210	B	C	B	B
9310	A	C	A	B

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
A255	<i>Anthus campestris</i>	C	B	C	B
A238	<i>Dendrocopos medius</i>	C	B	C	B
A103	<i>Falco Peregrinus</i>	C	C	C	B
A242	<i>Melanocorypha R calandra</i>	C	B	C	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	C	C	C	B
A246	<i>Lullula Arborea</i>	C	B	C	B

A084	<i>Circus pygargus</i>	C	B	C	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	C	B	C	B
A338	<i>Lanius collurio</i>	C	B	C	B
A242	<i>Melanocorypha calandra</i>	C	B	C	B
A073	<i>Milvus migrans</i>	C	C	C	B
A212	<i>Cuculus Canorus</i>	C	B	C	C
A284	<i>Turdus Pilaris</i>	C	B	C	B
A072	<i>Pernis apivorus</i>	C	B	C	B
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	C	B	C	B
A247	<i>Alauda arvensis</i>	C	B	C	B
A208	<i>Columba palumbus</i>	C	B	C	B
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	C	B	C	B
A286	<i>Turdus iliacus</i>	C	B	C	B
A214	<i>Otus scops</i>	C	B	C	B
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	C	B	C	B
A283	<i>Turdus merula</i>	C	B	C	B
A285	<i>Turdus philomelos</i>	C	B	C	B
A226	<i>Apus apus</i>	C	B	C	B
A230	<i>Merops Apiaster</i>	C	B	C	B
A232	<i>Upupa epops</i>	C	B	C	B
A233	<i>Jynx Torquilla</i>	C	B	C	B
A251	<i>Hirundo Rustica</i>	C	B	C	B
A253	<i>Jynx torquilla</i>	C	B	C	B
A260	<i>Motacilla flava</i>	C	B	C	B
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	C	B	C	B
A256	<i>Anthus trivialis</i>	C	B	C	B
A317	<i>Regulus regulus</i>	C	B	C	B
A266	<i>Prunella Modularis</i>	C	B	C	B
A286	<i>Turdus iliacus</i>	C	B	C	B
A288	<i>Cettia cetti</i>	C	B	C	B
A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	C	B	C	B

A314	Phylloscopus R P sibilatrix	C	B	C	B
A311	Sylvia atricapilla	C	B	C	B
A310	Sylvia borin	C	B	C	B
A309	Sylvia comminis	C	B	C	B
A304	Sylvia cantillans	C	B	C	B
A305	Sylvia melanocephala	C	B	C	B
A319	Muscicapa striata	C	B	C	B
A269	Erithacus rubecula	C	B	C	B
A271	Luscinia megarhynchos	C	B	C	B
A273	Phoenicurus ochruros	C	B	C	B
A274	Phoenicurus phoenicurus	C	B	C	B
A275	Saxicola rubetra	C	B	C	B
A276	Saxicola torquata	C	B	C	B
A277	Oenanthe oenanthe	C	B	C	B
A337	Oriolus oriolus	C	B	C	B
A341	Lanius senator	C	B	C	B
A351	Sturnus vulgaris	C	B	C	B
A359	Fringilla coelebs	C	B	C	B
A360	Fringilla montifringilla	C	B	C	B
A365	Carduelis spinus	C	B	C	B
A366	Carduelis cannabina	C	B	C	B
A373	Coccothraustes coccothraustes	C	B	C	B
A383	Miliaria calandra	C	B	C	B

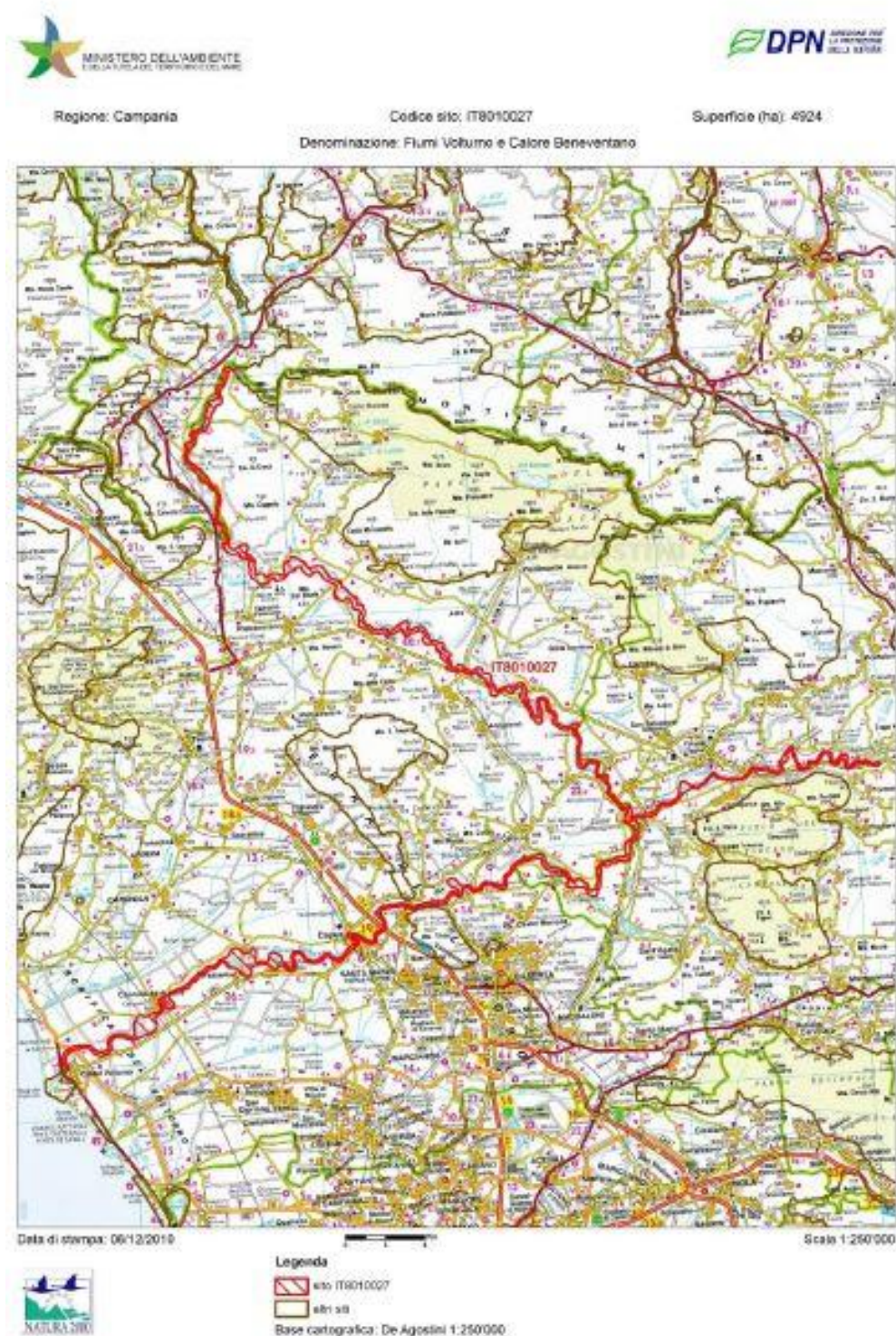
Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1305	Rhinolophus euryale	C	A	C	A
1307	Myotis blythii	C	A	C	A
1308	Barbastella barbastellus	C	A	C	A
1310	Miniopterus schreibersii	C	A	C	A
1316	Myotis capaccinii	C	A	C	A
1624	Myotis myotis	C	A	C	A
1352	Canis lupus	C	A	B	B

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1193	Bombina variegata	C	B	C	B
1175	Salamandrina terdigitata	C	B	B	B
1279	Elaphe quatuorlineata	C	B	C	B
1220	Emys orbicularis	C	B	A	B
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1044	Coenagrion mercuriale	C	C	C	C
1047	Cordulegaster trinacriae	B	A	C	A
1062	Melanargia arge	C	A	C	

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	Specie	Popolazione
Anfibi	Hyla italica	Rara
	Salamandra salamandra giglioli	Rara
	Rana dalmatina	Rara
	Rana italica	Rara
	Triturus italicus	Comune
Rettili	Podarcis muralis	Rara
	Elaphe longissima	Rara
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis sicula	Comune
	Anguis fragilis	Rara
	Chalcides chalcides	Rara
	Coluber viridiflavus	Comune
	Coronella austriaca	Rara
Invertebrati	Disparrhopalites patrizii	Presenza
	Cordulegaster boltoni	Presenza
	Bathisciola partenii	Presenza
	Ceriagrion tenellum	Presenza
	Haplophthalmus mengei	Presenza
	Sympecma fusca	Presenza
Pesci	Alnus cordata	Presenza
	Armeria macropoda	Presenza
	Rhinanthus wettsteinii	Presenza
Mammiferi	Felis silvestris	Vegetsli

11.11 S.I.C. IT8010027 Fiumi Volturno e Calore Beneventano.



Codice Sito	Area	Altezza media
IT8010027	4.924 ha	110 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Tratti di foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> a stretto contatto con i coltivi. Interessante avifauna migratrice e comunità di anfibi
Vulnerabilità	Immisione di reflui fognari agrari e di piccole industrie. Immisione di ittiofauna alloctona. Cementificazione degli argini.
Altre caratteristiche	Importante corso fluviale situato, a nord, tra il versante sud-occidentale del Matese ed il complesso del Roccamonfina e del Monte Maggiore. Riceve le acque del Calore Beneventano; la parte terminale del fiume scorre su terreni prevalentemente argillosi limosi.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	47 %
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	1 %
Altri seminativi	13 %
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, pascoli arborati)	28 %
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	11 %
Copertura totale habitat	100 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	Tipo	Superficie coperta
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	33 %
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	14 %
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	10 %
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	5 %
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	1 %
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	1 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3250	C	C	C	C
92A0	A	C	C	C
3270	B	C	C	B
3280	A	C	B	B
6430	B	C	C	C
91F0	B	C	C	C

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	C	B	C	B
A073	<i>Milvus migrans</i>	C	B	C	B
A166	<i>Tringa glareola</i>	C	B	B	B
A026	<i>Egretta garzetta</i>	C	B	C	B
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	C	B	C	B
A029	<i>Ardea purpurea</i>	C	B	C	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>	C	B	C	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	C	B	C	B

A081	Circus aeruginosus	C	B	C	B
A084	Circus pygargus	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A246	Lullula arborea	C	B	C	B
A094	Pandion haliaetus	C	C	C	C
A293	Acrocephalus melanopogon	C	C	C	C
A023	Nycticorax nycticorax	C	B	C	B
A021	Botaurus stellaris	C	B	C	B
A133	Burhinus oedicephalus	C	C	C	C
A082	Circus cyaneus	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B
A123	Gallinula chloropus	C	B	C	B
A179	Larus ridibundus	C	B	C	B
A153	Gallinago gallinago	C	B	C	B
A184	Larus argentatus	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A142	Vanellus vanellus	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus	C	C	C	C

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1305	Rhinolophus euryale	C	A	C	A
1310	Miniopterus schreibersii	C	A	C	A
1316	Myotis capaccinii	C	A	C	A

1321	Myotis emarginatus	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A
1355	Lutra lutra	C	B	B	B

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1193	Bombina variegata	C	B	C	B
1279	Elaphe quatuorlineata	C	B	C	B
1220	Emys orbicularis	C	B	C	B
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B

Pesci (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1131	Leuciscus souffia	C	C	C	B
1136	Rutilus rubilio	C	B	B	B
1120	Alburnus albidus	B	B	B	A
1137	Barbus plebejus	C	B	B	B
1103	Alosa fallax	C	B	C	A
1095	Petromyzon marinus	D			
1099	Lampetra fluviatilis	D			
1149	Cobitis taenia	C	B	B	B
1096	Lampetra planeri	C	B	B	B

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1062	Melanargia arge	C	B	C	B
1043	Lindenia tetraphylla	B	B	A	B
1088	Cerambyx cerdo	C	B	B	B
1078	Callimorpha quadripunctaria	C	A	C	A

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	Specie	Popolazione
Anfibi	Bufo viridis	Rara
	Hyla italica	Presenza
	Rana dalmatina	Presenza
	Triturus italicus	Comune
Rettili	Coluber viridiflavus	Comune
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis sicula	Comune
Invertebrati	Ceragrion tenellum	Presenza
	Lestes dryas	Presenza
	Lucanus tetraodon	Presenza
	Scarites bubarius	Presenza
	Sympecma fusca	Presenza

11.12 S.I.C. IT8020006 (Z.P.S.) Bosco di Castelvetero in Valfortore.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



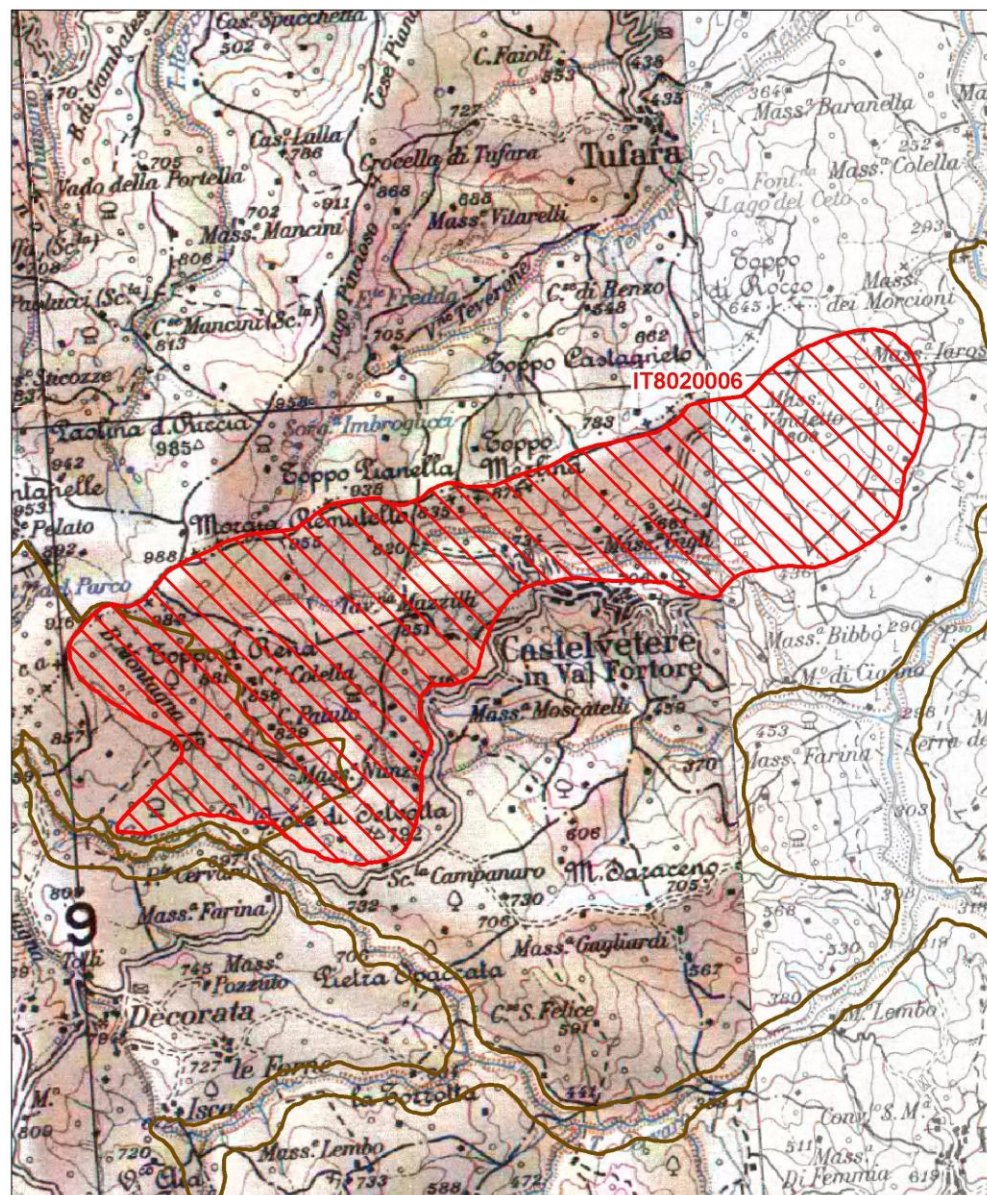
DIREZIONE PER
LA PROTEZIONE
DELLA NATURA

Regione: Campania

Codice sito: IT8020006

Superficie (ha): 1468

Denominazione: Bosco di Castelvetero in Val Fortore




Data di stampa: 06/12/2010

0 0.25 0.5 Km

Scala 1:50'000

Legenda

 sito IT8020006

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



Codice sito	Area	Altezza media
IT8020006	1468 ha	713

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità e importanza	Vegetazione prevalentemente formata da boschi misti.
Vulnerabilità	Area interessata dalla presenza di una cava calcarea in località Toppo della Rena di estensione pari a 0,83 Ha.
Altre caratteristiche	Area caratterizzata dalle alte colline marnoso-argillose a pendenza prevalentemente moderata nel settore nord del territorio provinciale sullo spartiacque fra il bacino del Tammaro e il bacino del Fortore, dalle medie e alte colline a pendenza moderata in contatto con superfici terrazzate dell'alto Fortore, e nel settore fluviale e piana alluvionale, dalle medie e basse colline argilloso-marnose.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta

11.13 S.I.C. IT8010026 (Z.P.S.) Matese.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

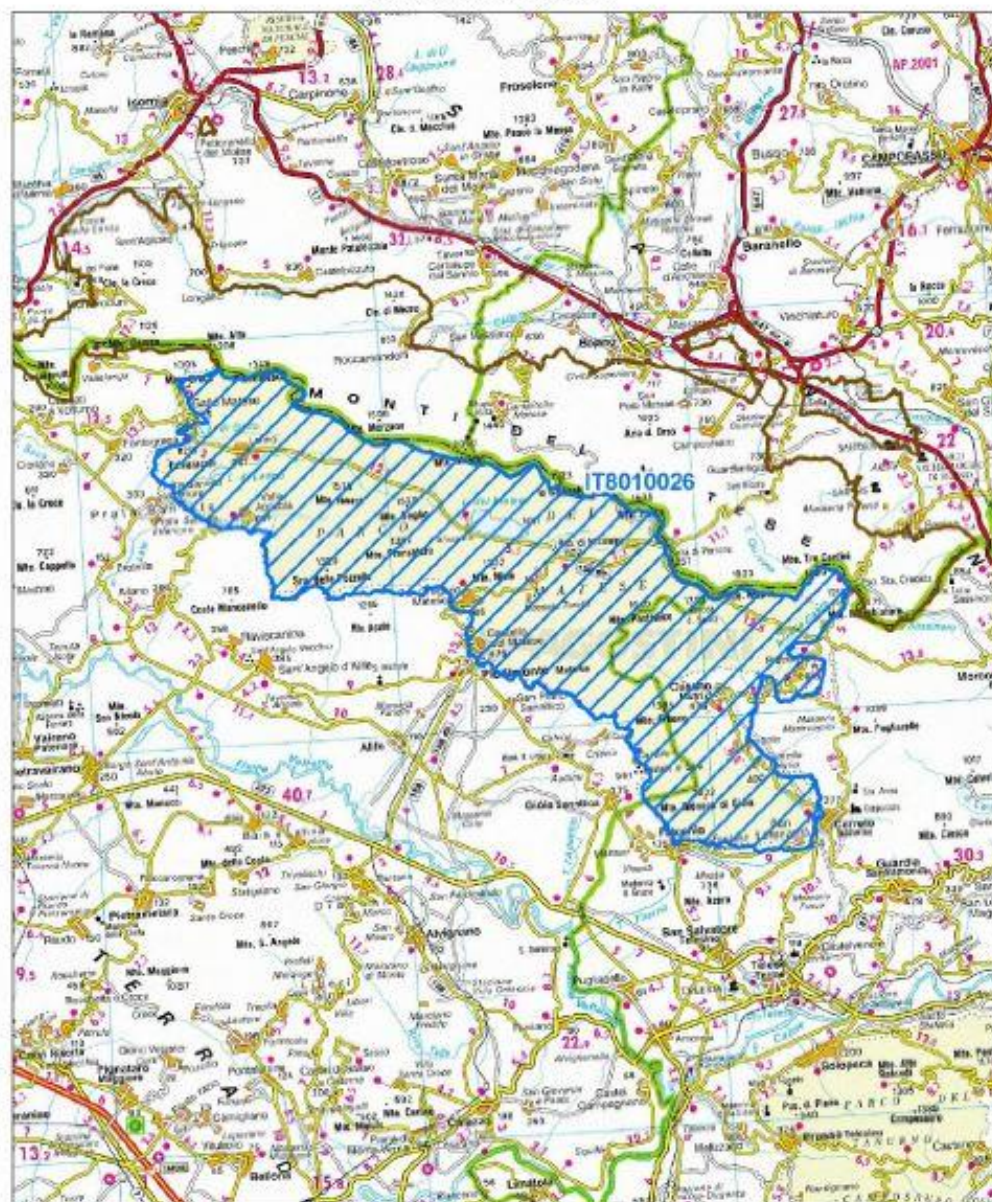
Regione: Campania

Codice sito: IT8010026

Denominazione: Matese



Superficie (ha): 25932



Data di stampa: 29/11/2010

Scala 1:250'000

Legenda

sito IT8010026

altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000



Codice Sito	Area	Altezza media
IT8010026	25.932 ha	1.700 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Area con presenza di vegetazione rappresentativa dell'Appennino meridionale. Importante zona per l'avifauna nidificante (Aquila chrysaetos, Bubo bubo). Presenza del lupo.
Vulnerabilità	Elevati rischi dovuti a pascolo eccessivo, incendi ed ampliamento della rete stradale.
Altre caratteristiche	Imponente massiccio calcareo. Presenza di fenomeni carsici. Vetta più alta della Campania (M. Gallinola, 1922 m.).

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Prati magri, Steppe	35 %
Altri seminativi	10 %
Boschi di latifoglie decidue	20 %
Boschi di sempreverdi	5 %
Boschi misti	10 %
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiosi, nevi e ghiacci perenni	10 %
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	10 %
Copertura totale habitat	100 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	Tipo	Superficie coperta
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	20 %
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	15 %
91AA	* Boschi orientali di quercia bianca	5 %
91M0	Foreste pannonic-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile	5 %
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	5 %
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	5 %
6220	* Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachy-podietea</i>	5 %
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	5 %
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	5 %
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	5 %
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5 %
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	5 %
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	5 %
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	1 %
9180	* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	1 %
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1 %
6110	* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedionalbi</i>	1 %
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	1 %
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	1 %
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9210	A	B	A	A

6210	A	C	B	B
91AA	B	B	B	B
91M0	B	B	B	B
5330	B	C	B	C
5130	A	C	B	B
6220	B	C	B	B
6430	D			
9260	B	C	B	B
9340	C	C	C	C
8210	A	C	A	A
6510	D			
8120	A	C	B	B
3260	A	C	B	B
9180	D			
6230	D			
6110	D			
3150	D			
3130	D			
8310	A	C	A	A

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)

<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
A229	Alcedo atthis	C	B	C	B
A236	Dryocopus martius	C	B	C	B
A081	Circus aeruginosus	C	B	C	B
A084	Circus pygargus	C	B	C	B
A094	Pandion haliaetus	C	B	C	B
A151	Philomachus pugnax	C	B	C	B
A077	Neophron percnopterus	C	B	C	B
A080	Circaetus gallicus	C	B	C	B

A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	C	B	C	B
A101	<i>Falco biarmicus</i>	C	B	C	B
A103	<i>Falco peregrinus</i>	C	B	C	B
A215	<i>Bubo bubo</i>	C	B	C	B
A238	<i>Dendrocopos medius</i>	C	B	C	B
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	C	B	C	B
A246	<i>Lullula arborea</i>	C	B	C	B
A346	<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>	C	B	C	B
A255	<i>Anthus campestris</i>	C	B	C	B
A338	<i>Lanius collurio</i>	C	B	C	B
A060	<i>Aythya nyroca</i>	C	B	C	B
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	C	B	C	B
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	C	B	C	B
A072	<i>Pernis apivorus</i>	C	B	C	B
A073	<i>Milvus migrans</i>	C	B	C	B
A074	<i>Milvus milvus</i>	C	B	C	B
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	C	A	C	B
A247	<i>Alauda arvensis</i>	C	B	C	B
A208	<i>Columba palumbus</i>	C	B	C	B
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	C	B	C	B
A156	<i>Limosa limosa</i>	C	B	C	B
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	C	B	C	B
A283	<i>Turdus merula</i>	C	B	C	B
A285	<i>Turdus philomelos</i>	C	B	C	B
A284	<i>Turdus pilaris</i>	C	B	C	B
A287	<i>Turdus viscivorus</i>	C	B	C	B
A286	<i>Turdus iliacus</i>	C	B	C	B
A061	<i>Aythya fuligula</i>	C	B	C	B
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	C	B	C	B
A059	<i>Aythya ferina</i>	C	A	C	B
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	C	B	C	B

A125	Fulica atra	C	B	C	B
A250	Ptyonoprogne rupestris	C	B	C	B
A340	Lanius excubitor	C	B	C	B
A359	Fringilla coelebs	C	B	C	B
A365	Carduelis spinus	C	B	C	B
A391	Phalacrocorax carbo sinensis	C	B	C	B
A005	Podiceps cristatus	C	B	C	B
A050	Anas penelope	C	B	C	B
A052	Anas crecca	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1316	Myotis capaccinii	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A
1352	Canis lupus	C	B	B	B

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1193	Bombina variegata	C	A	C	A
1175	Salamandrina terdigitata	C	B	C	B

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1062	Melanargia arge	C	B	C	B
1078	Callimorpha quadripunctaria	C	A	C	A

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	Specie	Popolazione
Mammiferi	Felis silvestris	Rara
Anfibi	Hyla italica	Rara
	Rana italica	Rara
	Salamandra salamandra gigliolii	Comune
	Triturus italicus	Rara
Rettili	Coluber viridiflavus	Presenza
	Elaphe longissima	Presenza
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis muralis	Presenza
	Podarcis sicula	Comune
Invertebrati	Sympecma fusca	Comune

11.14 S.I.C IT8010015 (Z.P.S.) Invaso del Fiume Tammaro.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Campania

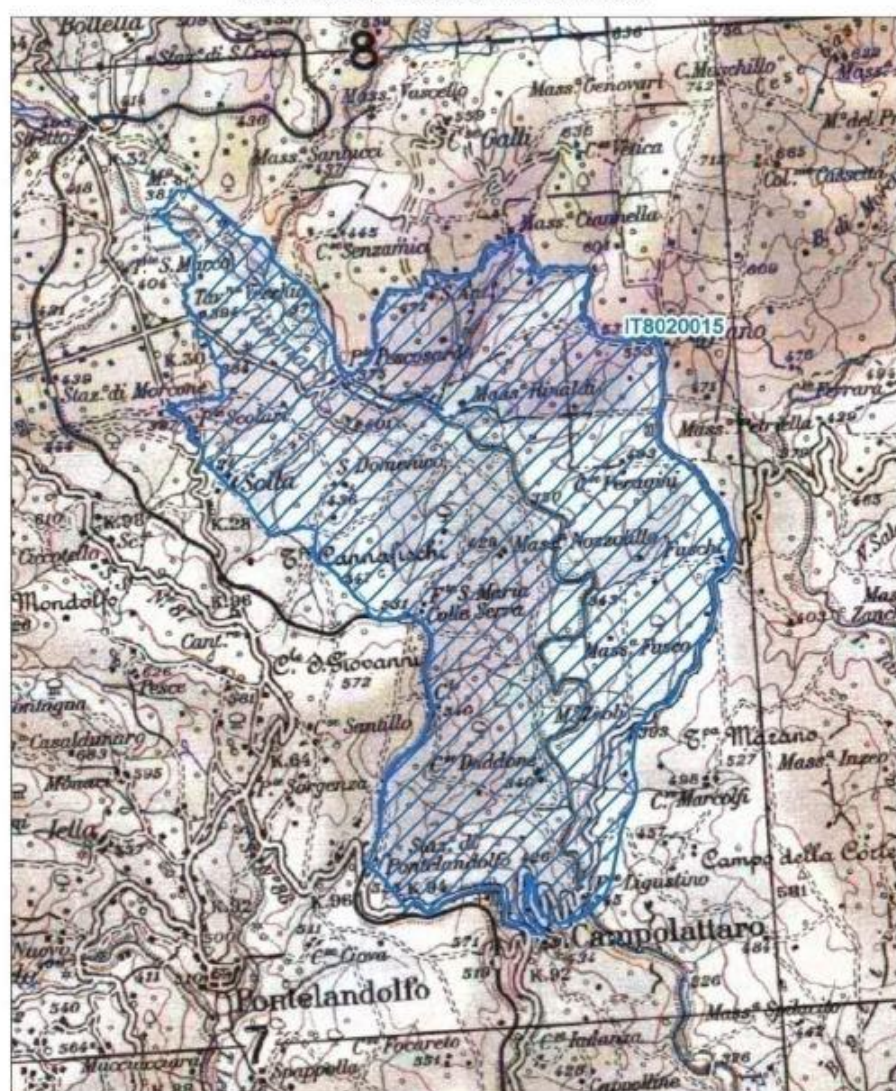
Codice sito: IT8020015

Superficie (ha): 2239

Denominazione: Invaso del Fiume Tammaro



DIREZIONE PER
LA PROTEZIONE
DELLA NATURA



Data di stampa: 29/11/2010

Scala 1:50'000

Legenda

■ sito IT8020015

■ altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



Codice Sito	Area	Altezza media
IT8020015	2.2396 ha	442 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Area umida interessata da importanti comunità di uccelli
Vulnerabilità	Interventi di rimboscimento con specie esotiche. Sfruttamento agricolo eccessivo, episodi di erosione del suolo. Calpestio
Altre caratteristiche	Importante area umida originatasi da lago artificiale con inclusione di un tratto del fiume Tammaro. Versanti bassi collinari con interessante vegetazione igrofila.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	60 %
Brughiera, macchia, macchia e gariga, phygrana	10 %
Altri seminativi	10 %
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, pascoli arborati)	20 %
<i>Copertura totale habitat</i>	100 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	Tipo	Superficie coperta
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	40 %
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachy-podietea</i>	20 %
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	10 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
92A0	B	C	C	B
6220	B	C	C	B
3250	B	C	C	B

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	B	B	B	B
A238	<i>Dendrocopos medius</i>	B	B	B	B
A084	<i>Circus pygargus</i>	B	B	B	B
A098	<i>Falco columbarius</i>	B	B	B	B
A339	<i>Lanius minor</i>	B	B	B	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>	B	B	B	B
A073	<i>Milvus migrans</i>	B	B	B	B
A074	<i>Milvus milvus</i>	B	B	B	B
A242	<i>Melanocorypha calandra</i>	B	B	B	B
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	B	B	B	B
A072	<i>Pernis apivorus</i>	B	B	B	B
A027	<i>Egretta alba</i>	B	B	B	B
A246	<i>Lullula arborea</i>	B	B	B	B
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	B	B	B	B
A119	<i>Porzana porzana</i>	B	B	B	B
A029	<i>Ardea purpurea</i>	B	B	B	B
A026	<i>Egretta garzetta</i>	B	B	B	B
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	B	B	B	B
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	B	B	B	B
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	B	B	B	B

A030	<i>Ciconia nigra</i>	B	B	B	B
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	B	B	B	B
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	B	B	B	B
A035	<i>Phoenicopterus ruber</i>	B	B	B	B
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	B	B	B	B
A060	<i>Aythya nyroca</i>	B	B	B	B
A082	<i>Circus cyaneus</i>	B	B	B	B
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	B	B	B	B
A127	<i>Grus grus</i>	B	B	B	B
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	B	B	B	B
A131	<i>Himantopus Himantopus</i>	B	B	B	B
A127	<i>Grus grus</i>	B	B	B	B
A193	<i>Sterna hirundo</i>	B	B	B	B
A197	<i>Chlidonias niger</i>	B	B	B	B
A255	<i>Anthus campestris</i>	B	B	B	B
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	B	B	B	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	B	B	B	B
A069	<i>Mergus serrator</i>	B	B	B	B
A051	<i>Anas strepera</i>	B	B	B	B
A052	<i>Anas crecca</i>	B	B	B	B
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	B	B	B	B
A054	<i>Anas acuta</i>	B	B	B	B
A056	<i>Anas clypeata</i>	B	B	B	B
A059	<i>Aythya ferina</i>	B	B	B	B
A061	<i>Aythya fuligula</i>	B	B	B	B
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	B	B	B	B
A115	<i>Phasianus colchicus</i>	B	B	B	B
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	B	B	B	B
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	B	B	B	B
A125	<i>Fulica atra</i>	B	B	B	B
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	B	B	B	B
A156	<i>Limosa limosa</i>	B	B	B	B
A142	<i>Vanellus vanellus</i>	B	B	B	B
A143	<i>Calidris canutus</i>	B	B	B	B
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	B	B	B	B
A169	<i>Arenaria interpres</i>	B	B	B	B
A164	<i>Tringa nebularia</i>	B	B	B	B

A208	Columba palumbus	B	B	B	B
A210	Streptopelia turtur	B	B	B	B
A247	Alauda arvensis	B	B	B	B
A287	Turdus viscivorus	B	B	B	B
A391	Phalacrocorax carbo sinensis	B	B	B	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A
1316	Myotis capaccinii	C	A	C	A

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1193	Bombina variegata	C	B	C	B
1279	Elaphe quatuorlineata	C	B	C	B

Pesci (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1096	Lampetra planeri	D			
1099	Lampetra fluviatilis	D			
1137	Barbus plebejus	C	C	C	C
1120	Alburnus albidus	B	B	B	B

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

<i>Codice</i>	<i>Specie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Conservazione</i>	<i>Isolamento</i>	<i>Valutazione globale</i>
1092	Austropotamobius pallipes	C	B	A	A
1043	Lindenia tetraphylla	C	B	C	A
1065	Euphydryas aurinia	C	B	A	A

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	Specie	Popolazione
Mammiferi	Martes martes	Rara
	Mustela putorius	Rara
Anfibi	Bufo bufo	Comune
	Hyla intermedia	Comune
	Rana graeca	Comune
	Triturus italicus	Rara
Rettili	Coluber viridiflavus	Comune
	Elaphe longissima	Rara
	Lacerta viridis	Comune
	Podarcis sicula	Comune